

Iliacos intra muros peccatur et extra

(Orazio, *Ep.* 1, 2, 16)

*Al mio amico Kenneth Koch**
Maestro e precursore
nelle scuole di New York Parigi Roma
a Don Luigi Ciotti
buon Samaritano
e
a tutti i condannati ed internati
ristretti negli Istituti di trattamento penitenziario
disponibili alla rieducazione
ed alla riconciliazione con la società libera.

*Professore di letteratura inglese e comparata alla Columbia University di New York,
poeta, saggista, romanziere e drammaturgo.

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

È assolutamente vietata la vendita di copie abusive, nonché la riproduzione,
con qualsiasi procedimento, della presente opera o di parti di essa,
senza il permesso scritto dei titolari de' copyright.

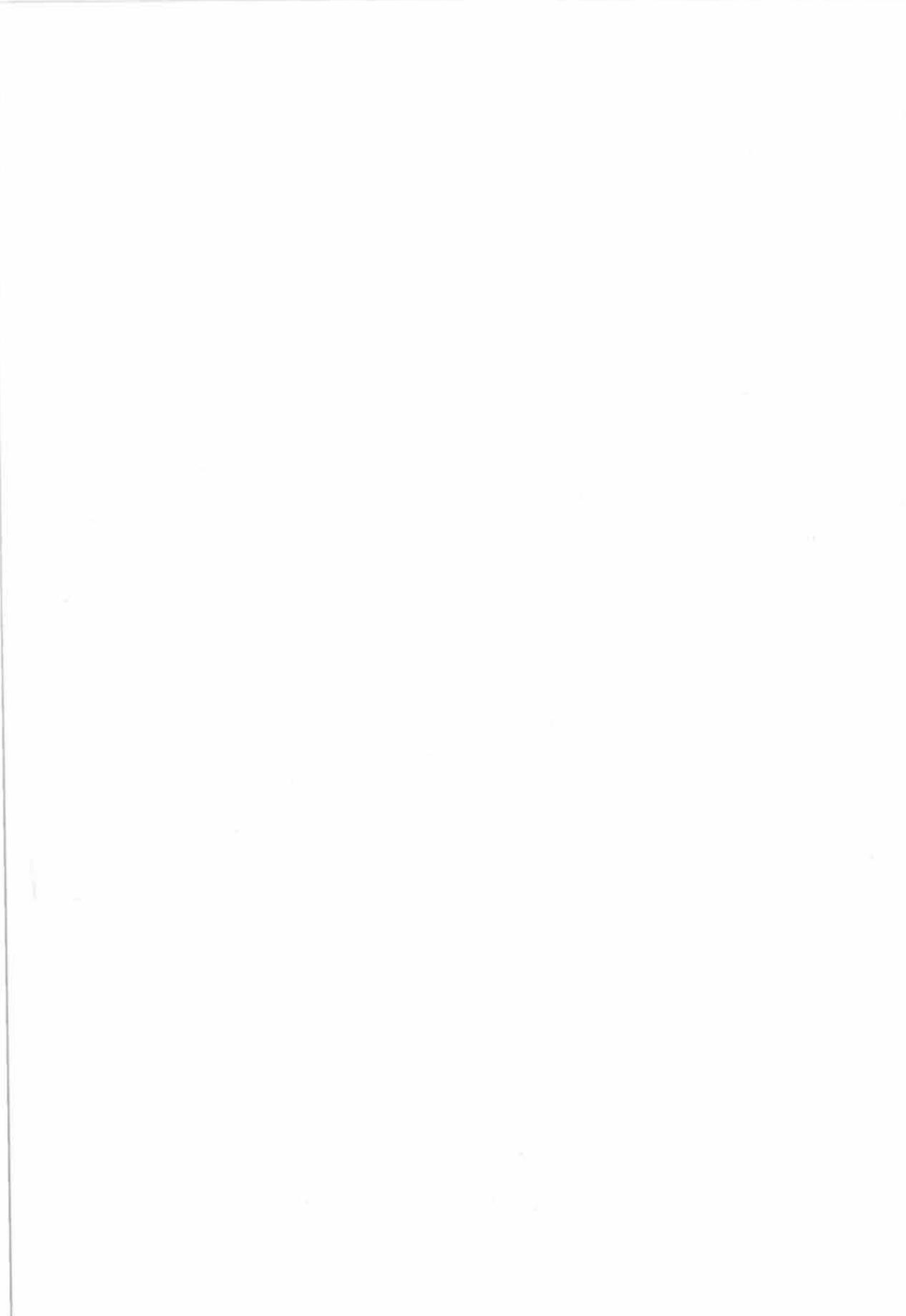
IL CARCERE: UN POSTO PER RIEDUCARE?

[Il carcere] non deve essere un qualcosa che permette la vendetta, altrimenti ci si mette sullo stesso piano di chi ha sbagliato usando il suo stesso linguaggio: la violenza. Si pensa allora che chi finisce in prigione può, grazie a quel suo momento di isolamento, uscire rieducato e più forte per affrontare la vita senza sbagli. In realtà non è sempre così. Se poi la prigione non rieduca, se i detenuti subiscono violenza da chi dovrebbe aiutarli a non usare la violenza, se anche tra loro esistono percosse, litigi, soprusi o sfruttamento... a molti non interessa. Il carcere diventa così un castello inaccessibile in cui non è bene "mettere il naso". In fondo (si pensa) se uno ci finisce, lo ha voluto lui. Ci resti allora il più a lungo possibile e così chi è fuori non è disturbato da quelle persone che spesso sono definite irrecuperabili. Ragionamenti che si sentono ogni giorno, tanto in casa quanto fuori. Illudono che, costruendo dei grossi muri attorno alle prigioni e non preoccupandosi di ciò che lì dentro avviene, si viva meglio e che i problemi siano veramente risolti. Non tengono in considerazione che se qualcuno che ha commesso qualche sbaglio, non viene messo in grado di correggere il suo comportamento, o se una volta uscito dalla prigione è da tutti espulso e rifiutato, gli sarà molto difficile - se non impossibile - progettare nuovamente la sua vita in modo corretto. Il carcere, e soprattutto la lunga detenzione, allontanano dal mondo al punto che non lo si sa più affrontare. È curioso: la prigione dovrebbe servire per reinserire nella vita sociale più forti e più preparati, e invece allontana dalla realtà.

Il mondo fuori cambia. Amici e conoscenti non sono sempre disposti a rinnovare amicizia o fiducia a chi ha pagato il suo debito con la giustizia. Per molti chi è stato in prigione resta un delinquente anche se ha scontato tutta la sua pena. Viene a mancare quella accoglienza che aiuta tutti a vivere.

Se non si capisce il senso della libertà, con chi stare quando si è liberi e cosa fare della libertà, con chi condividere il proprio tempo libero... la libertà non è un gran regalo.

L. Ciotti, *Chi ha paura delle mele marce?*, SEI/Gruppo Abele, Torino 1992



MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
CASA CIRCONDARIALE DI MELFI
AREA EDUCATIVA

COMUNE DI MELFI
ASSESSORATO ALLA CULTURA

**LABORATORIO
DI
SCRITTURA CREATIVA**

a cura di
Tonio d'Annucci

Per la collaborazione, si ringrazia:

Il Ministero di Grazia e Giustizia

I Direttori della Casa Circondariale di Melfi

dott.ssa Mariateresa Percoco

dott. Tommaso Accusto e dott. Michele Ferrandina

C.I.P. dott.ssa Concetta Felaco

I Provveditori Regionali Dipartimento Amministrazione Penitenziaria della Basilicata

dott. Sebastiano Furio e dr. Antimo Pacifico

Il Magistrato di Sorveglianza di Potenza

I responsabili dell'Area Educativa e Trattamentale

Michele Giammatteo

Armando Di Pippa

Il responsabile Area della Sicurezza

isp. sup. Gennaro Ciani

Il personale di Polizia Penitenziaria

Il Sindaco del Comune di Melfi

On. Nicola Pagliuca

**Si ringrazia particolarmente, per la stampa,
l'Assessorato alla Cultura del Comune di Melfi**

(prof. Luigi Branchini)

c

dott.ssa Tania Lasala

Copertina, impaginazione elettronica, proprietà letteraria by Tonio d'Annucci

© Copyright 2000

Comune di Melfi, Casa Circondariale di Melfi, Tonio d'Annucci

STAMPATO IN ITALIA
PRINTED IN ITALY

**prefazione
bibliografia essenziale
presentazione**

La mia precedente proposta di Laboratorio di Scrittura, destinata agli alunni delle scuole della provincia di Potenza, finanziata dall'Assessorato Provinciale alla Pubblica Istruzione e Cultura, e raccolta in volume a mia cura in *Laboratorio di Scrittura Creativa 2*, Basilikos Editrice 1997, mi ha fortemente sollecitato a riplasmare la medesima esperienza con un "materiale umano" adulto.

Così ho inteso destinare l'offerta ad un gruppo di reclusi, i quali, per la loro condizione precipua, hanno avuto una notevole predisposizione e motivazione ad aprirsi a sollecitazioni di esperienze altre. Chi è momentaneamente o lungamente privato della libertà, ritengo regredisca inesorabilmente all'archetipo - mai cancellato - dell'infanzia/adolescenza. A dispetto dei luoghi comuni, la detenzione, salvo i drammi laceranti della solitudine e le devastazioni delle implosioni esistenziali, aiuta l'uomo a ritrovarsi, a riconsiderarsi, a mettersi in discussione: e tutto ciò lo rende tenero, placato, docile, indifeso, e un po' bambino. Ecco, avevo trovato un mondo interiore parallelo a quello dei miei allievi: i destinatari della mia offerta, resi "bambini/adolescenti" dallo status del proprio difficile momento storico, dovevano essere i miei "scolaretti". E così è stato.

Questo lavoro, unico nel suo genere, realizzato negli Istituti penitenziari italiani, meritava essere raccolto in volume e divulgato, non fosse altro per porsi come modesta traccia per future emulazioni da parte di operatori e di miei amici del volontariato che già operano o intendano svolgere attività di assistenza in favore di persone in stato di detenzione.

Certo sottende anche porsi come esempio di offerta culturale, sostegno umano e morale in felice sinergia con la sorprendente disponibilità di chi, scontando condanne penali, è in forte stato di bisogno. È ovvio che, in simili casi, la concretizzazione del tutto è legata alla sensibilità e lungimiranza del Direttore della casa circondariale e al supporto determinante degli educatori, responsabili dell'Area di loro competenza.

L'età media dei partecipanti si attesta sui 34 anni, (minima 27 e massima 46); titolo di studio: licenza elementare n.3, licenza media n.8.

La partecipazione è risultata appassionata, la frequenza costante, mai pretestuosa e sempre fortemente motivata. La valenza della carica umana, stabilita sin dalle prime ore di Laboratorio, è montata via via nel tempo fino a diventare una costante di fratellanza, che certamente ritengo essenziale e propedeutica - se non addirittura imprescindibile - per il raggiungimento degli obiettivi di rieducazione che il legislatore prevede nella Legge 354/75, artt.1,17,78 relativi alla crescita cognitivo-culturale delle persone ristrette, e

coerente col dettato dell'art. 27 della Costituzione, che vuole le pene finalizzate alla rieducazione del condannato. Ritengo inoltre che la presente esperienza, col suo portato di vissuto socializzante, denso di impegno umano, intellettuale e di valenza autoribabilitativa, potrebbe avere i requisiti idonei per proposte di sconto di pena.

Sento doveroso precisare che l'esperienza condotta si è voluta affiancare - non sostituirsi - all'operato già in atto posto in essere dalla Direzione e dall'Area educativa, ampiamente in perfetta linea attuativa sul versante della rieducazione e dei compiti istituzionali.

Senza scadere nella facile retorica e nella gora dell'ipocrisia bacchettona, posso affermare, rifuggendo da ogni accento di carità pelosa, che l'umiltà con cui gli "allievi" si sono lasciati guidare mi ha letteralmente disarmato. L'incontro con uomini sconosciuti, separati dal corpo sociale, caduti nella devianza per aver rotto un equilibrio col sociale e con l'etica, è stato di totale reciproca intesa, scettico da ogni diffidenza e pregiudizio. Molti palesavano una grande soggezione e impaccio per la propria condizione di *impasse*. Tanto, per me, ha costituito un impatto forte. Eppure dai loro sguardi scrutatori trapelava pudore e dignità alta. Lo sguardo di un reietto ha la potenza del *Grido* atono di Munch. Nello sguardo di un uomo con una galassia di vicissitudini dolorose e storie tormentate alle spalle risiedono in uno: urgenze, speranze di condivisione solidale, smarrimenti, male di vivere pavesiano, attese, miraggi di carità cristiana, utopie, voglia di spazi liberi. Questo ho colto.

Così il mio pormi in relazione è stato di grande rispetto per la loro *privacy*. La mia esperienza di umanità e di solidarietà, mediata da un'offerta di scrittura creativa, è stata segnatamente intensa e straordinaria. Il mio *do ut des* è stato colto nella sua vera motivazione di fondo: in cambio del mio dare chiedevo solo un prestito di creatività, che avrei restituito in volume. Perché chiedevo questo? Perché l'individuo in assetto creativo è un essere che mobilita, scava, focalizza, ri-trova, accende le risorse positive ed immaginifiche sopite e latenti nel fondo del proprio intimo. Nella creatività l'uomo accende il Sogno. Il Sogno aiuta a vivere, il Sogno ci migliora e diventa esperienza umana totale e totalizzante. L'obiettivo del Laboratorio era anche questo.

Con queste premesse condivise, il Gruppo del Laboratorio si è lasciato andare in un accattivante e gratificante stato mentale di creatività. Ha giocato con la lingua madre, codificato emozioni, ritrovato i luoghi della memoria, sospeso un mondo infranto, temporaneamente rimosse amarezze e solitudine, appuntato vagheggiamenti, allontanate macerazioni e magoni.

Ne è venuta fuori una creatività insospettata, satura di struggente umanità ed ottimismo.

Questo è quanto dovevo ad uomini piegati ma non abbrutti, i quali, nelle righe delle cento tecniche proposte, si raccontano e ci lanciano messaggi di un futuro più a misura d'uomo. Di un uomo cui spetta vivere il tempo implosivo

della carcerazione non come metronomo che scandisce e governa l'accidia, l'abulia, le pulsioni, il maceramento, l'estraniazione bensì un tempo per così dire "esplosivo", tentacolare e tracimante nel tempo-*otium* latino, carico di valenze creative.

È attraverso il tempo-catartico, aperto alla rieducazione, che passa la possibilità di redenzione, lo sguardo positivo per il tempo-che-verrà, la ri-generazione di esistenzialità temporaneamente compromesse, il progetto di rifondazione dell'Io e, quel che più conta, la quota di umana dignità che pur va riconosciuta a chi è fatalmente incappato nella devastante esperienza del reato.

Questo mio lavoro vuol essere, infine, una umile risposta alla richiesta d'amore di uomini appartenenti al dolore del mondo.

Tonio d'Annucci

- BARTEZZAGHI S., *Anno Sabbatico*, Rizzoli, Milano 1995
- BERTOCCHI D. LUGARINI E., *Guida alla poesia* (per inss. della scuola media superiore), Editori Riuniti, Roma 1986
- D'ANNUCCI T., *Laboratorio di Scrittura Creativa 1*(a cura di), Basiliskos Editrice, Atella 1995; *Laboratorio di Scrittura Creativa 2* (a cura di), Basiliskos Editrice, Atella 1997
- DELLA CASA M., *Lingua, testo, significato*, La Scuola, Brescia 1986
- GIANCANE D., *La fragola è una faccia col morbilllo*, Interventi Culturali, Bari 1980
- KOCH K., *Desideri Sogni Bugie* (Un poeta insegna a scrivere poesia ai bambini), Emme Edizioni, Milano 1980; -*Wishes Lies and Dreams e Rose; Were Did You Get That Red?*, Chelsea House Publishers, New York 1970, negli Stati Uniti adottati come libri di testo per un programma nazionale di insegnamento nelle scuole.
- LAGEDER E., ZUCCHINI G.L., *I modi e le forme della poesia*, La Scuola, Brescia 1989
- LUGARINI E. (a cura di), *Insegnare letteratura nella scuola dell'obbligo*, Quaderni Giscl, La Nuova Italia, Firenze 1985
- MORANI R.M., *Elementi di stile e contenuti nelle poesie dei bambini*, in "Scuola e città", n.9, 1985
- PIUMINI R., *C'era una volta un bambino profumato di latte*, Mondadori, Milano 1988
- POZZI G., *Poesie per gioco*, Il Mulino, Bologna 1985
- QUENEAU R., *Segni, cifre e lettere*, Einaudi, Torino 1981; *Esercizi di stile* (trad. ital. U. Eco), Einaudi, Torino 1983
- RENZI L., *Come leggere la poesia*, Il Mulino, Bologna 1985
- RODARI G., *Grammatica della fantasia*, Einaudi, Torino 1973; *Esercizi di fantasia*, Ed. Riuniti, Roma 1981; *Il secondo libro delle filastrocche*, Einaudi, Torino 1985
- SCALOJA T., *Pin Pidin*, a cura di A. Porta e G. Raboni, Feltrinelli, Milano 1978
- SCURATI C., *Poesia nella scuola*, in "Alfabeta" (novembre) 1985
- ZAMPONE E., *I Draghi locopei*, Einaudi, Torino 1986

È con particolare interesse e curiosità che ho appreso, nell'assumere da breve tempo la direzione della Casa Circondariale di Melfi, del corso di scrittura creativa organizzato per i detenuti qui ristretti. Tale iniziativa mi ha subito colpito favorevolmente per la sua originalità ed innovatività, anche se non nasconde di aver avuto qualche perplessità.

Mi sono chiesta, infatti, quale concreta utilità potesse offrire la conoscenza di questa materia dai confini così evanescenti ed illimitati da spaziare nell'universo dell'immaginario, e in che modo potesse conciliarsi con la realtà del carcere, di un sistema che poggia il suo equilibrio e la sua stessa esistenza su di un insieme di regole così ben definite da risultare necessariamente limititative.

Ebbene, solo scoprendo le potenzialità sotteste a questa particolare tecnica espressiva ci si può rendere conto della sua portata, perché la scrittura creativa altro non è che un ulteriore e valido strumento di comunicazione, importante non solo per creare un contatto con ciò che è al di fuori della propria persona, ma soprattutto per meglio capire se stessi, per esternare il proprio modo di essere dando voce a quei sentimenti e a quelle sensazioni che ciascuno di noi tende a nascondere dentro di sé.

Proprio per quest'ultimo aspetto non può non essere riconosciuta ed anzi apprezzata questa iniziativa, per i benefici indubbiamente positivi arrecati ai detenuti; non solo quindi quale mezzo di contenimento degli effetti negativi della detenzione, ma in particolare modo quale occasione di arricchimento interiore che aiuti l'individuo a sviluppare la propria personalità in senso propositivo e costruttivo, attraverso una revisione critica del proprio io, di come si è o si è stati e di come si dovrebbe essere.

Un grazie, per la proficua collaborazione mostrata, al Comune di Melfi, al maestro Tonio d'Annucci, docente del Corso, all'educatore Michele Giammatteo, al Comandante di reparto ispettore Gennaro Ciani e a tutti gli operatori penitenziari. In particolare si ringraziano i colleghi dott. Michele Ferrandina e Tommaso Accuosto per essersi adoperati nella fase iniziale al fine di consentire la realizzazione concreta di tale iniziativa.

Mariateresa Percoco
Direttore Casa Circondariale Melfi

La nuova iniziativa intrapresa dalla Casa circondariale di Melfi dal titolo "Laboratorio di scrittura creativa" e sostenuta dall'Amministrazione Comunale è stata una ulteriore opportunità per i detenuti di esprimere al massimo la capacità di trasformare in concreto la propria creatività, la propria genialità che sicuramente non è stata fine a se stessa, ma il frutto di un'esperienza vissuta in prima persona.

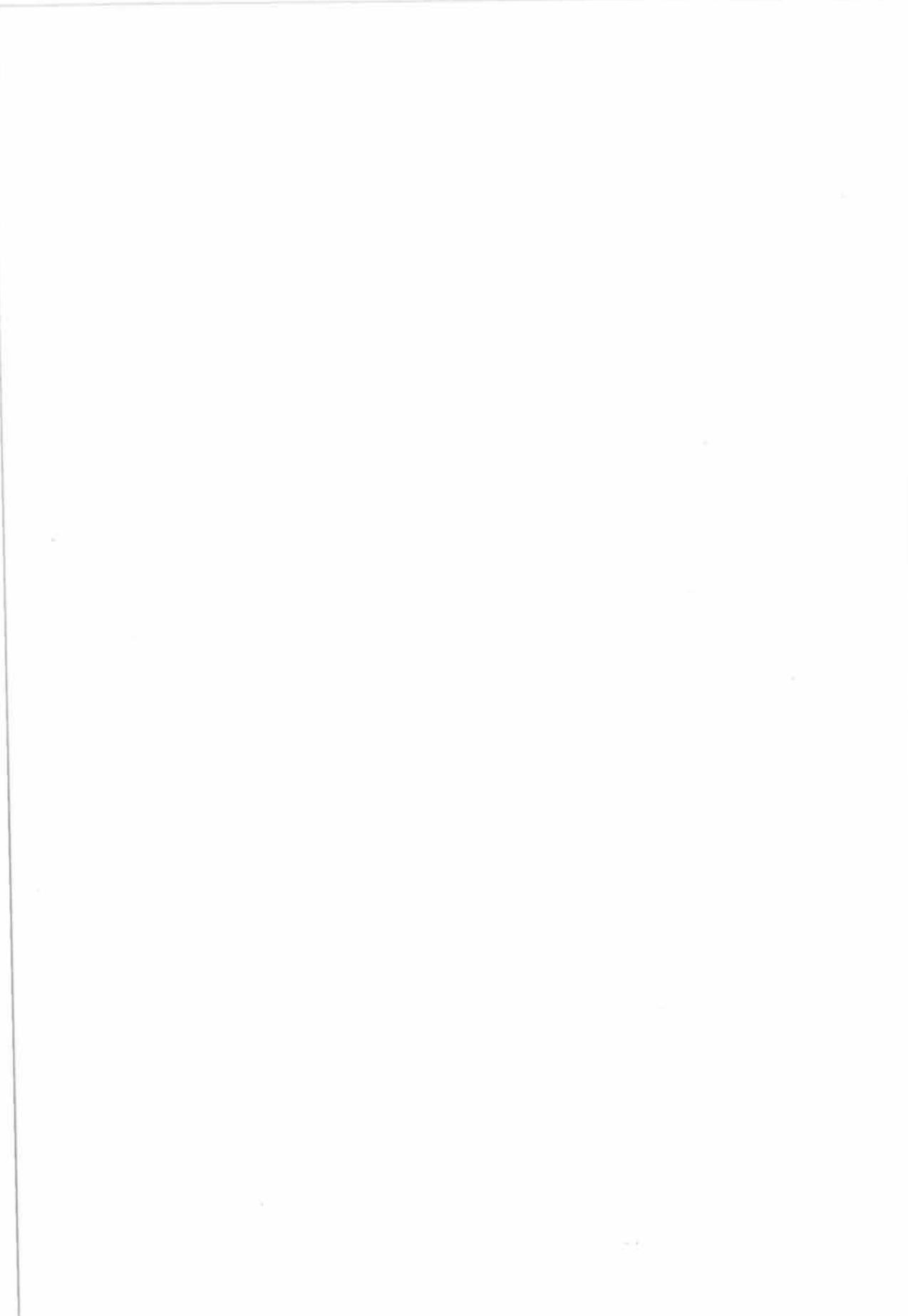
Sicuramente sono state messe in luce, con linguaggio proprio, le ansie, le aspirazioni e progetti che certamente appartengono a tutto il genere umano, ma che assumono un significato più profondo quando, a scrivere, sono persone che hanno un "diverso" proprio vissuto che, per alcuni versi si concilia con una visione univoca della vita e tuttavia si diversificano nella loro realizzazione in quanto si orientano verso temi e storie che possono avere linguaggi spesso crudi, diretti, asciutti; ma è una la loro letteratura, gli appartiene, ne è specchio ed ombra, testimonianza ed invenzione e le storie sono storie di persone, tanto più verosimili quanto più calate in una precisa realtà.

Certamente è una letteratura che non è possibile imitare in quanto muta di fascia di età in fascia di età, di gruppo in gruppo, da persona a persona, con diversissime allusioni, analogie, parole chiavi, interiezioni, modi di dire.

I miei sinceri auguri a coloro che hanno dato il loro contributo alla realizzazione del progetto, in particolar modo ai detenuti, auspicando che il loro lavoro sia servito per un futuro inserimento nel mondo sociale e del lavoro.

Prof. Luigi Branchini
Assessore alla Pubblica Istruzione e Cultura

gruppo del laboratorio



Gruppo del Laboratorio

ARENA GIUSEPPE
Isola Capo Rizzuto

BARRECA CONSOLATO
Reggio Calabria

CASSIA VINCENZO
Siracusa

CORTESE ANTONIO
Agrano

CONTINO GIUSEPPE
Napoli

D'ALESSANDRO LUIGI
Cerignola

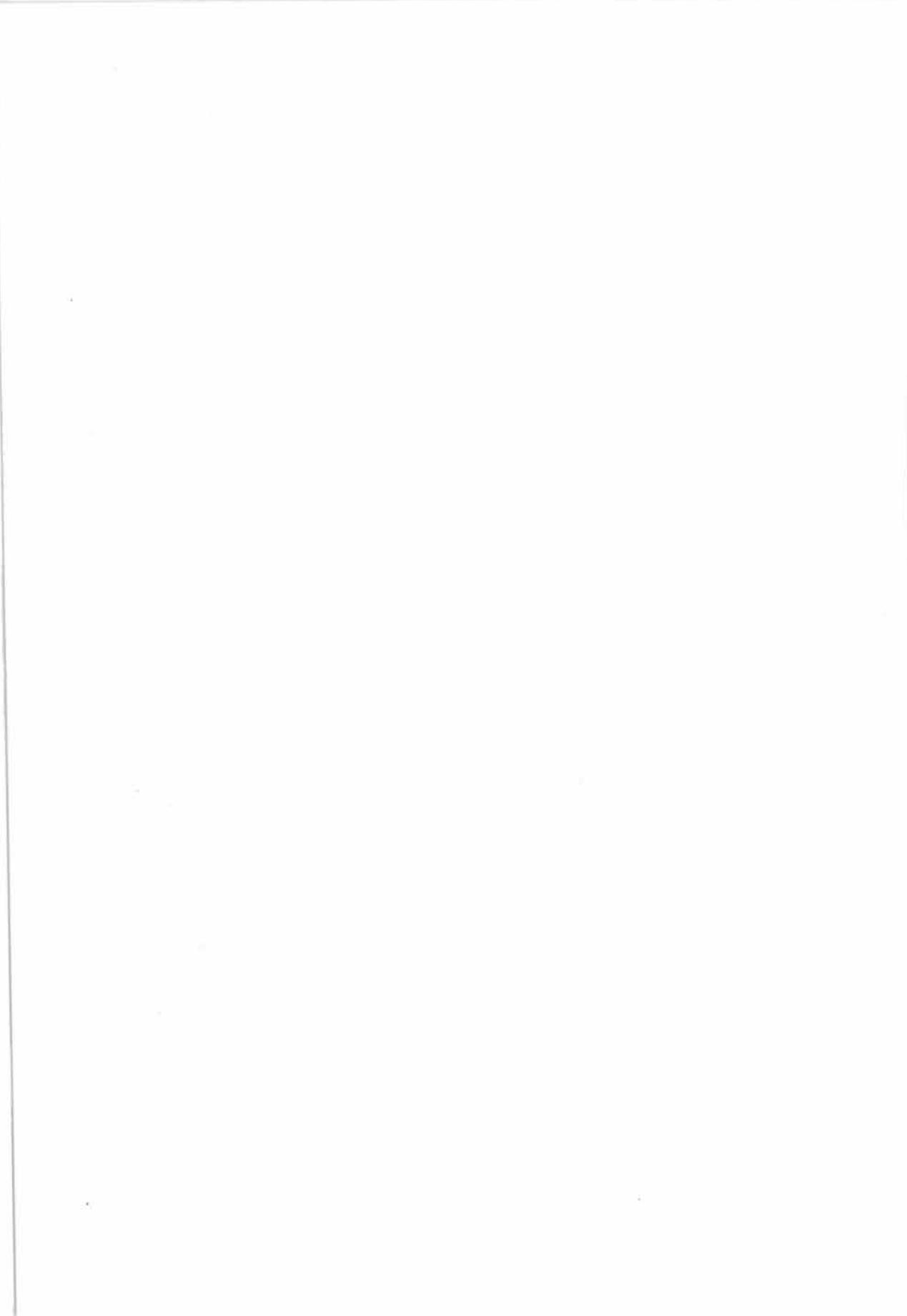
ESPOSITO FRANCESCO
Torre Annunziata

FORLANO VINCENZO
Cerignola

LOCOROTONDO COSIMO
Crispiano

MARTINELLI GIOVANNI
Bari

OSTUNI PIETRO
Brindisi



indice



<i>Il carcere: un posto per rieducare?</i> (Don Luigi Ciotti)	5
<i>Prefazione</i> (Tonio d'Annucci)	11
<i>Bibliografia essenziale</i>	14
<i>Presentazione</i> (Mariateresa Percoco)	15
<i>Presentazione</i> (Luigi Branchini)	16
<i>Gruppo del Laboratorio</i>	19
I.. Abbecedario	29
II. Acrostico	33
III. Aferesi	35
IV. Aforisma	36
V. Alfa e omega	37
VI. Allegoria e similitudine	38
VII. Allitterazione e onomatopea	39
VIII. Anacoluto	40
IX. Anafora	41
X. Anagramma	43
XI. Annuncio AAA	44
XII. Apocalittico	45
XIII. Apocope	46
XIV. Baby talk con metatesi	47
XV. Bloc-notes	48
XVI. Calligramma	49
XVII. Cantilena	50
XVIII. Caotico (Sinchisi)	54
XIX. Chiasmo	55
XX. Ciak, si gira!	56
XXI. Collage	57
XXII. Colophon	58
XXIII. Conta	60
XXIV. Coscienza del sé	62
XXV. Crasc-test	66
XXVI. Curriculum	67
XXVII. Decalogo	68
XXVIII. Distico	71
XXIX. Epentesi	72
XXX. Epistolare	73
XXXI. Epitesi o Paragoge	77
XXXII. Falso alterato	78
XXXIII. Falso nonsense	79

XXXIV.	Fantacronaca	80
XXXV.	Favola	81
XXXVI.	Filstrocca	84
XXXVII.	Frammento	87
XXXVIII.	Frammento in catena	88
XXXIX.	Futurista-Dada	89
XL.	Giavanese	90
XLI.	Hai-Kai	91
XLII.	Hai-Kaizzazione	92
XLIII.	Ho conosciuto un tale	93
XLIV.	Humor	94
XLV.	In -ente e in -ante	95
XLVI.	In lingua agrammana	96
XLVII.	Interiezioni	97
XLVIII.	Invettiva	98
XLIX.	La gaffe delle provinate	99
L.	Limerik	100
LI.	Lipogramma	101
LII.	Mesostico	102
LIII.	Metagramma	103
LIV.	Metatesi	104
LV.	Miti e leggende	105
LVI.	Monovocaliche	107
LVII.	Motti e massime	108
LVIII.	Neologismo zoologico	109
LIX.	Omoteleuti	110
LX.	Ossimoro	101
LXI.	Ostico-demenziale	113
LXII.	Panegirico	114
LXIII.	Pantagruelico	115
LXIV.	Parodia e rivisitazione	118
LXV.	Parole macedonia	119
LXVI.	Pastiche	120
LXVII.	Per colpa di...	124
LXVIII.	Pitagorico	127
LXIX.	Polisindeto	128
LXX.	Preterizione	129
LXXI.	Protesi	130
LXXII.	Raddoppiamento	131
LXXIII.	Raffreddato	132
LXXIV.	Rima mista	133
LXXV.	Rima e ritmo	135
LXXVI.	Rima e ritmo in x	136
LXXVII.	Scarto sillabico	137
LXXVIII.	Scioglilingua	138
LXXIX.	Sei per otto quarantotto	139

LXXX.	Semianalfabeta	140
LXXXI.	Similitudine	141
LXXXII.	Sincope	142
LXXXIII.	Sinestesia	143
LXXXIV.	Sogno	144
LXXXV.	Sorite	145
LXXXVI.	Speculare	146
LXXXVII.	Spoonerismo	147
LXXXVIII.	Spot spubblicitario	148
LXXXIX.	Stornello	149
XC.	Tanka	151
XCI.	Tautogramma	152
XCII.	Telescopico	154
XCIII.	Triangolo	155
XCIV.	Una volta ero...	157
XCV.	Uno nell'altro	158
XCVI.	Uno nell'altro del c'è	159
XCVII.	Vernacolo	161
XCVIII.	Versi liberi	163
CIX.	Vorrei	166
C.	Zapping	167
	<i>Postfazione</i> (M. Giammatteo, A. Di Pippa)	171
	<i>Consuntivo</i> (Gruppo del Laboratorio)	173

**laboratorio di
scrittura creativa**

I. ABBECEDARIO

§ Testo con struttura compositiva regolata dalla successione delle lettere alfabetiche. (Tecnica-stimolo del curatore).

LA VITA

Amala col
Bene
Che ti
Delude.
È
Fatta anche di
Gioia.
Ha anche
Intesa con
L'amore,
Meraviglioso se
Nasce
Ordinato.
Pare che
Questa
Resistenza ti fa
Sentire
Te stesso anche in
Un futuro
Valore finché
Zoppicherai per l'età avanzata.

(Francesco Esposito)

ACCAREZZO

Accarezzo capelli
Biondi
Chiarissimi
D'angelo
Esemplare,
Fiore di
Giada che
Ha nel suo
Immenso
Labirinto
Mari nei quali
Navigano
Occhi azzurri
Profondi.
Quando
Rondini
Stringe
Teneramente dà
Umore
Valore e
Zucchero filato.

(Pietro Ostuni)

AMORE

Amore:

Bruciore
Cocente
Dell'uomo.
Enfatizzato
Fino alla
Gioia infinita
Ha
Illuso
L'essere
Martoriandolo,
Noncurante di
Ogni
Paura di
Quantificare se
Rimanere
Soli
Tutta
Una
Vita da
Zombi.

(Antonio Cortese)

UOMO

Amabile e
Bruto
Con
Delicatezza sa
Essere affettuoso
Fragile e
Gagliardo.
Ha
Immortalato
L'evoluzione del
Mondo.
Nutre
Orgoglio, insaziato di
Potere.
Quasi mai

Riesce ad essere
Soddisfatto del
Tutto. Oh,
Uomo
Virile e
Zoppicante!

(Vincenzo Cassia)

ANTONELLA

Antonella, amore mio,
Brindare
Con te vorrei!
Dammi
Eterna
Felicità.
Giuro che
Ho rimpianto per
I nostri giorni
Lunari che
Mi sembrano
Non molto lontani.

Oh,
Pensami
Qui.

Rinchiuso in questa
Stanza gelida!

Tu,
Umanissima,

Vivi dentro di me

Zingara.

(Vincenzo Forlano)

MADRE MIA

Affettuosa,
Bellissima
Come
Diamante.

Eternamente
Forte,
Generosa
Hai
Illuminato
La
Mia
Nascita
Ornandomi di
Piaceri,
Qualità,
Risorse.
Solo
Tu sei
Un'infinità celeste.

Vicino a te tutto è
Zero!

(Giovanni Martinelli)

IL FIGLIO

Ama il suo
Babbo
Con tutte le sue forze,
Donandogli amore
E
Felicità.
Giocando con lui
Ha
Imparato
Lentamente tutte le
Maniere
Nuove ed

Opportune
Per
Quantificare
Rischi e per non
Sprofondare in
Tutto quell'
Universo del
Vivere
Zuccherato

(Luigi D'Alessandro)

IL MIO CAVALLO

Andatura
Bellissima.
Cavalcandolo, crea
Delle
Emozioni
Forti e di
Godimento. Si
Ha la
Impressione di
Libertà. Il suo
Mantello
Nero
Onora la
Pura razza
Cui appartiene.

Riesce, il mio cavallo, a
Sbalordire col suo
Temperamento vivace
Usando

Velocemente solidi i suoi
Zoccoli

(Consolato Barreca)

GUERRIERO

Alta è la
Bandiera nel
Cuore
Dell'
Educazione. Del compito
Forte il
Guerriero
Ha
Improvvisato
Lotte per

Orbite
Persino
Quando il
Rosso
Sole
Torrido
Ustionava
Volti di principi e
Zar.

(Giovanni Martinelli)

Mari e monti.

Non ha dimenticato, però,
Origini giuste.

Per
Quanta
Rabbia
Si
Taceva dentro, costretto a
Uccidere
Violentemente
Zittito da stupida guerra.

(Cosimo Locorotondo)

LA VITA CONTINUA

Ancora
Batte il
Cuore
Dell'
Essere. Potrai
Far
Gioire ancora, se
Hai
Ingegno.

PRINCIPESSA

Amabile,
Bella
Come
Dea,
Esemplare
Fiore di
Giglio,
Hai fatto
Innamorare
Lorenzo,
Mandandolo
Nelle

L'uomo, da che mondo è
Mondo,
Nel peggior dei casi,
Opportuno trova
Poderoso
Quel
Rimedio e scopre
Soluzioni. Di
Tante cose
Utili

Vi riempie uno
Zaino e ne fa buon uso.

(Giuseppe Contino)

II. ACROSTICO

§ Breve componimento poetico le cui lettere dei capoversi, lette in senso verticale, formano una parola o una frase.

CRISPIANO,TERRA MIA

Con dinamica

Ritorno

Insistente a

Sochars perché

Possa

Incrementare

Ancora

Nel cuore amore e non

Odio

(Cosimo Locorotondo)

BARI

Bella

Armoniosa

Romantica

Ineguagliabile

CALABRIA

Calorosa

Antica

Laboriosa

Amabile

Bella

Rinomata

Immensamente

Affascinante

(Consolato Barreca)

TESORO

Tenero

Eternamente

Soave

Ornato

Ricco

Orgoglioso

(Giovanni Martinelli)

NAPOLI

Niente

Andrà

Perso se si migliora.

Ora

La vita

Inizia pure qui.

(Giuseppe Contino)

SILENZIO

Soli

Immersi in una

Luce

Estatica

Narrante i dolci

Zig-zag

Imprevisti dell'infanzia

Ormai passata

(Antonio Cortese)

SOLITUDINE
Saper
Operare
Laconicamente
In se stessi
Traducendo gli
Umori
Dell'animo
Impenetrabile, talora
Nefasto e cupo, talaltra
Esuperante e smagliante
(Antonio Cortese)

FALCO
Furbo

Abile

Lucido

Colpisce saettante

Ogni preda avvistata
(Vincenzo Forlano)

DONNA
Dolce
Orgogliosa
Nutre animo
Nobile
Amante
(Vincenzo Cassia)

MARE
Molto bello fa
Arricchire
Ristoranti
E hotels.

AMORE
Adorata
Mia
Ombra:

Resta
Eterna con me
(Francesco Esposito)

MOGLIE
Molto
Obbediente
Giocherellona
Lucida
Intrigante ed
Elegante

NUVOLA
Non
Ubriacarti!

Vorrei
Onorarti.

Laura dolcissima
Amore mio!
(Vincenzo Forlano)

RITA
Ragazza
Intelligente
Trova il modo per farsi
Amare

IORE
Fa
Innamorare
Ogniqualvolta
Rosseggiare
Eros

(Luigi D'Alessandro)

III. AFERESI

§ Soppressione della vocale o della sillaba iniziale di parola. (Tecnica-stimolo del curatore).

HI ERCA ROVA (Chi cerca trova)

(*Vincenzo Cassia*)

OLCE ORMIRE (Dolce dormire)

EMPO AL EMPO (Tempo al tempo)

OLERÈ È OTERÈ (Volere è potere)

(*Giovanni Martinelli*)

IL AUDENTE

Unedì ontò le telle

Artedì angiò ittelle

Ercoledì ndò in Ina

Iovedì ornò da Ina

Enerdì olò arfalla

Omenica, sausto, ormi.

Ussò ino al iovedì.

(*Lavoro di gruppo su testo di T. d'Annucci*)

IL GAUDENTE

Lunedì contò le stelle

Martedì mangiò frittelle

Mercoledì andò in Cina

Giovedì tornò da Pina

Venerdì volò farfalla

Sabato gonfiò la palla

Domenica, esausto, dormì.

Russò fino al giovedì.

IV. AFORISMA

§ Massima, sentenza che racchiude in sintesi un universo di riflessioni.

La vita è un lungo percorso dove chiunque di noi, in un modo o nell'altro, lascia un suo segno cattivo e/o una traccia buona.

(Vincenzo Cassia)

Vita e morte comunque sono un dono. La morte è certa, vivere non è prerogativa di tutti.

(Pietro Ostuni)

Niente è impossibile se tu lo desideri con tutta l'anima.

Tutto è relativo e nulla è assoluto perché ancorato alla filosofia dell'Essere.

*

Bisogna vivere più per l'essere che per l'apparire al fine di non sfuggire al rapporto esatto con la realtà, consapevoli che i peccati della carne sono un niente rispetto alle inconfessabili empietà dell'anima.

*

Il meglio di se stesso bisogna darlo a piccole dosi per non restarne mai a corto, e qualora ne dai, fai in modo che resti tatuato nell'anima di colei che ami.

(Antonio Cortese)

È stato scritto e detto che il male di vivere è destino dell'uomo. Ma il male non è nell'uomo, è piuttosto nella vita che lo frulla nel suo cieco ingaggio.

*

Nell'errore sta la miseria dell'uomo, nel sollevarsi dalla polvere la sua titanica grandezza. Chi non cade non conosce la polvere ma nemmeno il lavacro del riscatto.

(Lavoro di gruppo)

Non sempre il tempo del dubbio è il tempo dell'amarezza e del cedimento.

*

Spesso una mano può essere lampo e tuono insieme.

(Francesco Esposito)

V. ALFA e OMEGA

§ Uso di alcune parti del discorso e dei contrari corrispondenti legati dai pronomi personali io, tu.
(Tecnica-stimolo del curatore).

IO SORGENTE TU FOCE

Io sorgente Tu foce
Io recluso Tu libera
Io notte Tu giorno
Io irato Tu serena
Io silenzio Tu canto
Io roveto Tu roseto
Io deserto Tu savana
Io gelo Tu calore
Io digiuno Tu sazia
Io povero Tu ricca

Io ostilità Tu amore
Io animoso Tu pacata
Io ansioso Tu tranquilla
Io re Tu regina
Io prato Tu fiore
Io morte Tu vita
Io silenzio Tu parola
Io radice Tu albero
Io nuvola Tu arcobaleno
Io dirupo Tu pianura

Io terra Tu cielo
Io scoglio Tu mare
Io presente Tu futuro
Io foglio Tu colore
Io gambo Tu nettare
Io alito Tu respiro
Io tempesta Tu quiete
Io durezza Tu dolcezza
Io uragano Tu pace
Io ostile Tu perdono.

(Lavoro di gruppo)

VI. ALLEGORIA

§ Procedimento retorico in base al quale nozioni astratte sono rese mediante immagini concrete; traslato usato per esprimere con maggior efficacia un'altra nozione che abbia con essa qualche analogia.

LA VITA
La vita:
finestra
che si apre
e si chiude
a proprio
piacimento.
Quando
si spalanca
ti godi
il panorama,
quando
si chiude
subisci
la notte.

(*Luigi D'Alessandro*)

LA VITA
La vita
è il piatto di pasta
che non si nega
a nessuno
e che tutti possono
gustare con piacere:
se mangiata
abbondante e
con voracità
ti tradisce e ti gonfia.

(*Vincenzo Forlano*)

L'AMORE
L'amore
è torta di fragole,
ottima delizia
per tutti i palati:
Moderare gli zuccheri
in eccesso!

(*Giovanni Martinelli*)

UOMO
Uomo,
non importa chi tu sia!
Ogni giorno
navighi a vele spiegate
mari tempestosi
per mete luminose;
ad ogni giorno
segue la notte,
e il giorno
fugge le ombre.
Non importa chi tu sia,
giorno o notte:
naviga uomo,
naviga!

(*Pietro Ostuni*)

L'AMICIZIA
L'amicizia
è l'amica
conosciuta
in treno
per caso.
Compagna
di viaggio
staziona con te,
divide con te
piaceri
e stanchezza.
Al capolinea
può tradire
o non finire mai.
Dura poco,
dura sempre,
sodale eterna
se non delude
amaramente.

(*Giovanni Martinelli*)

VII. ALLITERAZIONE e ONOMATOPEA

§ La prima, molto usata negli scioglilingua, consiste nel reiterare il medesimo fonema o gruppi di fonemi in più monemi successivi; la seconda imita ed evoca fonicamente i suoni, i rumori e i fenomeni acustici di una parola.

SORELLA ACQUA

Fresca fresca,
Limpida limpida,
Refrigerio d'estate,
E pure d'inverno.
Glu! Glu! Glu!
Quando la bevi.
Splasc! Splasc!
Quando ti ci tuffi.
Oh, che sollevo
L'universo liquido!

(*Antonio Cortese*)

LA PENNA

Blu blu
Sottile e morbida
Inseparabile amica
Dei vecchi poeti
Intinta nei calamai
Taciti Splash! Splash!
Hai fatto impazzire
Nei secoli dei secoli
Migliaia e migliaia di cuori
Tutù! Tutù! Tutù!
'Ndùm-'Ndùm! 'Ndùm-'Ndùm!

(*Vincenzo Cassia*)

LA MACCHINA VELOCE

Veloce veloce
va la macchina.
L'ostacolo s'avvicina
e il clacson fa
bim! bim! bim!
Ma l'impatto di poi
fa bom-bom!
Crrakt! Sccc...

(*Vincenzo Forlano*)

CON LA CHITARRA

Con la chitarra
Dal suono
'Ndeo! 'Ndeo!
Si cantava
Con la rima
Del tamburo
Che faceva
Tumm! Tumm!
Si finiva
Con i piatti
Che facevano
Tisc! Tisc!

IL PASTICCINO

Buono buono
Uhm! Uhm!
Dolce dolce
Schioc! schioc!
Fa la lingua

Plà...Plà...
È caduta la crema
Oh...Ooooh!
Che peccato!

PANE COL POMODORO

Pane casareccio
Gustoso gustoso
Fragrante da mangiare
Ahm! Ahm!
Sposato col pomodoro
Olio sale origano
Che bontà bontà!
Croc-croc-croc!

(*Pietro Ostuni*)

VIII. ANACOLUTO

§ Se intenzionale, è un errore di sintassi che crea particolari effetti stilistici. È una figura sintattica che rompe l'andamento regolare di una frase e consiste nel cominciare un periodo con un costrutto, proseguendo poi con un altro.

CHI INGENUO È, FURBO SE LO MANGIA.

*

CHI TROPPO VUOLE, DELUSIONE E INDIGENZA LO PERSEGUITANO.

*

AMARE SINCERAMENTE, DA AMORE SLEALE VIEN TRADITO.

*

CHI SERVO SI FA, IL PADRONE LO SCHIAVIZZA.

*

I SERVI, È UN BEL DA FARE A RENDERLI LIBERI.

*

CHI NASCE INFAME, ODIO SE LO PRENDE.

*

I CORROTTI, CI VUOL FATICA A RENDERLI PULITI.

*

CAMALEONTI ED OPPORTUNISTI, LO SANNO TUTTI PERCHÉ CONVIENE.

*

QUELLI CHE SBAGLIANO, È UN DOVERE AIUTARLI.

*

QUELLI CHE SONO RECLUSI, BISOGNA FARE QUALCOSA PER LORO!

(Lavoro di gruppo)

IX. ANAFORA

§ Ripetizione, in principio di verso o di proposizione, della parola del capoverso.

AMORE È

Amore è desiderio di te
Amore è sentimento profondo
Amore è il cuore che batte
Amore è il senso di te
Amore è il bisogno di averti
Amore è tutto di te

(Pietro Ostuni)

PRIMAVERA È

Primavera è un battito d'ali
Primavera è la stagione dei profumi
Primavera è il tuo bacio luminoso
Primavera è il mio cuore che germoglia
Primavera è il risveglio dei sensi

(Lavoro di gruppo)

GUERRA È

Guerra è un inizio senza fine
Guerra è capolinea dei nostri sogni
Guerra è distruggere l'azzurro
Guerra è la morte dei fiori
Guerra è perdita delle radici
Guerra è la morte dei canti
Guerra è totale incultura
Guerra è barbarie disumana
Guerra è spezzare ali alle farfalle
Guerra è ipoteca sul nostro futuro

(Vincenzo Forlano)

GRAZIA

Grazia è il battito del mio cuore
Grazia è la luce dei miei occhi
Grazia è la madre dei miei figli
Grazia è la mia amata sposa
Grazia è la mia Regina

(Giovanni Martinelli)

GUERRA È

Guerra è inizio senza fine
Guerra è distruzione dell'essere umano
Guerra è l'incubo dei bambini
Guerra è il delirio di se stessi
Guerra è gettare alle ortiche l'Amore
Guerra è ignorare l'altro uomo
Guerra è lo svanire dei nostri sogni
Guerra è distruggere l'azzurro
Guerra è assenza di luce
Guerra è la morte degli alberi
Guerra è recidere fiori
Guerra è uccidere il mondo
Guerra è follia delle follie.

(Vincenzo Forlano)

LIBERTÀ È...

Libertà è essere fuori
Libertà è avere un filo d'erba in bocca
Libertà è azzurrare il cielo
Libertà è il sapore delle albicocche
Libertà è il vento che ti schiaffeggia
Libertà è avere i piedi nella neve
Libertà è un ciclista in corsa
Libertà è fare footing
Libertà è coabitare con la notte
Libertà è guardare i fuochi pirotecnicci
Libertà è una coca-cola tra le mani
Libertà è camminare tra la gente
Libertà è il bene che si apprezza quando non c'è!

(Lavoro di gruppo)

NON CI SARÀ...

Non ci sarà una mano tenera
Non ci sarà primavera in fiore
Non ci sarà il fratello solidale
Non ci sarà chi ti apprezzerà
Non ci sarà giorno di festa
Non ci sarà la gatta che fa le fusa
Non ci sarà un caminetto acceso
Non ci sarà la giovinezza fuggita.

(Lavoro di gruppo)

X. ANAGRAMMA

§ Trasposizione delle lettere di una parola o di una frase in modo da ottenerne altre parole o frasi di diverso significato.

NOCI
NICO CONI

Coni di noci a Nico

PRATO
PARTO POTAR

Parto per potar un prato
(Giovanni Martinelli)

Roma politica
POMATA CIORIL
(Lavoro di gruppo)

ROSA
ORSA ARSO SARÒ

Sarò arso da quell'orsa di Rosa
(Francesco Esposito)

DINO
NIDO NODI DONI

Mi doni il nido di nodi di Dino?
(Vincenzo Forlano)

RISO
ROSI SIRO SORI

Ho riso per Siro & Sori rosi

ROSA
RASO SORA SARO

Sarò raso per sora Rosa
(Pietro Ostuni)

Torino capitale
ERO TINCA PILOTA
(Lavoro di gruppo)

NAVE
VANE VENA

La mia nave cerca con vane speranze la vena del tuo amore.
(Antonio Cortese)

XI. ANNUNCI ΛΛΛ

§ Parodia degli annunci riportati sui quotidiani. (Tecnica-stimolo del curatore).

AAA Offro il mio sangue per cause giuste e per persone veramente bisognose.

AAA Vendo la mia vita per il sommo bene della mia famiglia.

AAA Scambio affetto con persone bisognose e nella mia medesima condizione e non.

AAAAAAA Cerco amicizia sincera. No perdigorno.

AAA Vorrei tanta serenità.

(Giovanni)

AAA Offro tutto il mio cuore a chi lo cerca.

AAA Vendo la mia anima. No perditempo.

AAA Scambio i miei pensieri anche i più reconditi.

AAA Cerco vita serena.

AAA S.O.S. Vorrei tornare subito e per sempre a fianco della mia famiglia.

(Luigi)

AAA Offro gioia senza compenso e/o ricompensa.

AAA Vendo emozioni tenerissime e fortissime a scelta.

AAA Scambio tenerezze e simpatia max per tutta la vita.

AAAAAA Cerco aiuto.

AAA Vorrei tanto vivere serenamente, gradirei indirizzo o ricetta.

(Vincenzo)

AAA Offro i numeri 2 e 3 della collana “La vita di Pietro Ostuni” solo ad autentico amatore e collezionista.

AAA Vendo il mio amore seminuovo anno '97 prezzo dopo presa visione e prova su strada.

AAA Scambio baci internazionali con baci della Repubblica Dominicana.

AAA Cerco affetto con modem incorporato.

AAA Vorrei amare con ragazze di tutto il mondo in inglese spagnolo italiano. Solo distinte. Telefonare ore pasti.

(Pietro)

XII. APOCALITTICO

§ È d'obbligo l'esclusivo uso di aggettivi, verbi, sostantivi, avverbi e fantasitazioni che connotano l'*apocalittico*. (Tecnica-stimolo del curatore).

Pioverà dal cielo un megameteorite. Sarà notte illuminata a giorno.

Il corpo extragalattico piomberà, con la potenza di milioni di megaton, nell'oceano Pacifico. Il livello del mare salirà di 12 metri.

Dall'Oceano affioreranno enormi mammiferi, in letargo sui fondali sin dalla preistoria.

I n^efegasauri invaderanno il pianeta e l'uomo non sarà in grado di neutralizzarli; vani saranno gli sforzi di tutte le nazioni per deviare con missili atomici la traiettoria del meteorite.

Tutte le città costiere saranno inghiottite dalle acque, un terzo delle terre emerse diventerà l'Atlantide del terzo millennio.

Il clima sul pianeta registrerà un aumento di 15 gradi per via dei vapori provocati e a causa degli incendi che divoreranno le foreste amazzoniche. I fumi creeranno un effetto-serra spaventoso. I superstiti saranno in forte debito di ossigeno.

Tutte le specie viventi soccomberanno per avvelenamento prodotto dall'altissimo tasso di anidride carbonica. La Terra si desertificherà e diventerà regno assoluto ed incontrastato dei megasauri ormai assuefatti ed adattati alla nuova atmosfera. Essi daranno corso a nuove forme di vita che nel tempo subiranno metamorfosi orripilanti.

Ci saranno di nuovo le Ere che il pianeta ha già conosciute. Tornerà un Uomo Nuovo che inventerà e distruggerà tutto ciò che l'umanità precedente inventò e distrusse.

Ci saranno nuovi genii e bambini prodigo. I megasauri, nel corso della loro evoluzione, assumeranno sembianze umanoidi (antropomorfe), e le loro sottospecie sembianze animalesche (zoomorfe), come cani, cavalli, leoni, elefanti.

La Terra sarà ripopolata, ma questa non sarà la stessa di prima perché orbiterà in un diverso sistema solare e sarà considerata un u.f.o. dagli abitanti degli altri pianeti, diversissimi dalla nuova specie terrestre.

Gli abitanti del pianeta riformato non conosceranno odi, rancori, ingiustizie, malvagità, empietà, cattiverie, perfidie, falsità e guerre.

Si ameranno come fratelli universali e conosceranno ere di pace e di benessere. Non ci sarà bisogno di un Salvatore o di un Messia.

Dopo mille anni di pace cosmica il pianeta sarà inghiottito da un buco nero.

(Pietro Ostuni, Vincenzo Forlano, Giovanni Martinelli, Luigi D'Alessandro)

XIII. APOCOPE

§ Soppressione di uno o più fonemi (vocali o sillabe) a fine di parola. (Tecnica-stimolo del curatore).

CHIOD SCHIACCI CHIOD (Chiodo schiaccia chiodo)

(*Vincenzo Cassia*)

DOLC DORMIR (Dolce dormire)

TEMP AL TEMP (Tempo al tempo)

VOLER È POTER (Volere è potere)

(*Giovanni Martinelli*)

IL GAUDENT

Luned contò le stell

Marted mangiò frittell

Mercole andò in Ci

Gioved tornò da Pi

Venerd volò farfall

Sabat sgonfiò la pall

Domenic, esau, dormì.

Russò fin al gioved.

(*Lavoro di gruppo su testo cit.*)

IL GAUDENTE

Lunedì contò le stelle

Martedì mangiò frittelle

Mercoledì andò in Cina

Giovedì tornò da Pina

Venerdì volò farfalla

Sabato sgonfiò la palla

Domenica, esausto, dormì.

Russò fino al giovedì.

XIV. BABY TALK con METATESI

§ È una forma di ludoscrittura con l'inversione o storpiatura dei suoni e delle sillabe. I bambini, in fase di lallazione ed ecolalia, spesso condiscono con simpatiche metatesi i loro monologhi. Il *baby talk* è appunto l'abitudine degli adulti di bamboleggiare con le metatesi. La metatesi è la trasposizione di suoni all'interno della parola.

Zio Ento,¹ mi porti a fare un giro
con il tomorino²
e poi mi compri il gelato a me?
Poi mi porti da nonna Osa³ perché voglio
abbracciarla⁴ e dalle⁵ un bacio
fotte fotte.⁶
Su, zio Ento, ti do un bacio prima a te!

(Vincenzo Forlano)

Papà, mi porti
a vedere il flimm⁷ di
Potolino?⁸
E domani andiamo con la cibicletta⁹
nel parco a giocare col panllocino!¹⁰

(Francesco Esposito)

Mamma,
mi dai cioccolata?¹¹
Buono panino con la tunella!¹²

(Giovanni Martinelli)

Papà, preché¹³ non andiamo
a pescare¹⁴ nel laghetto?

(Pietro Ostuni)

-
- | | |
|----|--------------|
| 1 | Enzo |
| 2 | motorino |
| 3 | Rosa |
| 4 | abbracciarla |
| 5 | darle |
| 6 | forte forte |
| 7 | film |
| 8 | Topolino |
| 9 | bicicletta |
| 10 | palloncino |
| 11 | cioccolata |
| 12 | nutella |
| 13 | perché |
| 14 | pescare |

XV. BLOC - NOTE

§ Agenda del “fuori”, appunti, proiezioni, transfert sul futuro. (Tecnica-stimolo del curatore).

- Giocherò pazzamente con il mio cuore.
- Un giorno abbracerò la mia luna.
- Piangerò di felicità.
- Amerò gioiosamente i miei bambini.
- Regalerò mille rose rosse alla mia sposa.

(Vincenzo Forlano)

- Mio fratello si sposa a settembre (regalo).
- Scrivere al sindaco per un lavoro.
- Contattare l'antiquario per l'arredamento.
- Mostrare agli altri il libro di “Scrittura Creativa”.
- Dire a Maria ogni giorno che l'amo.

(Pietro Ostuni)

- Concepimento di un figlio.
- Attivazione per vivere vita agiata.
- Non mi allontanerò più dalla famiglia.
- Costruire una casa in un bosco.
- Vita serena e tranquilla con moglie e figlio.

(Giovanni Martinelli)

- Andare in palestra.
- Comprare jeans Trussardi.
- Comprare due maglioni Missoni in via Montenapoleone.
- Completare recinzione giardino.
- Sistemazione stagno e verde aiuole.
- Fare un viaggio a San Giovanni Rotondo con nonna Adele.
- Cercare al mercatino delle pulci cartoline d'epoca e cornici '800.
- Cenetta di compleanno da Kambusa.
- Acquisto libri di Moravia e Dacia Maraini.
- Acquisto CD “Concerto per la Liberia” di Pavarotti.
- Fare analisi cliniche generali.
- Comprare un computer, stampante e scanner alta definizione.
- Contattare orefice per solitario anniversario.
- Riverniciatura e revisione Maggiolone.
- Frequenza “Corso di Gastronomia ed Enologia”.
- Preventivo per acquisto deltaplano.
- Frequentazione esclusiva con persone affidabili.

(Lavoro di gruppo)

XVI. CALIGRAMMA

§ La scrittura creativa dei calligrammi e della poesia visiva fu molto apprezzata da Corrado Govoni, Marinetti, Palazzeschi, Apollinaire, Mallarmé e Pasolini.

Qui si propongono i più interessanti calligrammi prodotti dal Gruppo, omettendone il segno iconico-visivo e privilegiando solo quello testuale.

LUNA

CON LE NUBI VAGANTE NEGLI IMMENSI TERRITORI DEL SOGNO
(Vincenzo Cassia)

LUNA

LASCIAMI PER UNA VOLTA CON LA MIA MALICONIA
(Giovanni Martinelli)

FIORE

OGNUNO DI QUESTI PETALI È LETTERA CHE DÀ VITA AL TUO NOME
(Giovanni Martinelli)

BANDIERA

NEI TUOI COLORI STORIE DRAMMATICHE DI UOMINI ED EPOPEE GIOIOSE DI TUTTE LE PATRIE. QUANDO SEI ISSATA CON L'INNO MI FAI VENIRE LA PELLE D'OCA
(Antonio Cortese)

GELATO

OGNI TUO CENTIMETRO SUGGELLA LA SUA FRESCHEZZA
(Vincenzo Forlano)

FARFALLA

NON SPEZZARMI LE ALI: VIVO PER IL TUO AMORE
(Vincenzo Forlano)

SOLE

TU CHE BRILLI LASSÙ SCALDA LE STAGIONI DEL MIO CUORE
(Consolato Barreca)

BOTTIGLIA

CON QUESTA ACQUA DI SORGENTE PURA TI PURIFICO PER L'ETERNITÀ
(Pietro Ostuni)

CUORE

LUCE SAGGIA DELLE FOLLIE CAPACE DI SOFFOCARE LE DURE AMAREZZE
(Francesco Esposito)

XVII. CANTILENA - TIRITERA

§ Composizione su motivo cadenzato, reiterato ed uniforme, con ripetizione di immagini o concetti sempre uguali.

CANTA GIOVANNA

Canta Giovanna
Canta la nanna
Canta il marito
Canta Pasquito

Cade il nonno
Cade Totonno
Cade la terra
Cade la serra

Russa Nicola
Russa Carola
Russa il gatto
Russa il matto

Ride Carletto
Ride Gigetto
Ride la stella
Ride Rossella

Dorme Peppino
Dorme Carlino
Dorme il leone
Dorme il beone

Beve il lupo
Beve il pupo
Beve Luigi
Beve Remigi

Gioca Renzino
Gioca Pasquino
Gioca il paparino
Gioca il cretino.

(*Lavoro di gruppo*)

CANTA L'UCCELLO

Canta l'uccello
Canta Marcello
Canta il gabbiano
Canta Mariano

Dorme Pierino
Dorme il bambino
Dorme il gattino
Dorme il nonnino

Canta l'usignolo
Canta il figliolo
Canta Rosita
Canta la vita

Dorme Germano
Dorme il romano
Dorme Gigetta
Dorme Annetta

Canta il delfino
Canta zio Pino
Canta la mamma
Canta la fiamma

Dorme il leone
Dorme Peppone
Dorme il galletto
Dorme il lupetto

Parte il rondone
Parte il caprone
Parte la gru
Parti anche tu!
(*Pietro Ostuni*)

PIANGE GIOVANNA

Piange Giovanna
Piange la mamma
Piange Peppino
Piange Carlino

Salta la nonna
Salta la donna
Salta Fernando
Salta il commando

Ride il pagliaccio
Ride Boccaccio
Ride Bastiano
Ride Cristiano

Bussa Peppino
Bussa Gigino
Bussa Nicola
Bussa la Lola

Urla Gigione
Urla Peppone
Urla il bambino
Urla il postino

Gioca nonnina
Gioca Franchina
Gioca il pinguino
Gioca Luigino

Salta Graziella
Salta gazzella
Salta Tonino
Salta Remino

Fischia il marito
Fischia il perito
Fischia l'emù
Fischia anche tu!

(Giovanni Martinelli)

VOGLIO VOGLIO LA TELA NERA

Voglio voglio la tela nera.....corri corri che si fa sera
Voglio voglio la seta bianca.....corri corri che Rita è stanca
Voglio voglio la rosa rossa.....corri corri che egli affossa
Voglio voglio la sciarpa gialla.....corri corri che Lele sballa

GIALLO LIMONE

Giallo limone	rosso il maglione
Nero carbone	bianco gattone
Verde bottiglia	corallo la biglia
Verde Siviglia	nera poltiglia
Giallo limone	rosso il cartone
Bussa bussa al mio portone	

Azzurro il mare verde lo stagno
Clementina si fa il bagno

CIRIPITÈ CIRIPITACCA

Ciripitè ciripitacca	Ciripitè ciripitocco
è assurda la mia vacca	Rosalino è un vero allocco
Ciripitè ciripitucca	
Pasqualino si imbacucca	
	Ciripitè ciripitecca
	S'è spezzata la mia stecca

CANTILENA TIRITERA

Cantilena tiritera
corre corre la pantera
la pantera s'è ferita
Caterina è guarita.

Cantilena tiritutto
preferisco il prosciutto
il prosciutto San Daniele
la nonnetta beve il miele.
(Lavoro di gruppo)

VOGLIO VOGLIO LA LUNA PIENA

Voglio voglio la luna piena
Corri corri con buona lena
Voglio voglio la rosa nera
Corri corri e veloce spera

Voglio voglio una coca cola
Corri corri ch'è tardi a scuola
Voglio voglio il vestitino
Corri corri t'aspetta Tonino

Voglio voglio una casa bella
Corri corri da Mariella
Voglio voglio un bacio vero
Corri corri sudato e fiero.

(Pietro Ostuni)

VOGLIO VOGLIO LA PRIMAVERA

Voglio voglio la primavera
Gioca gioca fino a sera
Voglio voglio Carmencita
Gioca gioca Margherita
Margherita è profumata
Si è persa e ritrovata.

VOGLIO VOGLIO LA CERA CALDA

Voglio voglio la cera calda
È partita la Mafalda
Voglio voglio la mortadella
Si è rotta la cordicella
Voglio voglio la trombetta
S'è sposata la Giulietta
Voglio voglio il giovanotto
Prendi prendi il mio cappotto
Il cappotto non si è rotto
Rotto per rotto il quarantotto
Quarantotto e ventisei
Che bell'asino che sei!

(Vincenzo Forlano)

XVIII. CAOTICO (SINCHISI)

§ Confusione, mescolanza di costrutto logico-sintattico e di interpunkzione, al fine di ottenere un testo giocosamente "caotico". (Tecnica-stimolo del curatore).

I serbatoi d'acqua, accorsi prontamente per spegnere i vigili del fuoco, si accorsero che il loro mezzo incendio era completamente a secco.

(*I vigili del fuoco, accorsi prontamente per spegnere l'incendio, si accorsero che il serbatoio d'acqua del loro mezzo era completamente a secco*)

(*Lavoro di gruppo*)

A maggio che è primavera. Ti accorgi, quando davvero sbocciano. Le rose!

(*A maggio, quando sbocciano le rose, ti accorgi davvero che è primavera!*)

*

Conoscere la mente a nuovi orizzonti. Ma aprire significa imparare anche studiare.

(*Studiare significa imparare, conoscere ma anche aprire la mente a nuovi orizzonti.*)

(*Pietro Ostuni*)

Di notte scende la bianca. Su un prato neve, profumata. Tu gelida come un bocciolo.

(*Di notte scende la gelida, bianca neve su un prato. Tu profumata come un bocciolo.*)

(*Vincenzo Forlano*)

Angelica, tornando a casa dai serbi, scoprì che i suoi malvagi genitori erano stati amaramente rapiti.

(*Angelica, tornando a casa, scoprì amaramente che i suoi genitori erano stati rapiti dai serbi malvagi.*)

(*Luigi D'Alessandro*)

Per tutta la notte si ritrovarono senza voce. Giovanni e Tonio, smaltita la sbranza più del normale, una sera bevettero a squarcagola. Fino al mattino cantarono.

(*Giovanni e Tonio, una sera bevettero più del normale. Per tutta la notte, fino al mattino, cantarono a squarcagola. Smaltita la sbranza, si ritrovarono senza voce.*)

*

Andrea non si accorse che davanti a lui c'era uno a testa in giù. Per evitare un palo della luce che correva, urtò un cane e si spaccò la testa.

(*Andrea correva a testa in giù e non si accorse che davanti a lui c'era un palo della luce. Per evitare un cane, lo urtò, e si spaccò la testa.*)

(*Giovanni Martinelli*)

XIX. CHIASMO

§ Figura retorica che consiste nell'accoppiare due espressioni a simmetria incrociata, per cui il costrutto della seconda sia l'inverso della prima.

Nacque il mare
Il fiume morì

L'amore sboccò
Appassì l'odio

Il freddo bagno
Asciugò il caldo

Prima la salita
Il precipizio dopo
(Consolato Barreca)

Perse gli occhiali
Le lenti trovò
(Francesco Esposito)

Il marito guadagna
Spende la moglie
(Antonio Mancuso)

Sposò l'amante
Dal marito divorziò

Trovò un bracciale
La collana perse
(Luigi D'Alessandro)

Finì l'amore
L'odio iniziò
(Antonio Cortese)

Perse le scarpe
Le pantofole trovò

Perse la libertà
Tormento trovò

La rabbia perse
Trovò la pace

Appassì l'odio
L'amore fiorì
(Giovanni Martinelli)

Rottamò una Fiat
Una Opel comprò

Amo gli spazi liberi
La reclusione odio

L'indigente è frustrato
Gaudente è il ricco

Partì per la guerra
La pace arrivò
(Lavoro di gruppo)

XX. CIAK, SI CIRÀ!

§ Stesura di una sceneggiatura-tipo per una ripresa filmica.⁽¹⁾

SCENA PRIMA

Parco dei Tigli (Esterno, giorno)

PAN. Lato sud-ovest del Parco.

MUSICA DI SOTTOFONDO: *Primavera* di Vivaldi.

P.P.P. sullo scoiattolo.

VOCI DI FONDO: Bambini in gita, accompagnati dagli insegnanti.

C.L. sui bambini a grappolo.

DT di un ramo mosso da una leggera brezza.

M.F. di Isabella che, come rapita, osserva lo scoiattolo.

MUSICA DI SOTTOFONDO: Incipit di *Donna ti voglio cantare* di Angelo Branduardi.

CARR. su Isabella.

P.P. di Isabella

DT del cappellino che Isabella tiene penzoloni nella mano destra.

SOTTOFONDO che sfuma.

ISABELLA: - *Ecco, questa è la vera quiete. Mio Dio, ti ringrazio per la pace che mi dai. Ma sarà poi vero?*

C.S. sui bambini che giocano.

MUSICA DI SOTTOFONDO: *Passami la palla!* dei Puffi.

VOCI DI BAMBINI - *Tira, tira! A me, a me!*

ZUMATA in allontanamento dal C.S. sui bambini.

FLASHBACK di Isabella. (Bambina con treccine dondolante sull'altalena.)

LENTA PAN. del Parco e ritorno su Isabella.

ISABELLA: - *Chissà come sarà il mio bambino! Un giorno lo vedrò giocare sano e felice come quei vispi angioletti?*

F.I. di Isabella che comincia a passeggiare lentamente, sempre con lo sguardo rivolto alle chiome dei tigli.

MUSICA DI SOTTOFONDO: Finale di *Donna ti voglio cantare*.

LENTA DISSOLVENZA di Isabella.

SCENA SECONDA

1 Legenda delle abbreviazioni:

P.P.P.: primissimo piano

M.F.: mezza figura

F.I.: figura intera

P.P.: primo piano

PAN.: panoramica

C.L.: campo lungo

C.S.: campo scorciato

CARR.: carrellata

DT: dettaglio

XXI. COLLAGE

§ È un assemblaggio di pensieri individuali su un tema dato ovvero un componimento collettivo, una scrittura e più mani. (Tecnica-stimolo del curatore).

NOTTE

Immensa scendi stellata a coriandoli
luminescenti.
Ti inarchi nei miei piaceri onirici.
Vieni, notte favolosa:
il mio abbraccio ti accoglierà totale!

MUSICA

Dolci vibrazioni e melodie
irrorano i miei sensi.
Mi sale l'adrenalina se t'inabissi
nei miei pensieri vuoti.
“Tu mi manchi, amore mio” canta Pausini,
e tu sei con me, virtuale.

L'AMICIZIA

È sacra per chi la onora.
È un tesoro, l'amico,
se non ti regala amarezze di tradimenti.
Amicizia: volersi bene all'infinito!

IL MARE

Tappeto azzurro che mi coccoli,
camomilla dei pensieri,
arpeggio per la mia mente.
È dolce navigare nelle tue fatate viscere cristalline.

PIOVE

Tic...tic... si rattrista il mio cuore.
Il pulsare si strozza nella pelle d'oca.
Pensieri di libertà alata rincorre lo sguardo.
Il tuo viso-arcobaleno mi appare. E mi placo.

VENTO

Soffi sui miei ricordi,
misceli i miei pensieri in rivoluzione,
spazzi foglie e petali.
Nel turbinare cerco la mia rosa.

(Luigi D'Alessandro, Francesco Esposito, Vincenzo Forlano, Giovanni Martinelli)

XXII. COLOPHON

§ Composizione impostata come la struttura del colophon, dicitura stampata alla fine di antichi libri, a forma di triangolo capovolto e col vertice in basso.

IN FONDALI D'OCEANO ESISTI
ROCCIA FRESCA
SEI TU

*

ESISTI SOLO NEI SOGNI
DOLCE BAMBINA
COSÌ CARINA
TU MI FAI
SENTIRE
COME
DIO

*

SEI COME UN FIORE
CHE PROFUMA
IL MIO CUOR
BELLA
SEI
TU

(*Pietro Ostuni*)

TI VEDO TRAFIGGERE I MIEI
PENSIERI TRISTI
DOLCISSIMA
COMETA
AMOR
MIO

*

TI SONO TANTO LONTANO E I MIEI PENSIERI SONO
IN UN DISPERATO COLLEGAMENTO
DI UN FIUME CHE SI FA
MARE E MI FA
AMARE

(*Vincenzo Forlano*)

SONO INNAMORATO DI
UNA VITA CHE
NON È PIÙ¹
MIA

*

VORREI AVERE QUALCOSA CHE
ADESSO NON HO: LA MIA
FAMIGLIA È SEMPRE
NEL MIO
CUOR

(*Luigi D'Alessandro*)

INTENSO SENTO
IL BISOGNO
DI ESSERE
SEMPRE
IL TUO
IO

(Francesco Esposito)

VERO AMORE SINCERO
È SCAMBIARSI TUTTO
CIÒ CHE NUTRE
IL NOSTRO

IO
(Vincenzo Cassia)

INFINITAMENTE
SENTO GRANDE
IL BISOGNO
DI AVERTI
QUI E
ORA
CON
ME

*

INTENSAMENTE
ADORO TUTTO
CIÒ CHE
È DI
TE

*

OH SE POTESSI TORNARE
UNA VOLTA ANCORA
LEGATO FORTE
TENERAMENTE
NELL'OASI
CHIARA E
PURA DI
THEA!

(Giovanni Martinelli)

S'INFITTISCONO LE OMBRE
TRA CESPUGLI LUNARI
PER GRETI SILENTI
PER TRATTURI
PER STOPPIE
INFUOCATE
FUMOSE
AI LUPI
GRIGI

(Lavoro di gruppo)

XXIII. CONTÀ

§ La conta, recitata o canterellata durante i giochi, è basata principalmente sul ritmo cadenzato, dato da reiterazioni, dalla rima e, spesso, da allitterazioni e consonanze.

UNO DUE E TRE

Uno due e tre

Donna cavallo e re

Quattro cinque sei

Quanto bella sei!

Sette otto nove

Superi le prove

Donna cavallo e re

Uscire tocca a te!

(*Giuseppe Arena*)

USCITE TUTTI E QUATTRO!

Uno due tre

Quattro cinque sei

Uscire tocca a lei

Sette otto e nove

Esce anche il bove

Uno due tre

Quattro cinque sei

La festa ti farei

Sette otto e nove

Ti dirò dove

Ventitrè e ventiquattro

Fuori tutti e quattro!

(*Pietro Ostuni*)

SETTE QUATTORDICI VENTOTTO

Uno due tre

La pecora fa beee!

Quattro cinque sei

Asino che sei!

Sei sette otto

L'asino è cotto!

Zero uno e due

Giochiamo noi due.

Otto nove dieci

Tagliate i ciliegi

Sette otto ventotto

Il nonnetto col cappotto.

(*Vincenzo Forlano*)

LA FIGLIA DEL RE

Uno due tre

Viva la figlia del re

Quattro cinque sei

Io aspetto pure lei

Sette otto e nove

Le galline fan le cove

Fan le cove le galline

Fuori tutte le bambine!

(*Luigi D'Alessandro*)

ORA TOCCA A TE

Uno due tre
Tutti qui con me

Quattro cinque sei
Ora siam tutti Dei

Sette otto e nove
Su, andiam altrove

Uno due tre
Bendatemi che

Quattro cinque sei
Vedervi non potrei

Sette otto e nove
Vi cercherò col bove

Uno due tre
Ora tocca a te!
O-ra-to-c-a-a-te!
(Antonio Cortese)

PRENDI PALLA , ESCI TE!

Uno due tre
voglio star con te

Quattro cinque sei
Viene pure lei

Sette otto nove
Andiamo chissà dove

Sei per sei trentasei
Sta per uscire lei

Uno due tre
Prendi palla, esci te!
(Francesco Esposito)

XXIV. COSCIENZA DEL SÉ

§ È la scrittura di un'autoanalisi giocosa e di un esame introspettivo con una forte carica di autoironia o di un raccontarsi con celie autoflagellatorie. (Tecnica-stimolo del curatore).

Detesto l'ipocrisia e i gradassi
M'incollerisco per gli abusi sui deboli
M'inteneriscono i tramonti, i bambini e gli anziani
Ripugno i pedofili e gli stupratori
Rifiuto qualsiasi imposizione o coercizione
Preferisco subire anziché infierire
Gradisco essere nei pensieri di chi mi ama
Soffro maledettamente per la depravazione affettiva
Sogno serenità e non ghettizzazione
Anelo il rientro nella normalità
Avevo impulsi ed istinti prevalenti sulla ragione
Ho conquistato una media conoscenza di me stesso
Ero un ragazzo pieno di vitalità aperto a tutte le mete
Amo chi mi ama ed illimitatamente i miei figli
Sono un essere che, al momento, vive un'esistenza di parcheggio
Desidero essere capito e mai giudicato per la mia condizione.

(Antonio Cortese)

Detesto la testardaggine
m'incollerisco con i falsi e con i bugiardi
m'inteneriscono la disperazione e la povertà del mondo
mi ripugna la pedofilia e lo sfruttamento in generale
rifiuto la supplica
preferisco la sincerità e l'umiltà
gradisco l'uguaglianza
soffro per la lontananza dei miei cari
sogno la mia libertà
avevo la felicità dei miei cari
ho malinconia e tristezza
ero pessimista
amo la mia famiglia
voglio vivere felice
pretendo tranquillità
desidero pace
fui buono, sono buonissimo, sarò "super buonissimo"

(Giovanni Martinelli)

Detesto i sepolcri imbiancati
M'incollerisco se mi accorgo che mi si vuol far del male
Mi intenerisco per il bene sincero delle persone
Rifiuto la fine del mondo
Preferisco la pace per tutti gli esseri viventi
Gradirei tornare al più presto a casa
Soffro la lontananza dei miei cari
Sogno di fare un Totogol buono
Avevo i miei progetti ed ora li ha il mio avvocato
Ho un sogno nel cassetto
Ero immaturo
Amo la mia adorabile ragazza
Sarò buono
Sono fiero della mia Antonella
Fui calunniato da malvagi
Voglio la mia libertà
Pretendo l'amore che mi hanno tolto
Desidero che questa storia maledetta finisca al più presto
Odio la malvagità.

(*Vincenzo Forlano*)

Detesto la vanità
m'incollerisco vedendo fare abusi
mi intenerisco con i bambini di colore
mi ripugna il cinismo
rifiuto il razzismo
preferisco la lealtà
detesto l'infamia
gradisco la buona cucina
soffro di gelosia
sogno un viaggio in Egitto
avevo un cagnolino
ho tanta voglia di vivere
ero bambino
amo mia moglie e mio figlio
sarò più saggio
sono emotivo
fui superficiale
voglio tanto sapere
pretendo la sincerità
desidero l'amore dato e odio la menzogna.

(*Vincenzo Cassia*)

Detesto le catene
M'incollerisco se mi svegliano
M'intenerisco di fronte ad un bambino
Mi ripugna la schiavitù
Rifiuto le adulazioni
Preferisco la sincerità
Gradisco le dolcezze
Soffro per gli sventurati
Sogno di librarmi in alto
Avevo un sogno
Ho un sogno
Ero un facilone
Amo le cose belle (e le donne sono tra le cose belle)
Sarò ancora migliore di prima
Sono migliore di prima
Fui poco accorto e mancai di scaltrezza
Voglio diventare padre
Pretendo il rispetto
Desidero fare la felicità di una donna
Odio maledettamente la menzogna e la discriminazione

(Pietro Ostuni)

Detesto la reclusione
M'incollerisco per gli abusi dei potenti
M'intenerisce un fiore reciso
Mi ripugna la cattiveria e l'empietà
Rifiuto il compromesso e l'accordiscendenza
Preferisco la quiete di un caminetto acceso
Gradisco ascoltare il vento nelle messi
Soffro per la depravazione degli spazi liberi
Sogno di sognare
Avevo tutto e niente
Ho permanentemente un gran magone
Ero di una ingenuità fanciullesca
Amo il creato
Sarò di nuovo io?
Sono un inguaribile sognatore
Fui colto da una tempesta a ciel sereno
Voglio fortemente riscattarmi
Pretendo umanità e carità cristiana
Desidero forza per rialzarmi
Odio i bacchettoni e tutti coloro che hanno remore e pregiudizi.

(Lavoro di gruppo)

Detesto la gentaglia falsa
Mi incollerisco se mi prendono in giro
M'intenerisco in presenza di qualsiasi bambino
Mi ripugna la menzogna e la furbizia
Rifiuto le persone malvage
Preferisco essere coccolato
Gradisco le carezze
Soffro per la gente che non ha un pasto caldo
Sogno di rifarmi una vita nuova
Avevo la libertà
Ho niente
Ero un ragazzo semplice
Amo la mia famiglia
Sarò come sono adesso
Sono unico
Fui coinvolto
Voglio la mia vita
Pretendo i miei figli
Desidero la mia dolce metà e tanta ma tanta pace.

(Luigi D'Alessandro)

Detesto, a volte, anche me stesso
M'incollerisco se abbaia un cane rognoso
M'intenerisco se vedo un film di amore contrastato
Mi ripugna la falsità e il doppio gioco
Rifiuto la schiavitù e i piedi in testa
Preferisco che nessuna mosca voli sul mio naso
Gradisco sognare ad occhi aperti cascate, fiumi, laghi, boschi
Soffro se non posso reagire alla prepotenza
Sogno una vita nuova lucida di zecche
Avevo tanti di quei bisogni e sogni
Ho tanta amarezza per il presente
Ero uno che fidava solo nelle sue possibilità
Amo tutte le creature alate, comprese le donne che fanno volare alto
Sarò uno che si farà gli affaracci suoi
Sono in ansia per la mia condizione
Fui cretino
Voglio che la giustizia non prenda abbagli
Pretendo profondo rispetto
Desidero dormire dormire dormire
Odio il tradimento e chi è sprezzante verso i reclusi.

(Anonimo)

XXV. CRA&C - TEST

§ È il test di prova d'urto cui vengono sottoposte le autovetture. Il crasc-test linguistico è il sottoporre ad uno "schiacciamento" un testo noto. Dopo la "prova d'impatto", esso dovrà conservare il più possibile l'originaria potenza lirico-espressiva. (Tecnica-stimolo del curatore).

PASSERO SOLITARIO

(*Jacomo Leopardi*)

D'in su la vetta della torre antica,
passero solitario, alla campagna
cantando vai finché non muore il giorno;
ed erra l'armonia per questa valle.
Primavera d'intorno
brilla nell'aria, e per li campi esulta,
si ch'a mirarla intenerisce il core.
Odi greggi belar, muggire armenti;
gli altri augelli contenti, a gara insieme
per lo libero ciel fan mille giri,
pur festeggiando il loro tempo migliore.
Tu pensoso in disparte il tutto miri:
non compagni, non voli,
non ti cal d'allegria, schivi gli spassi;
canti e così trapassi
dell'anno e di tua vita il più bel fiore.

.....

*Sulla vetta della torre,
passero solitario,
cantando vai finché non muore il giorno.
Primavera d'intorno
brilla ed esulta
ed intenerisce il core.
Odi greggi belar;
gli altri augelli, a gara insieme,
fan mille giri.
Tu in disparte il tutto miri:
non compagni, non voli,
schivi gli spassi;
canti e trapassi
di tua vita il più bel fiore.*

(*Lavoro di gruppo*)

XXVI. CURRICULUM

§ È un raccontarsi, un presentarsi con scarse ma essenziali battute, accompagnate da una melopea di ridondanza evocativa. (Tecnica-stimolo del curatore).

NACQUI DI SABATO

Nacqui di sabato.

Sabato...sabato...

Era il 1969.

Nove...nove...

Allattamento al seno materno.

Mamma...mamma...

A cinque anni primo cavallo a dondolo (rosso).

Dond...dond...

Scuola materna: ricordo di sculacciate della suora.

Pam...pam...

Scuola elementare: primi filoni, che altri chiamano "marinate".

Sole...sole...

Primo innamoramento (Anna).

Anna...Anna...

Lavoro in panificio, meccanico, motorista navale.

Primo rapporto sessuale a 15 anni.

Orgasmo...orgasmo...

Sposato in luglio.

Nascita primogenito.

Cuè...cuè...

Primo fermo.

Malintesi e incomprensioni.

Scambio di persona.

Esperienza carceraria negativa.

Alto prezzo pagato.

Ahi!...ahi!...

Libertà riacquistata.

Felicamente in famiglia.

Caldo...caldo...

Ricaduta.

Spack...spack...

Attualmente in attesa di una vita nuova.

Speranza di pieno ritrovamento di me stesso.

Io...io...

Auspicio di definitiva riconciliazione con la società

Amore...Amore...

(Lavoro di gruppo)

XXVII. DECALOGO

§ Parodia tematica del decalogo. (Tecnica-stimolo del curatore).

Primo: Non avrai altro amore all'infuori di me

Secondo: Non nominare il mio nome invano

Terzo: Ricordati di santificare la casa

Quarto: Onora il nostro sentimento

Quinto: Non ammazzare la nostra felicità

Sesto: Non commettere brutte azioni

Settimo: Non dire false parole

Ottavo: Non bestemmiare quando mi parli

Nono: Non desiderare un altro uomo

Decimo: Non desiderare situazioni poco piacevoli

(*Luigi D'Alessandro*)

Primo: Non avrai altro pranzo all'infuori di me

Secondo: Non nominare il nome del ragù invano

Terzo: Ricordati di santificare il maiale

Quarto: Onora la buona cucina

Quinto: Non uccidere il vino con l'acqua

Sesto: Non fare ruttoni se non sei sazio

Settimo: Non rubare la frutta esotica

Ottavo: Non dire false ricette

Nono: Non desiderare le cene dei re

Decimo: Non desiderare portate impossibili alla tua tasca

(*Pietro Ostuni*)

Primo: Non avrai altro amore all'infuori di me

Secondo: Non nominare il nostro amore invano

Terzo: Ricordati di santificare San Valentino

Quarto: Onora i ricordi e i suoi oggetti

Quinto: Non ammazzare la voce del cuore

Sesto: Non commettere errori fatali

Settimo: Non affermare ciò in cui non credi

Ottavo: Non bestemmiare i torti subiti

Nono: Non desiderare la fine del nostro amore

Decimo: Non desiderare la solitudine

-ne resteresti schiava-

(*Antonio Cortese*)

Primo: Non avrai altro amico all'infuori di me
Secondo: Non nominare il nome del tuo amico invano
Terzo: Ricordati di santificare il rispetto
Quarto: Onora l'amicizia e la cortesia
Quinto: Non ammazzare la fiducia
Sesto: Non commettere scorrettezze
Settimo: Non fare false promesse
Ottavo: Non bestemmiare sulla lealtà
Nono: Non desiderare la donna del tuo amico
Decimo: Non desiderare i beni del tuo amico
(Consolato Barreca)

Primo: Non amare altro uomo che sia il mio me
Secondo: Non nominare il mio nome se non per amore
Terzo: Ricorda che ti amerò per tutta la vita
Quarto: Onora per sempre il tuo orgoglio
Quinto: Non ammazzare i tuoi progetti
Sesto: Non commettere adulterio
Settimo: Non rinnegarmi mai
Ottavo: Non bestemmiarmi mai per questa tua innocente sofferenza
Nono: Non desiderare di lasciarmi solo in questo buio
Decimo: Non desiderare altro che un futuro magnifico
(Vincenzo Forlano)

Primo: Non avrai altri spaghetti all'infuori di me
Secondo: Non nominare i maccheroni invano
Terzo: Ricordati di santificare il pomodoro
Quarto:
Onora le pentole
Quinto:
Non ammazzare il palato
Sesto:
Non commettere imprudenze culinarie
Settimo:
Non dire false ricette
Ottavo.
Non bestemmiare la sazietà
Nono:
Non desiderare il mio pasto
Decimo:
Non desiderare un secondo piatto
(Giovanni Martinelli)

Primo:
Non avrai antro genio all'infuori di me
Secondo:
Non nominare il nome di Franco invano
Terzo:
Ricorda di santificare il nostro amore
Quarto:
Onora la felicità
Quinto:
Non ammazzare il sentimento
Sesto:
Non commettere cretinate
Settimo:
Non dire false promesse
Ottavo:
Non bestemmiare i parenti
Nono:
Non desiderare altri uomini
Decimo:
Non desiderare giochi proibiti
(Francesco Esposito)

Primo: Non avrai altro mantello che il mio
Secondo:
Non nominare la pantera invano
Terzo:
Ricordati di santificare il felino
Quarto:
Onora l'aggressività
Quinto:
Non uccidere l'innocenza
Sesto:
Non tendere agguati sleali
Settimo:
Non rubare le prede
Ottavo:
Non dire mai che sei sazio
Nono:
Non desiderare la preda altrui
Decimo:
Non desiderare la cattiveria della bestia
(Pietro Ostuni)

XXVIII. DISTICO

§ Strofa composta di due versi liberi o rimati.

La nostra lontananza tiene il cuore in tensione
e ti amo sempre con la stessa intensissima passione.

(*Vincenzo Cassia*)

Gelosamente illumini i miei occhi
ed in me si agitano cavalli e cocchi.

(*Vincenzo Forlano*)

Mi fai pulsare forte il cuore
donandomi passione e amore.

Nel muto silenzio della notte mi assopirò
e tutto di te, dolcissimo amore, sognerò.

(*Pietro Ostuni*)

Per dutamante ti voglio bene
Solo tu m'allevii le rosse pene.

Posso amarti
e non baciarti.

(*Giovanni Martinelli*)

Appassionatamente ti bacerò
e, se lo vorrai, presto ti sposerò.

Fortissimamente ti stringerei.
Poi solennemente ti ringrazierei.

(*Luigi D'Alessandro*)

Sei sempre meravigliosamente
nei miei pensieri infinitamente.

Mia madre nel ricamare si punse il dito
e con una veriglia goccia colorò l'ordito.

(*Francesco Esposito*)

Salii, salii, caddi e sempre scesi:
tempo bruciai ed una vita spesi.

(*Lavoro di gruppo*)

XXIX. ENTESEI

§ Aggiunta di un suono nel corpo della parola. (Tecnica-stimolo del curatore).

SPOESA SPEOSA (Sposa spesa)

(*Vincenzo Cassia*)

DOLICE DORMEIRE (Dolce dormire)

TEMPIO AL TIEMPO (Tempo al tempo)

VOLIERE È POTIERE (Volere è potere)

(*Giovanni Martinelli*)

IL GADEUNTE

Liunedì ciontò le stielle

Marteldì manogiò frittelle

Mercioledì anidò in Cirana

Gioviedì torinò da Piana

Vienerdì violò farafalla

Sabbàto sgonfiò la pialla

Domienica, esatusto doremì

Russò fiено al giovedì

(*Lavoro di gruppo su testo cit.*)

IL GAUDENTE

Lunedì contò le stelle

Martedì mangiò frittelle

Mercoledì andò in Cina

Giovedì tornò da Pina

Venerdì volò farfalla

Sabato sgonfiò la palla

Domenica, esausto, dormì.

Russò fino al giovedì.

AL BAMBINO PIÙ BELLO DEL MONDO

È stata veramente una bella sorpresa leggere le poche parole che hai voluto scrivermi!

Ho pensato molto a quanto è successo e devo dirti che ho già immaginato quante belle e più complete letterine potrai scrivermi tra non molto.

Come certamente per te, gioia di Papà, anche per me il pensiero che tra qualche giorno siederai tra i banchi di scuola, mi emoziona e mi fa sognare non poco.

Vorrei dirti e chiederti di affrontare questo tuo ingresso nel mondo della scuola con determinazione e tanta volontà, cercando di distinguerti tra i migliori della classe.

Vedi, questa nuova avventura, devi affrontarla come un gioco, un gioco nuovo che, prima ti sorprenderà e poi, pian piano, ti affascinerà portandoti a conoscere tantissime cose nuove che ti prepareranno alla vita e faranno di te un ragazzo, oltre che coraggioso ed intelligente, anche uno preparato e capace.

Quindi, come è consuetudine, voglio inviarti il mio “in bocca al lupo!”. Sii bravo ed in gamba!

E a te, mia dolce Bambolina, Papà dice il suo “Ti voglio tanto bene!”. Anche se non ho potuto vederti crescere, come sarebbe stato mio desiderio, voglio farti sapere che sono veramente felice ed orgoglioso di essere il tuo Papà. Credo sia giusto darti il vezeggiativo “Bambolina” perché, non dimenticarlo mai, il tuo Papà sarà sempre pronto e contento di prenderti tra le braccia per cullarti, accarezzarti e farti le coccole.

Ritornando a te, Salvatore, sono certo che quando imparerai meglio a scrivere, non mi farai mai mancare il tuo scritto, che, ti assicuro, attenderò con ansia e ti prometto che otterrà sempre una risposta.

Saluta tutti: i nonni, gli zii, i cuginetti e dai, da parte mia, un bacione grande grande alla mamma e alla sorellina.

Ti bacia chi ti adora.

Tuo Papà

(Giuseppe Arena)

ALL'ATTENZIONE DEI LETTORI

Melfi, 27.12.1998

Sono un ragazzo di anni 29. Mi chiamo Enzo. Scrivo questa mia lettera ideale, per sfogarmi un po' e per farvi capire, cari lettori, che sono un ragazzo pieno di vita, onesto come tutti voi.

Sono fidanzato da circa nove anni con una ragazza che si chiama Antonella. Lei è la mia vita. Eravamo uniti, poi il corso della Giustizia ci ha divisi in modo orribile. Come? Perché? Ecco i fatti.

17 giugno 1994, ore 0,30: bussarono alla porta cinque Ufficiali in divisa. Aprii. Uno mi puntò il mitra all'altezza del viso e gli altri avevano le pistole in mano. Fecero irruzione in casa in modo spaventoso. Li invitai a mettere le armi da parte perché i miei genitori sono vecchi ed ammalati: mio padre è cardiopatico e mia madre è diabetica. Per evitare che si spaventassero ulteriormente dissi loro che era un semplice controllo. Dopo la perquisizione, gli ufficiali mi portarono in caserma per un confronto con una signora, la quale, tramite foto segnaletica, mi accusava di scippo.

Ma niente paura, io sono incensurato.

Mi diedero un fascicolo e subito dopo mi portarono in questo posto infernale. Quando lessi le carte, rilevai che una "bestia" che abita di fronte alla mia casa, mi accusava di omicidio. Preso atto di queste accuse infamanti, il mondo mi crollò addosso. A chi mi legge devo dire che io sopravvivo grazie al mio Spirito Interiore, per la mia ragazza, che mi assiste, e per i miei vecchietti che mi sono vicini e solidali. Tutti gli altri si sono dimenticati di me.

Per venire al dunque, dopo un anno fu celebrato il processo e mi condannarono alla pena di due ergastoli e quattordici anni, ad un anno di isolamento diurno. Terribile, vero? Qualcuno mi può dire: - Hanno fatto bene, tu hai ammazzato, è la giusta condanna!

Io continuo a proclamarmi innocente, ed un processo lo ha dimostrato. Quello che è orribile constatare è che anche chi giudica spesso può sbagliare. Quell'animale del mio accusatore se n'è andato di testa nel vero senso della parola; pensate, diceva che il mio paese era il suo (forse si sentiva un fantoman), ha ammazzato un ragazzo e ferito gravemente un bambino di pochi mesi. Quando la Polizia era sulle sue tracce, la bestia, sentendosi ricercata, si presentò in caserma con le armi, dichiarandosi di essere un pentito. Fin'ora non si è fatto un solo giorno di carcere, mentre io, da ben cinque anni, sto pagando per il suo reato. Nessuno può compenetrarsi nella mia sofferenza. Tutto questo per un pentito stipendiato! E per dei giudici che ti consumano come una sigaretta!

Continuo a vivere per chi mi dà forza e mi sta vicino e mi dà amore e speranza: mamma, papà e la mia ragazza che profondamente amo.

Ciao, lettori.

(Vincenzo Forlano)

Tra cinque minuti sarà Natale! Si dice che la solitudine sia l'igiene dell'anima ed è vero, così come è vero che in questo momento il passato fa i conti col presente. Si rispolvera l'archivio della memoria in questo clima di tenerezza e sensibilità natalizia. È un accavallarsi di sogni, di rimpianti e di speranze, schiacciati da un'esistenza-parcheggio in una buia cella.

Si vive per chiedere solidarietà, rispetto e comprensione umana.

È proprio in questi giorni di rincuorante calore umano che tutti vanno a scovare, anche nelle pieghe più nascoste, sensibilità e generosità da donare a chi deve fare i conti col gelo della solitudine. Ecco, la solitudine: malattia che va curata con la terapia dell'Amore di lunga durata.

Ho dipinto un quadro in cui vi sono raffigurate due mani, una femminile e l'altra maschile, nell'istante in cui lei sta per infilare l'anello nuziale nel dito di lui. Sfondo scuro, cupo. Alla base vi sono quattro rose: una rossa, una gialla, una bianca e la quarta, appassita e curva su se stessa, è un mix di tutti e tre i colori. Mi chiedo quale delle quattro possa essere dedicata al nostro amore. A che serve fingere fingere fingere, quando si può anche amare soffrendo? Ci sono, in fondo al cuore, ferite non rimarginabili e momenti eterni tatuati nella memoria.

In questo momento cerco di evocare il tuo viso, i tuoi sguardi, le tue smorfie, i tuoi pensieri leggibili negli occhi, le frasi volutamente lasciate a metà, le carezze fatte al momento giusto, il nostro sogno. Ieri credevo di appartenerti, oggi mi rendo conto che non appartengo a nessuno, forse neanche a me stesso. Forse per te sono stato un dolce idilliaco sogno che ha lasciato in te strascico di cometa. Ma cometa promana luce e calore, invece la mia cometa ha seminato in te amarezze e dolori.

Con me hai conosciuto il piacere dell'amore ed anche il vero senso del dolore nella sua completa bellezza. Ricorda: non c'è primavera stupenda se non preceduta da un rigidissimo inverno. Qualcuno ha asserito che il tempo è "relativo", ma i grandi amori non temono né il tempo né la lontananza né la sofferenza. Il dolore acutizza la sensibilità interiore, grazie alla quale domani potrai assaporare emozioni forse oggi a te ancora inconosciute. E chissà che non troverai finalmente la tua metà, quella di cui Platone parla nel suo *Simposio*: "All'inizio gli esseri umani erano ermafroditi e Dio li spaccò in due metà. Da allora vagano per il mondo, per cercarsi. L'amore è il desiderio della metà perduta di noi stessi".

Ora chiudi gli occhi, porta il silenzio nel tuo cuore ed ascoltane la voce: se ti parlerà di me come unico e insostituibile compagno di viaggio, allora capirai che il soffrire per amore è donare se stessi. Totalmente.

Tuo Antonio

(Antonio Cortese)

Amore mio,

Questo Natale, non è la festa degli innamorati, eppure vorrei fermarmi con te a riflettere sul suo significato per noi due.

Vorrei, che quello di quest'anno, fosse un Natale magico e scintillante, fatto di gioia esuberante e di sincero affetto.

Desidererei, che sotto l'albero, tu potessi trovare tutto il mio amore, così, nel tuo presepe, brillasse la stella della forza e della serenità, sotto la quale costruire la capanna dei nostri sogni.

Mia amata, questa festa tradizionale di famiglia vorrei che fosse un momento per unire i nostri cuori di più, con il nostro affetto, fiduciosi guardare al futuro.

Al futuro che ci attende - dico al futuro che ci attende - in un'atmosfera unica ed irrepetibile, fatta di ricordi e di sogni incantati che vengono dal nostro passato facendo crescere il tenero germoglio del nostro futuro.

Gioia mia, come mi manchi!

Vorrei tanto abbracciarti e tenerti stretta a me, ascoltando il tuo racconto di donna che ritorna bambina, ed io, sottovoce, evocare i miei ricordi di uomo che torna bambino vicino a te.

E, in quell'istante, risvegliarci all'improvviso, scoprendo che la felicità può essere l'oggi e nel futuro di un amore che nasce e lievita, nel Natale di un uomo e di una donna che possono ancora credere ai miracoli.

Buon Natale, amore mio!

Buon Natale da chi ti ama!

Tuo Franco

(Francesco Esposito)

XXXI. EPITESI o PARACOCE

§ Aggiunta di un suono in fine di parola. (Tecnica-stimolo del curatore).

PARENTIS SERPENTIN (Parenti serpenti)
(*Vincenzo Cassia*)

TEMPOS AL TEMPOS (Tempo al tempo)

DOLCEA DORMIREA (Dolce dormire)

VOLEREI È POTEREM (Volere è potere)
(*Giovanni Martinelli*)

IL GAUDENTES

Lunedinen contò le stellen

Martedinen mangiò frittellen

Mercoledis andò in Cinar

Giovedia tornò da Pinal

Venerdio volò farfallao

Sabatos sgonfiò la pallas

Domenicar, esausto, dormiao.

Russò final al giovedio.

(*Lavoro di gruppo su testo cit.*)

IL GAUDENTE

Lunedì contò le stelle

Martedì mangiò frittelle

Mercoledì andò in Cina

Giovedì tornò da Pina

Venerdì volò farfalla

Sabato sgonfiò la palla

Domenica, esausto, dormì.

Russò fino al giovedì.

XXXII. FALSO ALTERATO

§ È un nome che ha rotto il contatto semantico con la parola-base o nome primitivo ed è diventato un derivato di significato completamente diverso. (Tecnica-stimolo del curatore).

La scarpa	scarpetta
	si fece la
L'arancia	arancione
	si tinse d'
La lavandaia	lavandino
	ruppe il
Il cartolaio	cartolina
	scrisse la
	(Luigi D'Alessandro)

La pulce assaltò il pulcino
La mela era accanto al melone
La vespa guidava il vespone
Il capo mangiò il capone
L'ala battendo lasciò l'alone

Il polpo s'avventò al polpaccio
La luna si specchiò nel lunotto
Il viso struscì il visone
La foca mangiò la focaccia
Il moschetto appeso al moschettone

Il becco beccò il beccino
Il merlo strappò il merletto
Dalla cappa entrò il cappone
Nella botte cascò il bottone
In casa ci fu un casino

Un bacio diede sul bacino
Sul busto tatuato tatuò il bustone
L'alba la vide pure l'Albina
Il cavallo fu travolto dal cavallone

(Antonio Cortese)

XXXIII. FALSE NONSENSE

§ Lo scambio a chiasmo dei sintagmi di un distico crea un *nonsense*. La lettura incrociata ne restituisce il senso compiuto. (Tecnica-stimolo del curatore).

VEDO UNA NAVE PIANGERE
SENTO UN BIMBO SALPARE

*

CANTO UNA CANZONE D'ANTIQUARIATO
CERCO UN PEZZO D'AMORE

*

CORRERÒ NEL PRATO DI SPAGHETTI
MANGERÒ UN PIATTO VERDE
(*Lavoro di gruppo*)

VAILTERRENO
ZAPPA ZAPPA IL SERENO

*

SENTO UN BIMBO FRANGERE
ODO UN'ONDA PIANGERE

*

OSSERO IL MARE LANUGINOSO
VEDO UN GREGGE TEMPESTOSO

*

GRACIDA LA RAGANELLA NEL BAGNO
GOCCIOLA IL RUBINETTO NELLO STAGNO

*

SOGNARE UN PRATO AFOSO
SUDARE IN UN MERIGGIO ERBOSO

*

DISEGNO UN QUADRO CHE SI AVVERI
ATTENDO UN SOGNO A CERA

*

NON DESIDERARE L'INCOMPREENSIBILE
NON DECIFRARE L'IMPOSSIBILE

(*Luigi D'Alessandro, Francesco Esposito, Vincenzo Forlano, Giovanni Martinelli*)

XXXIV. FANTACRONACA

§ È una cronaca immaginaria o plausibile. (Tecnica-stimolo del curatore).

BELGRADO - Slobodan Milosevic è stato catturato da un commando kossovaro altamente addestrato. Il boia di fine millennio, la personificazione del Male più estremo, ha cessato di nuocere a milioni di innocenti.

Fonti ufficiali dicono che è stato rinchiuso in un bunker segretissimo per scontare un "acconto" per i suoi crimini efferati. I miliziani kossovari quotidianamente gli danno in visione un reportage girato segretamente dalla CIA e dalla FBI durante gli eccidi, i macelli e le deportazioni. Ad ogni pianto di bambino gli spengono sul corpo un mozzicone di sigaretta, ad ogni stupro di donna kossovara gli torcono i genitali, ad ogni maltrattamento consumato ai danni di vecchi indifesi lo trafiggono con stiletti arroventati. Alcuni aguzzini sono del parere di dargli, in futuro, colpi di maglio sulle mani e sui piedi.

Nessuno, ormai, può salvare il Gran Carnefice, parente stetto di Hitler! Tutte le Associazioni per i Diritti dell'Uomo si stanno adoperando per assicurargli un regolare processo. Il commando ha già diffuso questo comunicato perentorio e tremendo: "Nessuna pietà per il boia. Le morti dei nostri figli, dei nostri padri, delle nostre mogli e di tutti i fratelli caduti vanno vendicate, altrimenti non avremo più pace".

NEW YORK - Ha lasciato evidenti tracce sul terreno l'ufó atterrato su un'autostrada della metropoli statunitense. I venticinque testimoni, dopo lo choc iniziale, hanno raccontato che i quattro alieni, appena scesi dalla navicella, hanno offerto a tutti un microcomputer traduttore che permetteva di dialogare in simultanea.

Dal resoconto dei testimoni, risulta che gli extraterrestri sanno tutto di noi e niente delle loro origini. Sarebbero disponibili ad offrirci le loro avanzatissime tecnologie, a patto che i terrestri le accettino senza riserve.

Uno dei presenti, che non è riuscito a vincere il desiderio di toccarne uno, è stato respinto da una forte scarica elettrica.

La loro struttura corporea, fatta eccezione della testa calva ed oblunga, è simile alla nostra. Il contatto ravvicinato è durato in tutto tre minuti, quanto è bastato a paralizzare per sei ore ventinove miglia di autostrada.

MELFI - Mucca impazzita sfugge al controllo del mandriano e si rifugia nel municipio della città federiciana per salutare con un muggito l'assessore all'agricoltura. L'intervento dei vigili del fuoco ha riportato prontamente tutto alla normalità.

(Pietro Ostuni, Vincenzo Forlano, Luigi D'Alessandro, Giovanni Martinelli)

XXXV. FAVOLA

§ Breve narrazione in prosa (ma anche in versi) in cui si evidenziano vizi, qualità e difetti umani mediante la morale di chiusura. La favola ha appunto lo scopo di insegnare qualcosa al lettore. I personaggi delle favole sono di solito animali parlanti ma anche vegetali o cose inanimate.

PAROLA DI GATTO

C'era una volta un gatto che desiderava ardentemente mangiare un topo bianco. Ogni volta che s'incrociavano, il gatto gli esprimeva il suo desiderio. Il topino, terrorizzato, si rifugiava in una nicchia, il cui ingresso non era a misura di gatto. E così per tante volte.

Un bel giorno il topo si infastidì della cosa e fece al gatto:

- Perché mi vuoi mangiare? Sono piccolo e per giunta abbastanza brutto. Una volta che mi avrai maggiato, ti riempirai la pancia e poi riavrà fame. Se ti procurerò del cibo mi lascerai perdere? -

Ed il nostro gatto accettò. Uscito dalla tana, il topolino si recò dal venditore di formaggi dal quale era solito approvvigionarsi.

- Scusi, quanto costa questo salame? -

- Molto, per le tue tasche. -

- E la mortadella?-

- Costa molto di meno - gli ribatté il salumiere.

Ed il topolino:- Bene, vada per la mortadella. -

Mentre il salumiere si avvicinò all'affettatrice, il topo imbrattò di vernice nera una forma di formaggio. E subito gli fece:

- Senta, ho cambiato idea, mi dia pure il formaggio. Ecco, preferirei quello scuro. -

Il salumiere, gettando via quello imbrattato di vernice, gli servì una bella forma di grana. Il topo, di botto: - Io non compro formaggi da un salumiere che vende prodotti di pessima qualità. Infatti quella forma che hai gettato tra i rifiuti è guasta. Ciao! -

E, così dicendo, si allontanò dal banco, portando con sé il formaggio di scarto raccolto furtivamente.

Una volta dal gatto gli offrì il suo magnifico dono. Il gatto, dopo aver consumato con calma tutto quel ben di Dio gli fece:

- Il formaggio era buono ma tu sarai più saporito! -

Ed il topo: - Bella riconoscenza! Vai a fidarti della parola di gatto. -

E così dovette rifugiarsi nella sua tana e vivere per tutta la vita da recluso. Da quel giorno imparò a diffidare delle cosiddetta parola data.

(Vincenzo Forlano)

IL RICCIO E LA VOLPE

Un giorno pioveva a dirotto.

Un forte gelo attanagliava il bosco. Un povero riccio, non trovando riparo, si rifugiò in una tana di volpe.

Tutto infreddolito, chiese ospitalità. La volpe, impietosita ed in barba alla sua proverbiale furbizia, si intenerì e lo accolse.

Il riccio, ormai al sicuro, con i suoi aculei si faceva spazio essendo la tana troppo stretta. In due, comodi non ci si stava e c'era uno spingi spingi da matti.

La volpe si lamentava delle punture ma il riccio, indifferente, chiedeva sempre più spazio.

A furia di sgomitarsi, la volpe finì per trovarsi al di fuori del suo allaggio.

Alla fine, rassegnata, dovette trovarsi un altro riparo, e tra sé e sé così squittiva. "Mai pensare di avere l'esclusività della furbizia: c'è sempre qualcuno più furbo di te!".

(Giovanni Martinelli)

IL PAPERO

C'era una volta un papero che credeva di volere e poter fare tutto nella vita. Un bel giorno, stanco di stare e di starnazzare nel suo bel laghetto-stagno, disse ai suoi amici che lo coccolavano e lo compiangevano:

- Oggi deporrò un bell'uovo! -

Gli amici, schernendolo con fragorose risate, gli ricordarono il suo destino: stare e starnazzare nel laghetto, senza andare contro natura, poiché ogni essere vivente ha un compito assegnato nel creato.

Il papero non li ascoltò e perseguì il suo progetto. Si avvicinò a delle galline, si accovacciò e le emulò inutilmente, fino a che si convinse che egli non era programmato per fare le uova. Solo a quel punto si rese conto di essere stato uno sciocco per non aver dato ascolto ai suoi simili e si lasciò andare con queste considerazioni: *Chi nasce quadrato non può morire tondo*; ed ancora: Madre natura ad ogni essere vivente ha assegnato un compito: parlare, deporre le uova, abbaiare, pensare...

(Luigi D'Alessandro)

SMAK E PALLINO

Smak e Pallino erano due coniglietti candidi come la neve.

Un giorno, andando per campagne, Pallino scoprì un campo di carote e così comandò a Smak di fare provviste.

E Smak: - Perché comandi sempre me? Non è più giusto fare le cose insieme, alla pari? -

Pallino, non sapendo cosa rispondergli, gli disse che lui era impedito da un dolore alla zampa.

Smak, che non era del tutto convinto della sua giustificazione, si riservò di smascherarlo nel prossimo raccolto. E così fece. Quando si trovarono in un altro campo, per raccogliere carote, Pallino ordinò a Smak di raccogliere le carote, Smak, prontamente, lo rimbeccò:

- Non mi sento tanto bene, fallo tu! -
- Ma io non posso, mi fa male la gamba! -
- Mi dispiace davvero! -
- E va bene, varrà dire che mi sacrificherò. -

E così Pallino fu costretto a far provviste per sé e per Smak.

Intanto Smak, giusto per punirlo, cominciò a imitare la voce di un contadino arrabbiatissimo.

Pallino scappò via come un fulmine. Una volta a casa, Smak vide Pallino tutto sudato ed impaurito.

- Pallino, hai la febbre? -
- No. -
- Eppure ti vedo strano. -
- No, sono solo sudato ed impaurito. -
- Come mai? -
- Quando eravamo a far razzie di carote, un contadino voleva farmi secco. -
- E Smak giù a ridere a crepapelle.
- Che hai da ridere, Smak? -
- Rido perché ti sei sempre ritenuto più furbo di me. Ricordati che non bisogna mai sottovalutare chi apparentemente sembra obbediente! -

(Pietro Ostuni)

BIRILLO E BRONTOLO (Favola freddura)

Birillo al cugino Brontolo: - È da mezz'ora che t'aspetto! Si può sapere dove ti eri cacciato? -

- Sono stato ad una conferenza stampa. -
- A fare che? -
- Gli scienziati hanno detto che, in un futuro molto vicino, gli uomini consumeranno prodotti biotecnologici. -
- Vuoi dire vermi, grilli, cavallette...? -
- Hai detto bene! -
- Allora divulgiamo a tutta Coniglicity la grande notizia e prepariamoci per una grande festa! -

(Cosimo Locorotondo)

XXXVI. FILASTROCCA

§ Tipico componimento destinato ai bambini, strutturato secondo una griglia canonica che può essere un mix di assonanze/allitterazioni/rime/versi brevi/parola-chiave/ritornello, spesso senza nessi logici.

GETTA LA RETE PESCHI LA RANA

Getta la rete peschi la rana
Con la rana la banana
La banana non è gialla
La campana torna a galla
Torna a galla lo storione
Bussa bussa al mio portone

Il portone è sgangherato
Tuo fratello è sudato
È sudata la sorella
Salta il ponte pure ella
La sorella è permalosa
Che nessuno se la sposa.

Beve il vino anche la sposa
Ed ogni tanto si riposa
Si riposa e si inciucca
E con lei pure la mucca
Filastrocca filastracca
Com'è scema la mia vacca

La mia vacca vuol muggire
E non riesce a fuggire
A fuggire a zampe levate
Come gru ad ali spiegate
Filastricca filastrocca

Della corrente i fili tocca
Tocca cielo tocca terra
Che la rana la sotterra
La sotterra ora ch'è sera
E nonna Rosa si dispera
Si dispera a non finire
Che per Roma vuol partire

(Lavoro di gruppo)

FILASTRICCA FILASTROCCA

Filastricca filastrocca
Il cappello non si tocca
Non si tocca pure Pina
Che impasta la farina
La farina è troppo bianca
Che impasta pure Franca

Filastrocca Filastrucca
E Patrizia or si trucca
Si trucca con carbonella
Che rubò alla sorella.
La sorella portoghese
Dottoressa in medichese

Filastrocca filastracca
Il testone non si spacca
Non si spacca facilmente
Perché assai deficiente
Deficiente da morire
Il roseto è a fiorire

(Lavoro di gruppo)

FILASTRICCA FILASTROCCA

Filastricca filastrocca
La campana non si tocca
Non si tocca pure il vento
Se vi soffia nel convento
Il convento è tutto aperto
E lo chiude don Gilberto

Filastrocca filastrucca
Nel cortile c'è la mucca
E la mucca mangia il fiore
Che emana un buon odore
Un odore così intenso
Che ricorda un po' l'incenso
Or l'incenso è consumato
Don Roberto è arrabbiato.

(Pietro Ostuni)

IL MIO CUORE NON SI TOCCA

Filastricca filastrocca
Il mio cuore non si tocca
Non si tocca pure l'osso
Me ne vado nel Mar Rosso
Il Mar Rosso è fatale
E domani vien Natale

Filastricca filastrocca
Il mio amore non si tocca
Non si tocca la mia stella
La mia stella è Antonella
Antonella mi fa impazzire
E tu niente hai da dire

Filastrocca filastrucca
Vedo il prato che si trucca
Si trucca di rossi fiori
Per la notte degli amori
Gli amori son sinceri
Vien il tempo dei piaceri.

Filastrocca filastracca
La mia stella non si stacca
Non si stacca nel bagliore
Che illumina il mio fiore
Ora il fiore s'avvizzisce
Le mie mani addolcisce

(Vincenzo Forlano)

FILASTROCCA PER LA GENTE

Filastrocca filastracca
Giorgio è nella baracca
La baracca è troppo sporca
Lì ci vive la grand'orca
La grand'orca non pulisce
Che dal puzza s'ammattisce
S'ammattisce pur la mente
Filastrocca per la gente.

(Luigi D'Alessandro)

FILASTRICCA FILASTROCCA

Filastricca filastrocca
c'è Pierino che si tocca
 tocca tocca il nasino
 che diventa peperino
 peperino rosso rosso
 e giocare più non posso

Filastrocca filastrucca
la Francesca or si trucca
 e si trucca troppo forte
 le damine son a corte
 alla corte di re Artù
 la Francesca viene giù

Filastrocca filastracca
ti sei preso una pacca
 una pacca sulla schiena
 per diventare una jena
 una jena inferocita
 è cambiata la tua vita

Filastrocca filastrocche
qui ci sono tante bocche
 tante bocche da impazzire
 che non mi fan più dormire
 taglia taglia le radici
 ora arrivano gli amici

Filastrocca filastrecca
or la diga è in secca
 in secca da ieri sera
 or il cielo si annera

 si annera di uccelli
 fri fri fanno i fringuelli
 i fringuelli son cascati
 or i pesci son pescati
 son pescati nel laghetto
 fuori subito ti metto

(Giovanni Martinelli)

XXXVII. FRAMMENTO

§ Testo brevissimo che sintetizza, aforisticamente, uno stato d'animo, una descrizione, una considerazione, una verità.

Cercai quei tuoi baci
negli angoli più bui.

(*Cosimo Locorotondo*)

Pupille ingenue.
Una fiaba, il tuo volto,
bambina!

(*Giuseppe Arena*)

Laura,
amiamo immensamente
i sintomi sani
delle nostre passioni
*

Per il mio sangue iroso,
solo tu, mio approdo
e riposo.

*

Sei la mia piccola
Lucertola di luce
Ora che ho il cuore
In una culla.

(*Vincenzo Forlano*)

Il tempo passa, scivolano i giorni, gli anni.
Noi diventiamo adulti, l'esistenza piatta.
Solo l'amore ci preserva dal tempo che passa.

*

Quando cala il buio nella mia cella,
nelle pieghe di un angolo si accende una luce
che dà forza, coraggio e volo ai sogni.

*

Un uomo che conosce polvere e fango,
quando deve aprirsi preferisce tacere
ed essere guardato bassa la testa.

(*Francesco Esposito*)

XXXVIII. FRAMMENTO IN CATENA

§ L'inizio di parola è dato dall'ultima sillaba della parola precedente. (Tecnica-stimolo del curatore).

IL MARE

Il mare recupera
ragazzi zingari
riportandoli liberamente
tesori rinati
(Luigi D'Alessandro)

LA LONTANANZA

Salpare restando
dove versi sinuosi si sintonizzano
nottetempo portando dolore.
(Antonio Cortese)

PRINCIPESSA

Principessa,
sappi pienamente tenere
responsabilità tali liberando
donne e neonati.

CUORE RECISO

Cuore reciso sono.

Noto totalmente te tenera ragazza.
(Giovanni Martinelli)

NATURA

Una natura raramente
tendera rapisce scellerati
tignosi signori. Ridiamo!
(Vincenzo Forlano)

LA ROSA

Regina nasce
cerca calore
regale lega galante
terreno nostro
romantico
(Francesco Esposito)

XXXIX. FUTURISTA - DADA

§ Testo che s'ispira ed emula il movimento futurista e lo stile dada. (Tecnica-stimolo del curatore).

AL
GRRRAAN... AL GRRRAAN... AL GRRRAAN...
PREMIO DI
FOORMULA UNO

Giro di rocognizione e di proooo...proooo...proooova.

S T O P!!!

VRUUUMMM...VRUUUMMM...VRUUUMMM...

R O S S O
(lamp...lamp...lamp...)
A R A N C I O N E
(lamp...lamp...lamp...)
V E R D E
(nanosecondo)

SGOMMATASGOMMATASGOMMATASGOMMATASGOMMATA

-----> -----> -----> -----> -----> ----->
CURVA DX

tamponamenti a catena
no vittime
piro!-piro!-piro!-piro!-piro!-piro!-piro!-piro!
pfff...pfff...pfffestintori

SAFTY-CAR

SPEAKER
Alesi e Fisichella
Schuuuuuuuuuuuuuuuuuuumacher
DECOLLO
-----> -----> -----> -----> ----->
<-----< -----< -----< ----->

VHUM---->VHUM---->VHUM---->

Cavallino Rosso
Scacchiera bianconera.

(Luigi D'Alessandro, Francesco Esposito, Vincenzo Forlano, Giovanni Martinelli)

XL GAVANESE

§ Gioco linguistico che prevede l'aggiunta, a volontà, all'inizio, in mezzo o in fine di parola, delle sillabe fa fe fi fo fu. (Tecnica di Umberto Eco in *Esercizi di stile* di Raymond Queneau).

Sofano andafeto in gafurdino per potafire i fiofori.

(Sono andato in giardino per potare i fiori)

A scufeola il professofure Tonifino è sefimpre bufiono con nofei.

(A scuola il professore Tonino è sempre buono con noi)

(Pietro Ostuni)

Sofano andafeto al marefi per farefo il bafugno.

(Sono andato al mare per fare il bagno)

Favoglio torfenare a cafisa dallafo mia famifuglia.

(Voglio tornare a casa dalla mia famiglia)

(Luigi D'Alessandro)

Al rifastorante ho mafangiato tantafì befelle piefotanze.

(Al ristorante ho mangiato tante belle pietanze)

Ofaggi sofino stafoto feallo stafudio per vefudere la partifuta.

(Oggi sono stato allo stadio per vedere la partita)

È finiziata l'estafate: tuttifi al mafore!

(È iniziata l'estate: tutti al mare!)

(Giovanni Martinelli)

Passeggiafando fulungo il bofasco ho ascolfitato la musifeca del ventofu

(Passeggiando lungo il bosco ho ascoltato la musica del vento)

Al trafromonto glifu uccefolli rapacife si dondofalano sui granfidi albefori.

(Al tramonto gli uccelli rapaci si dondolano sui grandi rami)

(Vincenzo Forlano)

XII. HAI KAI, anche HAIKU

§ È una forma poetica giapponese di tre versi di 5-7-5 sillabe.

Notte fatata
risveglia in me vita
oro stellato
*

I tuoi occhi
sono nella mia pelle
un circuito
*

La tua bocca
arcate è di rugiada
petalo rosa
*

Luna lucente
sola e pensierosa
tu smaniosa
*

Ogni boccone
è dolcissimo giorno
di felicità
(Vincenzo Forlano)

Mamma, ti guardo
e sei sempre bella
perchè ti sogno
*

Dolce anima
Caminerai dentro
Ovunque vada
*

Passi per via
Solo tu principessa
Di mia vita
*

Porgi la tua
Dolce tenera mano
Per andarcene
(Pietro Ostuni)

XIII. HAI-KAISSAZIONE

§ È un'idea dello scrittore francese Raymond Queneau, appassionato di linguistica, psicanalisi, letteratura e poesia. Consiste nello scrivere un testo d'Autore con la sezione finale dei versi rimaneggiata.

SANTIAGO

(F. García Lorca)

La tristezza che ha la mia anima
la lascio sulla bianca strada
per vedere se la trovano i bambini
e l'affondano nell'acqua,
per vedere se la notte stellata
se la portano i venti lontano.

*Lascerò la mia tristezza
sulla strada
perché i bambini
l'affondino nell'acqua
o la notte
la consegni ai venti.*

NON TARDARE

(R. Tagore)

Finché c'è ancora tempo
raccoglilo
anche se il colore è pallido
ed il profumo svanito.
Non tardare a cogliere
questo fiore.

*Coglilo,
anche se
anemico
e avvizzito.
Affrettati:
è sempre un fiore!*

LA ROSA

(R. Tagore)

Mondo, e tu sempre in fiore
sarai: finí per me l'età gioiosa...
È notte, è notte, e non ho più la rosa!
Restò solo il dolore.

*Mondo, tu fiorito
ed io declinato...
Nella mia notte
solo struggimento!*

PIANTO ANTICO

(L. Sinigalli)

Anche un sorso d'acqua
può spegnere una crisi
e la visita di una lumachina.

*Anche una goccia
può placarmi.
O un colloquio.*

NON GRIDATE PIÙ

(G. Ungaretti)

Hanno l'impercettibile sussurro,
non fanno più rumore
del crescere dell'erba
lieta dove non passa l'uomo.

*Hanno, i morti,
il soffio debole
del tenue crescere
dell'erba non calpestata.*

(Lavoro di gruppo)

XLIII. HO CONOSCIUTO UN TALE

§ Idea e schema compositivo sono di Gianni Rodari.

Ho conosciuto un tale
Un tale di Caltanissetta
Che suonava la trombettina

Ho conosciuto un tale
Un tale di Barletta
Che filava in bicicletta

Ho conosciuto un tale
Un tale di Sulmona
Che portava la corona
(Pietro Ostuni)

Ho conosciuto un tale
Un tale di Molfetta
Che fumava la sigaretta

Ho conosciuto un tale
Un tale di Milano
Che perse l'aeroplano

Ho conosciuto un tale
Un tale di Torino
Che beveva solo vino

Ho conosciuto un tale
Un tale di Venezia
Che si trasferì a Pomezia

Ho conosciuto un tale
Un tale di Piacenza

Che perdeva la pazienza
Se baciava la sua Enza
(Giuseppe Arena)

Ho conosciuto un tale
Un tale di S. Giovanni Rotondo
Che amava esplorare il mondo

(Vincenzo Cassia)

Ho conosciuto un tale
Un tale di Montecarlo
E si chiamava Rossi Carlo

Ho conosciuto un tale
Un tale così grasso
Che dormiva come un tasso
(Antonio Cortese)

Ho conosciuto un tale
Un tale di Venosa
Che si specchiava con la sposa

Ho conosciuto un tale
Un tale di Bologna
Che se la tira senza vergogna
(Vincenzo Forlano)

Ho conosciuto un tale
Un bambino birichino
Che giocava col pattinino
Ho conosciuto un tale
Un tale di Portofino
Che giocava in giardino

(Consolato Barreca)

Ho conosciuto un tale
Un tale della Romagna
Che scriveva alla lavagna
(Francesco Esposito)

XI.IV. HUMOR

Il nove al sei: "Come fai a vivere capovolto e continuamente con le gambe all'aria?"

Ed il sei: "È la mia posizione naturale. Tu piuttosto, con quel testone che ti ritrovi finirai di piegare ancora di più la tua gambetta storta!"

(*Gruppo*)

La differenza che passa tra la corsa, il carcere, il calcio, la cantina e il gioco delle carte?

Nella corsa c'è il primo, nel carcere il secondino, nel calcio il terzino, nella cantina il quartino, nel gioco delle carte il quintino.

*

L'asino alla zebra: "Hai proprio una faccia tosta a girare, per strada, col pigiama, senza il minimo pudore!"

*

Una coppia di cavedani nuota a pelo d'acqua. Quando inizia a piovere: "Sbrigiamoci, altrimenti diventiamo zuppi!"

(*Vincenzo Forlano*)

Un uomo di colore entra in una cartoleria e fa alla commessa: "Scusi, mi dà un pacco di colori?". E la commessa: "Giotto?". E quello: "Giotto Giannove Venti!".

*

Una donna di colore entra in un negozio di elettrodomestici e chiede di acquistare una lavatrice. Il commesso: "Candy?". E quella: "No candida, di colore!".

*

L'ape regina ad una operaia posata sul corno di un bue che tira l'aratro: "Che ci fai lì? Presto, al lavoro!". E l'ape operaia: "Stiamo arando, più lavoro di così?".

(*Giovanni Martinelli*)

Due litiganti.

- Non ti metto le mani addosso perché non è da uomo! -
- Non ti graffio perché è da donna! -

*

Il papà a Pierino:

- Perché l'orso polare ha la pelliccia bianca? -
- Perché con l'impermeabile nero sembrerebbe un killer in azione! -

(*Pietro Ostuni*)

XIV. IN -ENTE E IN -ANTE

§ Vengono reiterati, in rima ABAB, partecipi, nomi e aggettivi in -ente e in -ante. (Tecnica-stimolo del curatore).

L'ATTACCANTE

Sorprendente,
l'attaccante!
Non più indolente
ma calciante!

IL POTENTE È SCHIACCIANTE

Il potente
è schiacciante
Il rovente
è bruciante
Fraudolente
il mercante

Barrente
l'elefante
Il tenente
è assillante
Bollente
è l'amante
Il serpente
è azzannante
Il penitente
è praticante
Impertinente
il questuante

Il servente
è costante
Cocente
è lo sbollentante
Il credente
è orante
Il torrente
è incostante
Lo studente
marinante.

(Lavoro di gruppo)

IL TENENTE

Il tenente
è scocciante,
ma il sergente
è ripugnante.
Puzzolente
il negoziante.
Il quoziante
esorbitante.
Il fondente
è inebriante.

(Giovanni Martinelli)

L'ATTACCANTE È SFERRANTE

L'attaccante
è sferrante
Il piangente
è pesante
La corrente
fulminante
L'impertinente
devastante.

(Luigi D'Alessandro)

DIFFIDENTE È L'AMANTE

Diffidente
è l'amante
Sorprendente
il dilettante
Effervescente
è il frizzante
Indifferente
il lestofoante.

(V. Forlano, P. Ostuni)

XVI. IN LINGUA AGRAMMANA

§ “Agrammana” è l’anagramma di *anagramma*. L’abilità consiste nel rendere giocoso ed insieme leggibile un testo completamente anagrammato. (Tecnica-stimolo del curatore).

*Ritamergha
l'etaste promufa
di baschiumagno.*

Margherita
l'estate profuma
di bagnoschiuma.

(Vincenzo Forlano)

Chi vatro un amoci vatro un teroso.

Chi trova un amico trova un tesoro.

*

Noso stota a Riba.

Sono stato a Bari.

(Giovanni Martinelli)

Gliovo arenda nel donna noreste.

Voglio andare nel mondo esterno.

*

Moa la mia nadon.

Amo la mia donna.

(Luigi D'Alessandro)

Misao dantia a Zevenia.

Siamo andati a Venezia.

*

Per anreda dalla azi recorvo.

Per andare dalla zia correvo.

(Pietro Ostuni)

Noso stota a gioreca a panello.

Sono stato a giocare a pallone.

(Vincenzo Cassia)

XLVII. INTERIEZIONI

§ Testo costruito con frasi minime, tutte esclamative. (Tecnica-stimolo del curatore).

OH SE FOSSI AL TUO POSTO!
Oh, se fossi al tuo posto!
Bella la tua condizione!
Dio che situazione!
Accidenti al destino!
Presto, venite, consolatemi!
Non ce la faccio più!
Il mondo è crudele!
Eppure ci vivo!
Ahimé!
Devo vivere, devo vivere!
Vivereeee!!!

VAI, MUOVITI!
Vai, muoviti!
Vieni avanti tu!
Spostatevi, voi!
Mettetevi qui!
Voi, di là!
Alzate i tacchi!
Attenti alla transenna!
Su, presto, pasta frolla!
Muoveteviiii!
Meritatevi il rancio, almeno!
Caproniii! Di qua!

*

PISTA!
Pista! Via, via!
Voi, spostatevi di qua!
Perbacco che gentaglia!
Sgomberare, sgomberare!
(Lavoro di gruppo)

CONSIGLI UTILI
Mastica molto!
Ingoia piano!
Bevi poco!
Non ti strozzzare!
Uffa, che pizza!

(Pietro Ostuni)

ATTENTI!

Attenti!... Si parte!
Scappa, scappa!
Vai così!
Bravo! Bravo!
Ce l'hai fattaaa!!!

*

SGOMBERARE!
Via, via, sgomberare!
Non c'è niente da guardare!
Che caos!...Forza, si faccia
più in là! Circolare! Circolare!
(Giovanni Martinelli)

ANDIAMO, ANDIAMO!
Andiamo!
Andiamo!
Io, qui non ci sto!
Che gentaglia!
Marmaglia!
Che crema di ciurma!
Io sono al massimo!
Mi sono rottooo!
Andiamo, ho detto!
Facciamola finita!
Vaffanculo a tutti quanti!

(Lavoro di gruppo)

XI.VIII. INVENTIVA

§ Testo di una contumelia immaginaria, in sequenza alfabetica, per inveire c/o apostrofare qualcuno con la fulminante devastazione aggettivale. (Tecnica-stimolo del curatore).

GENOVEFFA

Abominevolebeceracafona decrepita egoista falsa gattamorta iettatrice lugubre maligna nociva odiosa puzzolente qualunquista rozza stronza tacca-gna usurpatrice venale zozza.

(Antonio Cortese)

BOIA

Adiposo brucellosocafone duro esasperato ficcanaso grezzo imbecille labile maleducato nullo odioso piagnucolone querulo rozzo sornione testardo untuoso vigliacco zitellone.

(Luigi D'Alessandro)

GEROLAMO

Antipatico brutto cattivo dispettoso esagerato falso goffo insensibile le-stofante malvagio nevrotico osceno patetico ributtante stupratore testardo.

(Consolato Barreca)

COLUI CHE MAI PIÙ VORREI INCONTRARE

Antipatico brutale cafone despota egoista furbo gagliofo ignorante lido mostruoso nefando orribile pignolo rozzo stupido tonto ubriacone vigliacco zoticone.

(Giovanni Martinelli)

LUI

Aspro cattivo crudele malvagio mostruoso.

(Pietro Ostuni)

GIACOMINA

Megera montata-di-testa racchiosa rifatta.

(Vincenzo Forlano)

EGLI FU

Caparbio ebete gabbamondo infimo iniquo pedante.

(Vincenzo Cassia)

L'EMPIO

Acido brutale crudele duro eunuco fetente gattamorta handicappato immondo lercio macchiato noioso orribile petulante questuante ributtante stupido tronfio ubriacone vecchiardo zimbello.

(Francesco Esposito)

XIIX. LA GAFFE delle PROVINATE

§ Nel corso dei provini, ci si incappa in gaffes, lapsus e strafalcioni dovuti all'emozione, detti appunto "provinate". La gaffe, se intenzionale ed intelligente, rende oltremodo spiritoso ed accattivante l'universo della magia filologica. (Tecnica-stimolo del curatore).

PASTA BARILLA

Il giallo delle messi e delle spighe d'oro
Il calore del sole mediterraneo
La cucina mediterranea
Tutto in un piatto:
Pasta *Balilla!*

TEMPERATURE IN ITALIA

Aosta 18
Milano 15
Venezia 12
Torino 14
Napoli 20
Bari 23
Potenza, non *prevenuta*.

PERSECUZIONE PROGRAMMI RAI

Gentili telespettatori, questi i programmi della serata:

Raiuno, alle 20,00	Tg 1
20,35	Caccia al lupo
20,50	Pavarotti & Friends '99
Raidue, alle 20,00	Il lotto alle otto
20,30	Tg 2 sera
20,50	Incubo sull'autostrada (film)
22,35	Tribune elettorali europee
Raitre, alle 20,00	Tg-giro
20,30	Un posto al sole (soap opera)
20,50	Chi l'ha visto?

Vi auguriamo buona visione e felice *persecuzione* sui nostri programmi!

PASSEGGERI A BRODO

LONDRA - Terrore su un jumbo della British Airways in volo da San Francisco a Londra: poche ore dopo il decollo, i 391 passeggeri a *brodo* si sono sentiti gelare il sangue nelle vene quando sono stati all'improvviso allertati che l'aereo stava precipitando in mare.

(*Lavoro di gruppo*)

I. LIMERIK

§ È un genere di nonsense formato da 5 versi: il primo introduce il protagonista, il secondo indica una sua qualità o un predicato, il terzo ed il quarto esplicitano il predicato, il quinto conclude con un epiteto e ripete la parola finale del primo.

LO ZIO ANGELONE

Lo zio Angelone

è un po' pacioccone

quand'era piccolino

si mangiava il panettone

quell'obeso di zio Angelone.

(*Luigi D'Alessandro*)

LO ZIO FRANCHINO

Lo zio Franchino

guidava il motorino

mangiava pane e vino

senza fermarsi allo stop

quel fessacchiotto di zio Franchino.

(*Vincenzo Forlano*)

LA NONNETTA

Sara la nonnetta

mangiava la polpetta

fumando una sigaretta

nascosta nella camicetta

quella sdentata di Sara.

(*Pietro Ostuni*)

MARCELLINO

Mio fratello Marcellino

quand'era piccino

era un po' belloccio

ora è duro come un cocciò

quel cretino di Marcellino.

(*Giuseppe Arena*)

LA GATTA CARLOTTA

Carlotta la gattina

spellacchiata e magrucchia

mi succhiava il ditino

mi graffiava il jeans

quella scatenata di Carlotta.

(*Vincenzo Cassia*)

II. LIPOGRAMMA

§ Prevede l'assoluta esclusione di una vocale.

LIPOGRAMMA IN I

Correre
serve a sudare.
Sudare
serve a rassodare,
per sembrare
magre e belle,
quando d'estate
festa è
delle stelle.

(Pietro Ostuni)

LIPOGRAMMA IN U

Giorgio ha sposato
Francesca
e da allora
vivono felici
e contenti
anche se
ogni tanto
c'è maretta,
sempre risolta
con la cenetta.

(Luigi D'Alessandro)

LIPOGRAMMA IN O

Maria è andata
al Festivalbar
per cantare
e ne è uscita
vincente.

*

LIPOGRAMMA IN U

Giorgia, a Sanremo
canta "Melodia d'amore"
e ne esce stravincente
e trionfante.

(Giovanni Martinelli)

LIPOGRAMMA IN A

Essere
nelle tempeste
è sempre
un bene
perché,
delle volte,
tuoni
e fulmini
scuotono
nel più profondo
i sentimenti
sopiti,
rendendoli
sontuosi
e splendidi
come un glicine
di giugno.

*

LIPOGRAMMA IN E

La quotidianità?
Un rullo
di tamburi,
una torta,
un piatto idiota
di fagioli rossi,
lingua muta,
lingua
logorroica.
La quotidianità?
Non so,
sarà la soma
di tutti noi,
tristi diavoli
nati sotto
i cavoli!

(Lavoro di gruppo)

III. METAF'ICO

§ Componimento di origine latina le cui iniziali di parole, che si trovano a metà di ciascun verso, lette in senso verticale e dall'alto in basso, formano una parola o una frase.

BUON NATALE

Alberto è
un
nuovo capitano
di navi
ha navigato
per mari
lontani
e oceani
accrescendo la sua
esperienza di natante

AUTO

Tanti
auguri
a tutti
di buon natale

TORRONE

Alberto
e mio
fratello
corrono
con le auto
in moto
insieme

(Consolato Barreca)

CEFFONE

Con
questo
freddo
faresti
meglio ad
infilarci
le calze da notte

(Vincenzo Cassia)

LA LUNA E GIANNA

Sulla
luna
nulla
è vitale
eppure
la rugiada
illumina
la
montagna
tinta
di alberi

(Vincenzo Forlano)

POESIA

La sua presenza
amata quanto sospirata
accompagnava eternamente
i suoi pensieri
le corredeva l'anima
il saperlo lontano da lei

(Antonio Cortese)

TRAMONTO-PIOVE

Entra
sempre
al
mattino

con
in
testa
l'ombrelllo
Passa
l'oriente
dove
voli con la
mente

(Pietro Ostuni)

LIII. METACGRAMMA

§ È il passaggio da una parola all'altra di uguale lunghezza, attraverso campi di lettere. Si rivela sempre una potente molla per la creatività.

TORO TIRO TITO VITO DITO
Un toro al tiro scalciò Tito
e a Vito spezzò un dito.
*

ROSPON ROSSO MOSSO MOSTO POSTO PASTO CASTO COSTO CESTO PESTO

Un rospo rosso
dal vento mosso
nel tino di mosto
prese posto
ne fece un pasto
assai casto
di basso costo
poi finì nel cesto
e vi restò pesto.
(Lavoro di gruppo)

GINO DINO DONO DOPO DOPA

Gino andò da Dino
per fargli un dono,
dopo glielo negò
perché lui si “dopa”
(Luigi D'Alessandro)

GATTO MATTO RATTO FATTO PATTO PASTO

Un gatto matto inseguendo un ratto
ha fatto un patto prima del pasto.

*

BARI CARI FARI RARI

A Bari ci sono i miei cari che collezionano fari rari.

(Giovanni Martinelli)

CONO DONO DINO TINO TONO

Tino offre in dono a Dino un cono dandosi un tono.

*

CASA RASA ROSA POSA

A casa, nella pianta rasa, un seme di rosa si posa.

(Pietro Ostuni)

LIV. METATESI

§ È la trasposizione di uno o più suoni nel corpo della parola. (Tecnica-stimolo del curatore).

LA FEMA VENIE GIAMANND (La fame viene mangiando)

(*Vincenzo Cassia*)

DOCLE DORERMI (Dolce dormire)

POMETAL POMET (Tempo al tempo)

VORELE È PORETE (Volere è potere)

(*Giovanni Martinelli*)

IL GADENUTE

Lenudì contò le stelle

Materdì manigò frettille

Melecordì andò in Cina

Geviodì tornò da Pina

Verendì volòfafarlla

Sbaato sgonfiò la palla

Donimeca, essauto, dromì.

Russò fino al geviòdì.

(*Lavoro di gruppo su testo cit.*)

IL GAUDENTE

Lunedì contò le stelle

Martedì mangiò frittelle

Mercoledì andò in Cina

Giovedì tornò da Pina

Venerdì volò farfalla

Sabato sgonfiò la palla

Domenica, esausto, dormì.

Russò fino al giovedì.

IV. MITI e LEGGENDER

§ Miti e leggende sono favole particolari, nati dall'immaginazione di popoli antichi per dare spiegazioni sulle origini del mondo, su fenomeni e eventi naturali, fisici, magnetici, ciclici...

COME NACQUE IL SISTEMA SOLARE

Miliardi di anni fa, sull'apice del monte Olimpo, vi era la dimora degli Dei. Ognuno aveva un compito diverso da svolgere: Venere governava l'amore, Marte la guerra, Nettuno il mare, Plutone l'inferno e così via.

Non vi era villaggio o città che non avesse come protettore uno di questi Dei, i quali, col passare del tempo, si esaltarono per l'adorazione degli uomini e dimenticarono di assolvere ai compiti loro assegnati.

Allora l'Altissimo, cioè il Creatore dell'universo, delle terre, degli esseri viventi e degli stessi Dei si ingelosì e si infuriò. Per punizione, li scaraventò nella nostra galassia, li distanziò miliardi di chilometri l'uno dall'altro e li costrinse a ruotare eternamente intorno al Dio Sole.

Così Mercurio, Venere, Terra, Marte, Giove, Saturno, Urano, Nettuno e Plutone non sono altro che degli ex dei.

(*Vincenzo Cassia*)

PERCHÉ L'ACQUA ED IL FUOCO SONO INCOMPATIBILI

Acqua e Fuoco erano fratello e sorella. La loro infanzia fu felice e piena di giochi spensierati. Crescendo, cominciarono ad invaghirsì l'uno per l'altra. Un bel giorno, nei pressi di una foresta, scoccò la scintilla d'amore e stavano per accoppiarsi e commettere un incesto.

La foresta divampò improvvisamente. Acqua si precipitò in soccorso della foresta ed a spegnere suo fratello Fuoco, e con esso il suo amore. Da quel momento Fuoco non volle più saperne della sorella Acqua, nonostante gli inutili tentativi di riconciliazione da parte di lei.

(*Giuseppe Contino*)

LA LEGGENDA DEI VULCANI

In principio, tantissimo tempo addietro, il Dio del Fuoco aveva tre figli Giganti i quali, col semplice alito, riuscivano a fondere metalli e pietre.

È facile immaginare come potessero causare, in un solo attimo, incendi devastanti.

Infatti si divertivano, forti dei loro poteri, a terrificare gli uomini e a distruggere tutto ciò che incontravano e che a loro non garbasse.

Un bel giorno, il loro Padre Fuoco, stanco delle loro ragazzate, decise di prendere dei drastici provvedimenti.

Così li esiliò in tre località diverse, anche per evitare che, una volta insieme, si coalizzassero contro di lui.

Etna, il fratello maggiore, fu destinato in Sicilia; Stromboli, il secondogenito, in un'isola piccola e sperduta nel mar Mediterraneo; Vesuvio, ultimogenito, fu mandato in Campania.

Da quel momento presero il nome del luogo di destinazione.

Padre Fuoco li obbligò ad abitare sottoterra, negli enormi antri fatti scavare da loro medesimi.

Tutto il materiale di rifiuto fu accumulato sopra le loro dimore, ed era tale e tanto che formava delle montagne.

Capitava che, se l'uno invadeva il territorio sotterraneo dell'altro, scoppiavano delle liti furibonde perché amavano molto la solitudine e la privacy.

E si combattevano eruttando faville, cenere, lapilli e magma incandescente.

La loro collera era talmente inimmaginabile che addirittura causava tremende scosse di terremoto in tutto il territorio.

E così i nostri incorregibili giganti, chiamati anche Vulcani, pagarono un duro prezzo per le bravate giovanili.

Fecero una gran fatica per acquietarsi, ed ogni tanto facevano scaramucce con Padre Fuoco.

Vesuvio fu il più recalcitrante, tanto che, a causa della sua ultima litigata col Padre, l'antica città di Pompei fu letteralmente cancellata dalla faccia della terra.

Da allora, Dio Fuoco costrinse Vesuvio ad abitare nel centro della Terra, appunto con l'intenzione di spegnere i suoi bollenti spiriti, e per evitare che nuocesse ancora agli uomini già duramente provati.

(Antonio Cortese)

I.VI. MONOVOCALICHE

§ È una composizione che prevede l'esclusivo uso di una vocale.

La cara mamma
Tanta amata
Canta, ama
Malandata

Le dee nere
Belle e vere
Eterne sere
(Luigi D'Alessandro)

*

Visi finti
Riti pii
Tristi miti.

Per
Venere
L'essere
È
Esente

*

Mete certe
Lente cere
Sere spente.

Mercè
Delle
Bellezze
Esterne

(Giovanni Martinelli)

(Antonio Cortese)

Nelle sere

Vedere e bere
Te ne rende
Cenere.

Cede
Nelle
Tele
Delle
Sere

*

Vividi visi:
Vidi gigli
Primissimi,
Bellissimi.

Vele
Nere
Leggère.

(Vincenzo Forlano)

(Pietro Ostuni)

Sfidi divi, vivi in giri, i pini rimiri

(Francesco Esposito)

LVII. MOTTI e MASSIME

§ Frasi sentenziose ed argute, allusive o scherzose, pungenti o maliziose, semplici facezie o grandi verità.

Esistono al mondo dodici cose, l'una più potente delle altre. La tredicesima, l'Amore è la più forte di tutte e più devastante di una diga sventrata.

*

Nessun uomo è un'isola felice, nessun uomo è un continente. Tutti gli uomini, insieme, formano un arcipelago.

*

Non c'è più di saettante al mondo dell'odiare e dell'amare.

(*Lavoro di gruppo*)

Sei sono le cose da amare: moglie, figli, vita. E poi volare, esplorare, viaggiare.

(*Vincenzo Cassia*)

Bisogna agire come i roditori: rosicchiare pazientemente il guscio per la conquista del frutto. Al frutto esperienziale della vita non si giunge con un frenetico rodere le scorze delle apparenze.

(*Antonio Mancuso*)

In principio tutto viene creato semplice e ignorante, in modo che tutti possano avere il medesimo punto di partenza, conformemente ad una giustizia invisibile. L'ingiustizia sta nel punto di arrivo.

(*Francesco Esposito*)

Tre sono gli obiettivi da centrare: uscire, amare, lavorare.

(*Vincenzo Forlano*)

Tre sono le cose da privilegiare: mangiare, bere, dormire. Punto e basta!

(*Pietro Ostuni*)

Tre sono gli scopi della vita: amore, i propri cari e la vita stessa.

(*Giovanni Martinelli*)

Dice il cavallo: - *Cogito ergo sum*. - Penso, dunque è certo che io sono un cavallo pensante.

(*Lavoro di gruppo*)

I.VIII. NEOLOGISMO ZOOLOGICO

§ Il collage di due lemmi-metatesi, mutuati dal mondo zoologico, dà origine a simpatiche fantaspecie animali. (Tecnica-stimolo del curatore).

ZEBRA-GIRAFFA CAMOSCIO-RINOCERONTE

Nella savana v'è striata zebraffa
dal cui collo pende lunga caraffa,
il cameronte agile e pungente
col suo corno le mena un fendente.
La zebraffa, infastidita assai,
invoca l'aiuto d'un guerriero masai.
Il cameronte batte svelto in ritirata
e s'arrende alla zebraffa irata.

(*Lavoro di gruppo.*
Neologismi di Antonio Cortese)

PANTERA-GATTO

Nella palude vidi un pangatto
che sgusciava come un matto,
poi nel buio si eclissò
e nel rifugio s'inabissò.

CROTALO-RAGNO

Nell'arido deserto il crotagno
strisciava sul contorto legno.
Pioggia arrivò e un buco discavò.

ORCA-DELFINO

Nel gelido artico vive l'orcafino
sempre brillante e peperino,
nel riemergere furiosamente
mostra stile costantemente.

(*Pietro Ostuni*)

ELEFANTE-PANTERA

Nella giungla un'elefantera
barrisce ed è incollerita nera,
cerca prede affannosamente
azzannando ferocemente.

GATTO-TOPO

Una caciotta divora il gattopo
e non sa cosa gli aspetta dopo.
Ora miagola, ora squittisce
perché in trappola finisce.

(*Lavoro di gruppo*)

CAVALLO-LEONE

TASSO-VOLPE

Nella foresta un caveone
nitrisce ferocemente,
poi aggredisce rabbiosamente.
Un tassolpe cerca di scappare
e ormai non c'è niente da fare.

(*Francesco Esposito*)

PANTERA -GIRAFFA

Nel bosco s'aggira un pangiraffa
Quello che gli capita arraffa.

Corre e finisce in una buca
Crack e si rompe la nuca.
E nell'occhio gli va una puca!

(*Luigi D'Alessandro*)

LIX. OMOTIEGLI

§ Consiste nell'equivalenza fonica della parte finale di due o più parole.

DE LUCA ANTONELLO

De Luca Antonello
è assai buffoncello
ma anche picchiatello
se ne va con un cestello
attorno ad un castello
dove c'è un cartello
“Attenti al torello
più che al pastorello”.

(*Lavoro di gruppo*)

L'AMICO PASQUALINO

Il rissoso Pasqualino
picchia Carlino
e gli dà un calcino,
arriva il fratellino
di Michelino
che ha bevuto vino
e ne nasce un casino.

(*Vincenzo Forlano*)

CUCUZZA NICOLA

Cucuzza Nicola
un giorno andava a scuola
con la sua carriola
ma inciampò in una tagliola:
cadde nell'aiuola
e sfasciò la carriola.

*

PEZZUTO PASQUALINA

Pezzuto Pasqualina
andò in Cina
con un'amica carina
con la corta gonnellina.
Passeggiava per la stradina
e la scambiarono per contadina,
lei che era cittadina.

(*Pietro Ostuni*)

DI FRANCESCO ANTONELLA

Di Francesco Antonella
è molto ma molto bella
anche se cicciottella
perché mangia nutella
che tiene nella cartella
di Cinzia la sorella
che fa la pastorella
nel comune di Biella.

(*Luigi D'Alessandro*)

VITO PAVONCELLO

Vito Pavoncello
assai buffoncello
ma anche cicciottello
va nell'orticello
e coglie il cardoncello
ma non legge il cartello
“avvelenato è il cardoncello”.

(*Giovanni Martinelli*)

PIO IL POVERACCIO

Pio il poveraccio
ridotto è a straccio
ha solo un cappellaccio
da vero pagliaccio.
Parla a casaccio
gesticola col braccio.

*

GINA LA CAPRETTA

Gina, la capretta
bruca l'erbetta
nel campo di Marietta
minuscola donnetta.
Brucato di campo una fetta,
arriva zia Ninetta
e le munge una tetta.

(*Lavoro di gruppo*)

I.X. OSSIMORO

§ Accostamento nella stessa espressione di parole di significato opposto che sembrano escludersi a vicenda.

ONORIO

Onorio, beato sventurato
e libero servo,
nel dolce inverno
baciò la fedele adultera
e fu colmato da spietata carità.
Solo così potè assaporare
quella gioiosa prigionia
che una crudele carezza
a lei per sempre lo schiantò.

NOEMI

Noemi danza immobile
nell'assolata camera lunare
amando odiosamente quel muto canto
che vita e crudeltà benevola le assegnò.

NERA LA SPOSA BIANCOVESTITA

Nera la sposa biancovestita,
radiosa, piangente,
al principe orco destinata.

Un futuro già vissuto, già visto,
è dietro l'angolo a guardare!

ALLA LUNA

Nel tuonante silenzio
Melodie di ragli alla luna
Lievitano foglie al vento
Nella calma dello stormire.

(Lavoro di gruppo)

CARLETTO

Carletto, operoso fannullone,
oziando faticosamente,
amaramente scoprì la soma
della dolce fatica.

(Pietro Ostuni)

E FU SERA DI FULMINI
Nella chiarissima sera
fui abbagliato dai suoi
occhi verde smeraldo
e mi sentii illuminato
dal suo caldo passare.
Notte di muto tuonare.

E fu sera di fulmini.
(Vincenzo Forlano)

QUEL CALDO INVERNO
Quel caldo inverno
un gentile villano
fu buono e maleducato.

Ringraziando tutti,
quel brutto adone
si complimentò
narcisisticamente
con se stesso.

Poi sparì nel pieno
del solido nulla.
(Luigi D'Alessandro)

L'ALLEGRO NAUFRAGO
L'allegro naufrago
scampò all'incontro
banchetto dei voraci
squali, distratti (o impauriti?)
dal melodioso
fracasso prodotto
da una denotazione
a bordo del relitto.

(Lavoro di gruppo)

QUEL SINCERO TRADITORE
Quel sincero traditore
rese lucente lo sporco
della sua opaca chiarezza.
Ne uscì pulito,
colmando la sua debolezza
con un gioioso e laconico
“Bravo!”

(Giovanni Martinelli)

LXI. OSTICO - DEMENZIALE

§ Testo terribilmente sconclusionato e demenziale, ostinatamente criptico ed illogico (nato da associazioni di idee), finalizzato alla comunicazione *underground* o al messaggio cifrato. (Tecnica-stimolo del curatore)

QUANDO LO SCORFANO DECIDE

Quando lo scorfano decide, decide! Così si mise il sugo in testa e partì per Milano. Con lui salì la trippa scotta. Mezzo vivo e mezzo morto passò un corteo funebre. Il tuono cadde sulla formica e lampeggiò con gli anabbaglianti. Traffico intenso, mentre l'imbecille piantava grissini nella bocca extracomunitaria. Me la stireranno la camicia? Boh!

Ciuf, ciuf, la civetta col bernoccolo canta e mi fa una pernacchia. E che, siamo allo stadio di piazza San Pietro in Rom? A proposito di santi, mi faccio mente locale che domani andrà a Sanremo. Di butirri non è il momento. Ma che vuoi, le bestie con la cravatta non sanno ruminare!

Din, don!!!, romba il cellulare. Tiro a segno preso giusto in tempo reale. Dei reali d'Inghilterra io me ne fotto altamente. Costa caro questo biglietto. Ma che vuoi, siamo in un periodo di Apaches! Profumano quelle viole in bottiglia! Mi faccio un altro... e chi s'è visto s'è visto. Viva il Milan e pure la foresta pluviale!

(*Lavoro di gruppo*)

SEI SORDO? PEGGIO PER TE!

Sei sordo? Peggio per te! Come vanno le tonsille? Non c'è peggior sordo di chi ha udito e non vuol sentire. Timpani, tamburi, nacchere, xilofono, grammofono, la musica è musica! Non ci credi? Sei un infedele! Allah, Allah, pesce fritto e baccalà. Spinato, sempre spinato. Altrimenti ti ingoi un lager intero. Pussa via quelle esse esse!

Esse esse, non effe effe! Effe esse? Ciuf, ciuf fa il pendolino. Se bolle, cala gli spaghetti numero cinque. Tre numero perfetto! Al mondo nessuno è perfetto, sbaglia pure madre natura e ti porta alla sepoltura. Becchini, beccamorti, beccogiallo: bello il merlo col becco arancione o giallo o color salmone!

Salmone, salmonella, salmonellosi. Giornale radio. Vado allo stadio. Domani brodino! Eh, si cuoceranno nel loro stesso brodo! Brodo, crodo, crodino, cretino.

Sei sordo? Peggio per te! Come va l'osteoporosi? Spugna. I beoni sono i più fortunati. Fortunato è partito. Partire: dolce dormire, gli uccelli a cantare e gli alberi a fiorire. Ora scrivo alla mia famiglia. Belle quelle conchiglie! Le scarpe si sono bucate. Nel prato si rincorrono i cani. Verde prato, verde bottiglia, verde cannello. Buona notte e sogni d'oro!

(*Lavoro di gruppo*)

LXII. PANEGIRICO

§ Enfatizzazione aggettivata, in sequenza alfabetica, fatta per celia, per falsa adulazione, per esaltare una situazione. Elogio (anche autoelogio) burlesco o sperticato di persona vera o presunta. (Tecnica-stimolo del curatore).

VERUSKA

Adorabile beata caritatevole deliziosa enfatica favolosa giuliva idilliaca leziosa meravigliosa nobile onesta passionale qualitativa romantica superlativa talentosa umanitaria vezzosa zelante.

(Antonio Cortese)

LUIGI

Affidabile buono caro dolce eccentrico forte giovane intellettuale lavoratore muscoloso naturale onesto persuasivo qualificato raffinato sereno tatuato ultramoderno valente zigano.

(Luigi D'Alessandro)

PAPÀ

Affascinante benevolo caritatevole dolce esuberante fiero gentile insuperabile leale meritevole notevole operoso premuroso.

(Consolato Barreca)

L'UOMO CHE NON C'È

Affabile bravo carino docile esuberante favoloso glorioso imbattibile libero mitico nababbo orgoglioso passionale rispettoso socievole timido universale vivace zelante.

(Giovanni Martinelli)

LUI

Bellissimo impareggiabile meraviglioso mitico straordinario.

(Pietro Ostuni)

NAOMI CAMPELL

Archetipo bellissima falena fatata nera seducente sensuale sogno splendente.

(Vincenzo Forlano)

VIP

Avvenente gaudente leggiadro perspicace sagace scaltro.

(Vincenzo Cassia)

ROMEO

Affascinante buono caro dolce eclettico festoso gioioso hippy intelligente loquace meritevole naturale onnisciente pratico querulo raziocinante serio tenace utile valoroso zuzzerellone.

(Francesco Esposito)

I.XIII. PANTAGRUELICO

§ Testo che si ispira esclusivamente al Pantagruèl rabelaisiano, quindi “opulento e trimalcionico” nella forma e nella sostanza. (Tecnica-stimolo del curatore).

Gli invitati, tutti di taglia extralarge, si accomodarono. C'era solo un mingherino e segaligno tra di loro. E che ci faceva con quei pachidermi?

A tavola superava Pantagruèle e avrebbe fatto impallidire Trimalcione redívivo.

ANTIPASTO

Prosciutto e mozzarella
Gamberetti e mortadella
Crostini con besciamella

*

Salame e provolone
Capesante al limone

*

Mozzarella alla caprese
Prosciutto calabrese

*

Bresaola e salmone
Olive al mascarpone

*

Mellone e formaggini
Gamberetti e carciofini

*

Scamorza e crocchette
Provola e bruschette

PRIMI PIATTI

Spaghettini al pomodoro
Linguine del Campodoro

*

Patate alla burlesca
Fagiolini alla puttanesca

*

Risotto alla milanese
Tagliatelle alla bolognese

Raviolini al pomodoro

Fettuccine all'alloro

*

Pennette e peperoni

Gnocchetti e lumaconi

*

Linguine alla crudaiola

Tagliatelle alla boscaiola

*

Bucatini all'americana

Risotto alla parmigiana

*

Risotto agli spinaci

Cozze e vongole veraci

SECONDI PIATTI

Bistecca alla fiorentina

Fagiano alla contadina

*

Faraona trifolata

Gallinella ben lessata

*

Branzino al forno

Spigola del giorno

*

Frittura di triglie

Consommè di conchiglie

*

Scaloppine al limone

Arrosto di salmone

*

Frittura di cicale

Orata al sale

DESSERT ED AFFINI

Torta di mandorlato

Pangelato al cioccolato

*

Crostata di lamponi

Coppetta dei campioni

Torta di primavera
Zuccotto alla pera
*
Gelato alla banana
Budino all'africana
*
Profiterols allo zabaione
Bignè del Faraone
*
Cannoli siciliani
Crostata dei friulani

FRUTTA

Banane al cioccolato
Fragole di prato
*
Ostie di banane
Mele paesane
*
Cocomero brindisino
Kiwi algerino
*
Arance siciliane
Ciliegie portoricane
*
Nespole torinesi
Prugne francesi
*
Avocado al limone
Mango al cedrone

VINI E BEVANDE

Bianco di Locorotondo Rosso di Monterotondo
Riserva Sangiovese Moscato pugliese
Aglianico del Vulture e Malvasia di Nicosia
Frizzantino del Piemonte Grappa del Monte
Rhum portoghese Whisky scozzese
Champagne Ferrari Gin Frasari

(*Giovanni Martinelli, Luigi D'Alessandro, Pietro Ostuni*)

LXIV. PARODIA e RIVISITAZIONE

§ Rifacimento (o rivisitazione destrutturata) di un testo celebre, con fine burlesco/satirico, celioso/canzonatorio o ironico/dissacrante. (Tecnica-stimolo del curatore).

SAN MARTINO

La nebbia agli irti colli
piovigginando sale
e sotto il maestrale
urla e biancheggia il mar;
ma per le vie del borgo
dal ribollir de' tini
va l'aspro odor de i vini
l'anime a rallegrar.
Gira su' ceppi accesi
lo spiedo scoppiettando:
sta il cacciator fischiando
su l'uscio a rimirar
tra le rossastre nubi
stormi d'uccelli neri,
com'esuli pensieri,
nel vespero migrar.

(Giosuè Carducci)

SAN GIUSTINO

*La Rover agli irti colli
ansimando sale
e sotto il maestrale
gira e lampeggia il far;
ma per le vie del borgo
dall'inquinar dei fumi
va l'aspro odor dei lumi
l'anime ad affumicar.
Cuoce sui ceppi accesi
l'arrosto scoppiettando
sta il bracconier fischiando
sull'uscio a puntar
tra le giallastre nubi
stormi di merli neri
come tristi bucanieri
nella notte navigar.*

(Lavoro di gruppo)

IL SABATO DEL VILLAGGIO

La donzelletta vien dalla campagna,
in sul calar del sole,
col suo fascio d'erba; e reca in mano
un mazzolin di rose e viole,
onde, siccome suole,
ornare ella si appresta
dimani, al dí di festa, il petto e il crine.

(.....)

(Giacomo Leopardi)

LA PASTORELLA DEL VILLAGGIO

*La pastorella vien dalla montagna,
sullo spuntar del sole,
col suo carico di ricotta; e reca in mano
un cestin di rose e corniole,
onde, siccome suole,
decorare ella si appresta
domani, al dí di festa, il letto e le trine.*

(Lavoro di gruppo)

LXV. PAROLE MACEDONIA

§ È il montaggio sincopato di due o più lemmi.

CRISTOFORO COLOMBO SCOPRÌ L'AMERICA

CRISTOLOMBO FOROCO PRILAME SCORICA

OSCAR LUIGI SCALFARO PRESIDENTE

CARLUI GISO SCADENTE PRESILFARO

ANGELO PERUZZI PORTIERE IUVENTINO

ANZZI PERUGELO PORTINO IUVENTIERE
(*Pietro Ostuni*)

LEONARDO DA VINCI DIPINSE LA GIOCONDA

VINARDO LEODANCI DICONDA LA GIOPINSE
(*Luigi D'Alessandro*)

VENGO MANGIO DORMO PARTO

GONGIO MAVE DORTO PARMO

ALBA MATTINO TRAMONTO NOTTE

MALA BATTINO MONTONE TRATTO

PRECIPITOSAMENTE PARTE LENTO ARRIVA

PARTESAMENTE PRECIPITO VALENTO IRRA

CREDERE OBBEDIRE TACERE COMBATTERE

CREDOBBE EREDIRE COMBACERE TATTERE
(*Lavoro di gruppo*)

LXVI. PASTICHE

§ Sia l'incipit che la chiusa del componimento sono costituiti da versi celebri.

SAN MARTINO DEL CARSO

(G. Ungaretti)

*Di queste case
non è rimasto
che il cono d'ombra
dei ruderì cadenti:
rovi ed ortiche
si contendono
gli spezzoni in croce
ed il sole,
gufi e civette
il chiaro di luna.
Nel silenzio dei giorni
lo strazio dei ricordi.
È il mio cuore
il paese più straziato.*

(Lavoro di gruppo)

LA MIA SERA

(G. Pascoli)

*Il giorno fu pieno di lampi;
ma ora verranno le stelle,
chiare le stelle, fresca la notte.
È svanito il fuoco
del tramonto di ieri,
evaporati i dolci pensieri.
Oh, ieri!
Non dimenticherò ieri,
il frinire di cicale,
la finestra sul mare
e lo spegnersi delle voci
dei sudati bambini
stanchi di giochi
e di vittorie e di sconfitte.
Oh, ieri!...
Sentivo mia madre...poi nulla...
sul far della sera.*

(Lavoro di gruppo)

UOMO DEL MIO TEMPO

(S. Quasimodo)

*Sei ancora quello della pietra e della fionda,
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,
quando seminavi morte e terrore in Kosovo.
Ta-ta-ta, ta-ta-ta, ta-ta-ta, ta-ta-ta, ta-ta-ta!
Hai eseguito ordini di pulizia etnica
voluti dal Male, da satana chiamato Milosevic.
Tu-tu-tu, tu-tu-tu, tu-tu-tu, tu-tu-tu, tu-tu-tu!
Obbediente hai stuprato e sgazzato e insanguinato.
Migliaia di innocenti cadaverini di bambini
gridano vendetta al cielo, migliaia di fratelli
sono insepolti, vittime della tua barbarie.
*Le loro tombe affondano nella cenere,
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.**

L'AUTOMOBILE E ER SOMARO

(Trilussa)

*- Rottadecollo! - disse un Somarello
ner vedè un'Automobile a benzina.
E quella:- Zitto, somaro, pulce
preistorica! Fra poco la tua razza
conoscerà l'estinzione. E sai perché?
Perché io ho la forza di cento cavalli,
io ho il cuore e il sangue di cento torelli
...e di mille somari some te.
Questa è la mia epoca. Io sono la
figlia della Civiltà delle Macchine! -*

Non finì di parlare che tossì forte,
ansimò e ansimò, rantolò, sussultò,
sobbalzò, boccheggiò, tossì forte,
poi tacque: aveva il cuore (le candele) sporco.
Quando chiese al somaro di essere trainata
fino alla clinica più vicina, chiamata officina,
l'asinello, dichiarando scacco matto,
si prese la sua rivincita e le rispose:
- Cara mia spocchiosa e pluricardiosa,
lo farò ad una condizione: che tu ammetta
*che cento e più cavalli a l'occasione
hanno bisogno d'un Somaro solo!* -

(Lavoro di gruppo)

COLLOQUIO NOTTURNO

(D.M.Tuolfo)

*E quando la notte fonda
ha già inghiottiti uomini e case,
una cella mi accoglie.*

Ignoravo cosa stesse accadendo,
poi, pian piano, mi accorsi
che tutti erano contro di me:
volevano sapere cose che io
non avevo mai fatte.

Speravo che qualcuno capisse
che io non sapevo niente.

Solo al mattino si resero conto
della mia innocenza.

Avevo pregato Dio!

*Ed Egli fermo al margine delle strade
a vivere di accattonaggio.*

(Luigi D'Alessandro)

UOMO DEL MIO TEMPO

(S. Quasimodo)

*Sei ancora quello della pietra e della fionda,
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga
con la volontà offuscata da un ordine
di morte che hai eseguito con estrema
cinica precisione su Pristica.*

In un attimo sei sparito nel cielo,
lasciando sotto di te uno sterminato
campo di lacrime.

Ed ombre vuote di vita,
che appena prima erano gioia e speranza,
futuro ed evoluzione di un passato,
quello della pietra e della fionda,
ora sono solo misero mucchio di resti
che aspettano una umana sepoltura.

Almeno questo!

Infinite piccole croci in croce
coprono un vasto campo che già fu
ridente giardino per la Vita. Ed ora
le loro tombe affondano nella cenere,
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.

(Pietro Ostuni)

LA MIA SERA

(G. Pascoli)

*Il giorno fu pieno di lampi;
ma ora verranno le stelle,
e sotto quel mantello di lumi
sentivo il frinire dei grilli
e le dolci melodie della notte.
Il fresco vento mi ristorava.
Guardando verso la mia casa,
tra la luce dei fari che la rischiaravano,
intravedevo ed ascoltavo
la voce dei miei fratelli
e di mio padre che si dondolava
sulla sua seggiola,
sentivo mia madre... poi nulla...
sul far della sera.*

(Giovanni Martinelli)

SAN MARTINO DEL CARSO

(G. Ungaretti)

*Di queste case
non è rimasto
che un cumulo
di scomposte
macerie, fuse al dolore
dei superstiti.
Oh, villaggio dissolto
da bombe intelligenti
e dalla stupidità dell'uomo!
Odore di morte e di calce
e di miseria si inalano
ad ogni respiro.
Oh, silenzio rotto dal vociare
ululante l'odio per la morte!
Oh, rabbia e dolore
inconsolabile!
Paese piegato, cuori spezzati.
Si può reggere a tanta devastazione?
Ci sono al mondo
paesi così straziati?
È il mio cuore
il paese più straziato.*

(Pietro Ostuni)

LXVII. PER COLPA DI...

§ Ricaleca approssimativamente la struttura del sorite (cfr. pag. 145), ma qui il complemento oggetto del primo rigo diventa complemento di causa del secondo, il complemento oggetto del secondo rigo complemento di causa del terzo, e così via fino alla chiusa conclusiva. (Tecnica-stimolo del curatore)

Per colpa di un moscerino perse un'occhio
per colpa di un occhio perse la sposa
per colpa della sposa perse la casa
per colpa della casa si indebitò
per colpa dei debiti si impiccò:

per colpa di un moscerino si impiccò

(*Lavoro di gruppo*)

Per colpa di una stufa perse la casa
per colpa della casa perse le moglie
per colpa delle moglie ha perso i figli
per colpa dei figli si ammalò
per colpa della malattia impazzì
per colpa della pazzia morì

(*Luigi D'Alessandro*)

Per colpa dell'orgoglio persi una donna
per colpa di una donna persi la testa
per colpa della testa persi la pazienza
per colpa della pazienza persi la costanza
per colpa della costanza persi l'amore:
per colpa dell'orgoglio persi l'amore.

(*Vincenzo Cassia*)

Per colpa di un freddo polare si ammalò
per colpa della malattia stette a letto
per colpa del letto perse il lavoro
per colpa del lavoro si indebitò
per colpa dei debiti cadde in depressione
per colpa della depressione si autoeliminò
per colpa del freddo polare si autoeliminò.

(*Giovanni Martinelli*)

Per colpa del fumo si ammalarono i polmoni
per colpa dei polmoni non riuscì più a cantare
per colpa dell'afonìa non potè più lavorare
per colpa della sua inattività si impoverì
per colpa dell'indigenza andò a rubare
per colpa del rubare finì in galera:
per colpa del fumo finì in galera.

(Antonio Mancuso)

Per colpa di un'onda anomala la petroliera naufragò
per colpa del naufragio il mare si inquinò
per colpa dell'inquinamento il mare perse il suo respiro
per colpa dell'eutrofizzazione i pesci vennero a galla
per colpa dell'onda anomala i pesci restarono a pancia all'aria.

(Vincenzo Forlano)

Per colpa di una caduta il bambino pianse
per colpa del pianto il bambino fu coccolato
per colpa delle coccole il bambino si viziò
per colpa del vizio il bambino, cresciuto che fu, si perse
per colpa della perdizione il ragazzo sbagliò
per colpa dello sbaglio fu condannato
per colpa della condanna fu recluso
per colpa di una caduta il ragazzo fu recluso.

(Lavoro di gruppo)

Per colpa di una folata di vento la schedina vincente volò
per colpa del volo un uomo si ubriacò
per colpa della sbornia l'uomo investì un gatto
per colpa del gatto investito si prese una denuncia
per colpa della denuncia l'uomo si irritò
per colpa dell'irritazione l'uomo si incollerì
per colpa della collera gli scoppiò la bile
per colpa della bile l'uomo diventò itterico
per colpa dell'ittero fu scambiato per cinese
per colpa dello scambio fu considerato straniero
per colpa dello straniero fu estradato
per colpa dell'estradizione finì a Pechino
per colpa di Pechino diventò pechinese
per colpa di una folata di vento l'uomo abbaìò.

(Lavoro di gruppo)

Per colpa della barca persi il remo
per colpa del remo persi la rete
per colpa della rete persi i pesci
per colpa dei pesci persi la giornata
per colpa della giornata ho perso il lavoro
per colpa del lavoro perso sono distrutto
per colpa della barca sono distrutto.

*

Per colpa dell'ape ho perso il fiore
per colpa del fiore ho perso il miele
per colpa del miele ho perso il favo
per colpa del favo ho perso l'alveare
per colpa dell'ape ho perso l'alveare.

*

Per colpa del leone ho perso il coraggio
per colpa del coraggio ho perso la fiducia
per colpa della sfiducia ho perso la simpatia
per colpa dell'antipatia ho perso il buon umore
per colpa del leone ho perso il buon umore.

(Pietro Ostuni)

Per colpa di un ago mi punsi il dito
per colpa del dito persi sangue
per colpa del sangue ebbi un'emorragia
per colpa dell'emorragia divenni anemico
per colpa dell'anemia divenni debilitato
per colpa della debilitazione caddi dalle scale
per colpa delle scale fui ingessato
per colpa del gesso fui costretto alla sedentarietà
per colpa della sedentarietà divenni obeso
per colpa dell'obesità divenni enorme
per colpa dell'enormità divenni elefantico
per colpa dell'elefantiacità divenni ingordo
per colpa dell'ingordigia divenni insoddisfatto
per colpa dell'insoddisfazione divenni apatico
per colpa dell'apatia divenni introverso
per colpa dell'introversione divenni misantropo
per colpa della misantropia persi la virilità
per colpa di un ago persi la virilità

(Lavoro di gruppo)

LXVIII. PITAGORICO

§ Serie di distici rimati in cantilena o filastrocca. Il primo rigo di ciascun distico è sempre il prodotto di due fattori appartenenti alla tabellina pitagorica. (Tecnica-stimolo del curatore).

Sei per quattro ventiquattro
penso che tu sia vero matto.

Quattro per due otto
Sara ha un braccio rotto.

Cinque per quattro venti
ti sei rotto tutti i denti.

Tre per sette ventuno
viaggi sempre in Fiat Uno.

(*Luigi D'Alessandro*)

Sei per otto quarantotto
Armani è il mio cappotto.

(*Consolato Barreca*)

Sei per sei trentasei
ti cerco e non ci sei.

Undici per due ventidue
il mio cuore è diviso in due.

(*Giovanni Martinelli*)

Sei per sei trentasei
non sei bella come lei.

Due per uno due
belle le labbra tue.

(*Pietro Ostuni*)

Tre per due sei
la cicala che sei.
(*Vincenzo Forlano*)

Nove per otto settantadue
grosso sei più di un bue.

(*Vincenzo Cassia*)

LXIX. POLISINDETO

§ Composizione, più o meno breve, i cui elementi sono collegati mediante una congiunzione sempre uguale e reiterata, allo scopo di ottenere una migliore resa espressiva.

E CORSI...
E corsi e caddi
e ansimai e mi ferii
e finì male.

*

E VINSI...
E vinsi
e soffrii e godetti
e mi riempii di gioia
e fui sereno
e immensamente felice.

(*Lavoro di gruppo*)

E ANDAI
E andai e vidi
e capii e rubai
e mi acciuffarono
e mi reclusero.

(*Luigi D'Alessandro*)

E MI INNAMORAI
E mi innamorai
e gioii
e mi persi
e mi lasciai
e ritornai per sempre
e fu oasis.

(*Vincenzo Forlano*)

E MI PUNSI
E cercavo e cercavo e trovai un riccio
e mi punsi e vidi le stelle e finii in ospedale.
(*Giovanni Martinelli*)

E VISSE
E nacque e visse e vide e raccontò
e ascoltò e rimase solo
e morì disperato.
(*Pietro Ostuni*)

LXX. PRETERIZIONE

§ Artificio retorico che finge di voler tacere ciò che in realtà dice, che nega per affermare o dare risalto e forza a ciò che apparentemente non si vuol dire o tacere.

Non voglio assolutamente parlarvi delle mie disgrazie perché so di annoiarvi. Certo, le mie disavventure a voi poco interesserebbero. Vi voglio semplicemente dire che mi trovai coinvolto in vicende che poi hanno segnato il mio futuro. Io non potevo prevederne gli sviluppi.

Vi risparmio il racconto di tutta la storia. So bene che le cose intime e personali tali devono restare. Sorvolo sui momenti duri e sulle sofferenze che mi hanno profondamente segnato. Certo, sono cose da non augurare al peggior nemico!

Non vi dico quanto devastante sia stata la mia esperienza dolorosa: solo chi ci è passato potrebbe capire. Io so solo che fui risucchiato in una specie di tornado.

Quando mi resi conto che forse stavo sbagliando o che il gioco si faceva troppo pericoloso, ormai era troppo tardi.

E non vi voglio neanche annoiare nel parteciparvi la mia solitudine e il travaglio, che è duro da sopportare.

I giorni sono sempre uguali a se stessi. La quotidianità, che per gli altri è cosa normale, qui diventa un vero e proprio peso. Non si fa che vagheggiare il mondo esterno. Il presente è incollato ai ricordi del passato ed alle speranze del futuro. È una continua altalena.

Essere privi della libertà, ristretti in mura di cemento è esperienza disumana e devastante.

E non vi racconto dello stato in cui ci si cade quando viene la sera e la notte. Di quando sei solo con te stesso. Un magone ti prende e ti abbraccia con tutta la sua stretta asfissiante.

Vi risparmio la descrizione dei pensieri neri che si accavallano nella mente! Dovete sapere che sei preso come in un buco nero e pensi che non ne uscirai più o che, in quel preciso istante, possono far male ai tuoi cari...pensieri neri, pensieri cupi...

Non vi voglio ulteriormente affliggere con le mie vicissitudini e con la mia via crucis, un fatto è certo: non posso considerarmi un uomo che abbia avuto il positivo dalla vita.

E che dire, infine, di tutto il mio mondo infranto? Delle mie paure, degli smarrimenti, della mia solitudine? Ma non voglio più tediарvi!

(Lavoro di gruppo)

LXXI. PROTESI

§ Aggiunta di un suono (o fonema) all'inizio della parola. (Tecnica-stimolo del curatore).

DA SCOSA GNASCE SCOSA (Da cosa nasce cosa)

(*Vincenzo Cassia*)

STEMPO AL TEMPO (Tempo al tempo)

DOLCE SDORMIRE (Dolce dormire)

SVOLERÈ SPOTERE (Volere è potere)

(*Giovanni Martinelli*)

LO SGAUDENTE

Slunedì scontò le pastelle

Smartedì smangiò sfrittelle

Smercoledì pandò in Ucina

Sangiovedì stornò da Lupina

Svenerdì svolò sfarfalla

Rosabato risgonfiò la spalla

Sdomenica, pesausto, sdormì.

Trussò sfino al sangiovedì.

(*Lavoro di gruppo su testo cit.*)

IL GAUDENTE

Lunedì contò le stelle

Martedì mangiò frittelle

Mercoledì andò in Cina

Giovedì tornò da Pina

Venerdì volò farfalla

Sabato sgonfiò la palla

Domenica, esausto, dormì.

Russò fino al giovedì.

LXXII. RADDOPPIAMENTO

§ Testo in cui il “doppio”, che ha funzione rafforzativa, viene dato dal segno più, dal moltiplicato, dall'avverbio bis, dal raddoppiamento-sdoppiamento semantico della parola, ecc. (Tecnica-stimolo del curatore).

Sei presente due volte
nei miei + miei pensieri per due,
ogni secondo sei l'aammoorree bis mio.
Ti bacio bacio x due.

*

Tornerò due volte pprreessttoo
e non + non ti lascerò
mai x due sola o mio bis amore!

*

Sei due volte x due
la luce dei miei occhi.
Vivo + vivo per te
aammoorree amore
bis grande.
(Giovanni Martinelli)

Sarebbe bello due volte
l'amore + l'amore
per due ragazzi che bis sanno
apprezzare la vviittaa!
(Luigi D'Alessandro)

Ho chiesto un bigelato
e la signorina
mi ha detto + detto
che in quel negozio
si vendevano
solo bbiissccooottii.
(Pietro Ostuni)

LXXXIII. RAFFREDDATO o freddura raffreddata

§ Testo giocoso che scaturisce da una simulazione del parlare in fase di rinite acuta. (Tecnica-stimolo del curatore).

- Il babba è un dolce?
- Do!
- È un animale preistorico?
- Do!
- È forse un vegetale indiano?
- Do, il babba è barìto di mia mama!

(*Antonio Mancuso*)

Un marocchino dal fruttivendolo:

- Sgusade, abete un kilo di beberoni alla beberlizia?

(*Vincenzo Forlano*)

Un cinese, scappando da Foggia:

- Signoli biei, dod pel Foggia ba bel i faggiani!

(*Giovanni Martinelli*)

La maestra a Pierino:

- Pierino, ripetimi l'alfabeto.
- A bi ci di e effe gi acca i elle ebbe edde o pi qu erre esse ti u vu zeta.
- Bravo! Ora dimmi una parola che inizi con la m di mela.
- Belanzana, sigghiora baestra!

*

- Babba, dodde voglio, tu sai che nobbi piace.
- O questa minestra o giù dalla finestra!
- Quand'è cosí, scelgo il binestrone!

(*Lavoro di gruppo*)

Il guardone:

- Babba bia, è bagnifica ora che si sta bagnificando!

(*Pietro Ostuni*)

LXXIV. RIMA ALTERNATA, BACIATA, INCROCIATA

§ La prima rispetta lo schema AA, BB, CC...; la seconda ABABAB; la terza ABBA.

ANTONELLA

Sei il mio sogno, Rosetta,
mia bella ninfetta,
la tua pelle m'induce
nella notte di luce.

(Vincenzo Forlano)

GABRIELLA

Con Gabriella innamorata
ho vissuto una gran sera:
sono stato alla scogliera
ed è stata una fiaccolata.

(Consolato Barreca)

MARIA

Batte, Maria, forte il mio cuore.
Per te nutro amore intenso:
per questo soffro e ti penso
ché tu sei il mio unico amore.

LAURA

Come è bello averti vicino
Amarti e stringerti il bacinò
Di miele le labbra baciarti
Col mio schianto tutta amarti.

(Vincenzo Cassia)

ANNA

Ti aspetto a casa, Anna,
oh mia bella ballerina;
tu sarai dolce manna
rossa frutta zuccherina.
E la vita che s'affanna
spazzeremo con la saggina.

(Luigi D'Alessandro)

TI SONO LONTANO

Ti sono lontano
Ti cerco invano
Mi manchi ché sei fuori
Regina di fiori

TORNA STASERA

Torna, stasera,
fanciulla di seta.
Troveremo la meta
che prima non c'era.

IN UNA NOTTE D'ESTATE

In una notte d'estate
Sento ardere la tua pelle
Di emozioni donate
Non c'è di più belle
Oh le tue labbra dorate
Oh le tue membra snelle!

(Giovanni Martinelli)

LA SAPIENZA

Tra fede e ragione, la sapienza
soccorre la speranza
per amorevole carità
di una complice pietà.

UN FIORE SBoccIA

Un fiore sboccia al mattino
e tu, dolce mio amore,
come segno del destino,
avvizzisci il mio dolore.
Ora sono in un cestino
ma un giorno nel tuo cuore.

(Pietro Ostuni)

VIVERE PER IL PRESENTE

Vivere per il presente
Sognare con la mente
Imparare dal passato
Capire il proprio stato.

*

IN AMORE CI VUOLE PAZIENZA

In amore ci vuole pazienza
Perdonare e non tradire
Lasciar in pace la coscienza
Per salvare l'avvenire.

*

I PENSIERI MI OFFUSCANO LA MENTE

I pensieri m'offuscano la mente
Il passato mi tormenta
Il futuro mi spaventa

Colpa è del tuo amor latente.

(Antonio Cortese)

AMORE TI PENSO

Amore ti penso
e con tanto senso
abbracciarti vorrei
e baciarti oserei.

*

MANO NELLA MANO

Dà il segno dell'amore la mano nella mano.
Sarà lampo, sarà segno d'un cammino,
nel silenzio opaco di un duro destino.
Quella stretta sarà il tremore dell'arcano.

*

ESISTI ED ESISTO

Fa girar la testa sapere che esisti,
fa girar la testa noi non essere visti.
Esisti ed esisto per la tua condivisione,
esisto ed esisti per la mia tenera passione.
Esisto ed esisti per la tenacia di proseguire
un percorso che domani pur dovrà finire.
Fa girar la testa avere libero nell'aria il cuore,
fa girar la testa saperti partecipe del mio dolore.

(Francesco Esposito)

TIRATORI SCELTI

Sei sempre la benvenuta sei sempre bianca
E il tuo sapore mai mi stanca
Se ti amo non è un caso
Ti amo io e il mio naso
Sei buona ed insieme amara
E spesso costi un po' cara
Con te ogni cosa mi riesce
Mi piaci in pietra ed a scaglie di pesce
Più sei migliore e più sei rara
E se di te abuso mi porti nelle stelle
Ti preferisco in polvere ed anche in pasta
Ma come sei sei mi piaci e basta
Ti stendo e ti lavoro e acquisti volume
E la forma di una pista tu assumi
Ti ho vista candida ma anche rosa
E con il mio naso ti faccio sposa
Sei tutto quel che ho sei mia
Mia splendida e cara pietra d'amore

IL GIUSTO

Sdraiato sul letto
Accendo la sigaretta
Vi è un fumo dentro al petto
Qualcosa che mi affetta
Corre il fuoco della vita
Forte corre l'esistenza
Ora già scotta sulle dita
Corta sí ma molto densa
Il mio ego cosí cita
Questo corpo dal tabacco
Tale lunga questa vita
Tutto il più in altro sacco
(*Cosimo Locorotondo*)

LXXVI. RIMA E RITMO IN X

§ Composizioni ritmo-ritmate che s'ispirano a nomi e cognomi, personaggi celebri, toponimi, ecc., con schema AA BB e con disposizione incrociata del nome e del cognome.

Pasquale Forenza
fa la penitenza.
Forenza Pasquale
si veste da carnevale.
*

Nicoletta Milano
ama il brasiliiano.
Milano Nicoletta
va in bicicletta.
*

Benito Mussolini
mangiava crostini.
Mussolini Benito
malamente è finito.

(*Lavoro di gruppo*)

Calcagno Nicola
abita a Cerignola.
Nicola Calcagno
pesca nello stagno
*

Larocca Antonio
beve pinzimonio.
Antonio Larocca
mangia l'albicocca.

(*Giovanni Martinelli*)

Ostuni Piero
è combattivo e fiero.
Piero Ostuni
ha capelli bruni.
*

Maria Bilancia
grossa ha la pancia.
Bilancia Maria
ingrassa in trattoria.

(*Pietro Ostuni*)

Luigi Carbone
Si lava col saponcino.
Carbone Luigi
Si ricovera a Parigi.
*

Vincenzo Forlano
si morde la mano.
Forlano Vincenzo
chiama Innocenzo.

Stella Dibartolomeo
fa sempre marameo!
Dibartolomeo Stella
è assai grassottella.

(*Vincenzo Forlano*)

Nicoletta Malagna
mangia la lasagna.
Malagna Nicoletta
sposta la lancetta.
*

Rosario Villani
frigge pescecani.
Villani Rosario
nuota nell'acquario.
*

Peppino D'Orfano
è brutto come scorfano.
D'Orfano Peppino
è proprio un damerino.
*

Netti Cicognina
ha le zampe di gallina.
Cicognina Netti
rovista nei cassetti.

(*Luigi D'Alessandro*)

LXXVII. SCARTO SILLABICO

§ Data una parola (del capoverso), formare un'altra (in fine di verso) con la soppressione o l'aggiunta di una sillaba.

Morto il gattino fu sepolto nell'orto
*

Toro infuriato fu scolpito in **oro**
*

Maria faceva volteggi e piroette in **aria**.
(*Pietro Ostuni*)

Ezio andò al mare con suo **zio**
*

Amare e fare surf sulle onde del **mare**
*

Sveglia al mattino per il militare che già **veglia**
(*Vincenzo Cassia*)

Vanni compì gli **anni**
Era di sera
(*Luigi D'Alessandro*)

Ramo procace della donna che **amo**
(*Vincenzo Forlano*)

Rina è un'associata dell'**Ina**
*

Sotto garanzia del G **Otto**
*

Soffre perchè **offre**
*

Tornare a casa per **ornare**
letti con tanti tetti:
costi alti per quei posti!
(*Giovanni Martinelli*)

LXXVIII. SCIÖGLILINGUA

§ Testo scherzoso tipizzato dalla sua scarsa fluidità di lettura e di pronuncia dovuta a guerre consonantiche, iati, allitterazioni, accostamenti conflittuali di diagrammi.

ZOMPA LO ZOMBI

Zompa lo zombi
Rompe la zampa

Suona le trombe
Zompa la panca

PANZA DI LENZA

Panza di lenza
Pezzo di pinza

Pizzo di pazzo
Puzza di pizza

MAGRA LA SAGRA

Magra la sagra
Grassa la magra

Negra la magra
Grassa la sagra

TROTTA E RITROTTA

Trotta e ritrotta
Titto di Tatto

Tinto di tanto
Trotta sul tetto

(*Vincenzo Forlano*)

PESTA LA CRESTA

Pesta la cresta
a festa resto

vuota il cesto
la testa resta

SALTA SEZZE

Salta Sezze
Sezze Satina

Zizzino scende
Sezze Zizzina

VIENI PRESTO

Vieni presto
pronto il pesto

Senza resto
resta Cesco

(*Lavoro di gruppo*)

TOPPO TAPPO

Toppo tappo
tappo tira

tira tappo
tiro tira.

(*Giovanni Martinelli*)

LXXIX. SEI PER OTTO QUARANTOTTO

§ È una tiritera con incipit, che è anche ritornello, "Sci per otto quarantotto". (Tecnica-stimolo del curatore).

Sei per otto quarantotto

degli asini questo il motto:

Io raglio, egli raglia,
a noi tocca solo paglia.

Sei per otto quarantotto

delle belve questo il motto:

Io aggredisco, egli aggredisce:
è la vittima che subisce.

Sei per otto quarantotto

degli scaltri questo il motto:

Siamo furbi, siam carogne,
noi puzziamo come fogne.

Sei per otto quarantotto

degli elefanti questo il motto:

io barrisco, tu barrisci,
il nostro barrito atterrisce.

Sei per otto quarantotto

dei soldati questo il motto:

io ferisco, egli spara
con altri simili si fa gara.

Sei per otto quarantotto

dei mastini questo il motto:

io azzanno, egli sbrana,
non mangiamo noi banana.

Sei per otto quarantotto

dei canarini questo il motto:

io cinguetto egli cinguetta,
per noi sempre è pasquetta.

Sei per otto quarantotto

della luna questo il motto:

io illumino il tuo cammino
del tuo cuore ancor bambino.

Sei per otto quarantotto

del cielo questo il motto:

io esisto per azzurrare
le rive del vostro mare.

(Vincenzo Forlano, Pietro Ostuni, Luigi D'Alessandro, Giovanni Martinelli)

LXXX. SEMIANALFABETA

§ Testo buffo ed ameno, tipico dei profanatori della lingua madre e di coloro che versano in condizione di semianalfabetismo. (Tecnica-stimolo del curatore).

CIAO TOTORO SONO GIOVANNI

Ciao Totoro sono Giovanni

Ti scrissi questa letera per fare sapere a te dimè io stò bene come tu pure è tutta la tua famiglia,

Caramico ti faccio sapere che mi sono combrato una motocilcta e anche lasino nuovo per antare a racogliere gli ulivi e per portare il grano al mulino adacqua del ponde,

Ho andato a farmi una gita a ricione e mi sono conosciute tande ragazze belle?

Spera quando prima di vederti qui tra le mie braccie per salutarti e antare inzieme a fare una bella gita. sei sembre nei iei penzieri;

Bè ora ti lasco con tando bene e amicizzia singera dal tuo sembre amico dinfanzia Giovanni.

Saluti tuo Carlucci Giovanni

(Giovanni Martinelli)

PENZIERI DI NICOLINO

La bicigletta del mio fratelo micele e urtata sul manubbrio.

Il bambino della maria e va sul motore a tutta bira.

Il più magiore dei miei frateli ha antato al militare a roma.

(Pietro Ostuni)

CIAO STELA

Ciao stela della mia eternita

vi scrissi questo mio scrito per far vi sapere che io stavo bene e spero con tutto il mio quore che tu stavi brava e che mi penzi,

Quanto laltra volta ci fummo visti mi sono scordato di dir vi che io ò piacere di sposarti un giorno appena sara posibile perche voi siete la stela della mia eternita;

Se tu mi manterai una risposta a questa mia lettera io saro felicie e la conzerverò la tua letera sotto il cuscino del mio letto e la bacierò ogni sera ora ti lascio sembre con questo inchiostro eppure con il mio bene,
scusa per gli sbagli del mio scrito e sono il tuo affezzionato Pasquale.

(Vincenzo Forlano)

LXXI. SIMILITUDINE

§ Figura retorica basata su una proposizione comparativa fondata sulla somiglianza logica o fantastica.

SOGNO
Silente
come
un ruscello,
lucente
come
stella,
caldo
come
lucertola
al sole.

VITA MIA
Sei stata
fresca
come l'aria
pungente,
come
ghiaccio,
e anche
trasparente
come fiaba.

(Vincenzo Forlano)

MADRE
Ottima
come un bignè,
fragile
come pasta frolla,
soffice
come una piuma.

(Giovanni Martinelli)

MIO PADRE
Mio padre
è forte come una roccia,
grande come l'immenso,
dolce come il miele,
tenero
come nessuno.

TU SEI
Tu sei
bella
come
Sirio,
brilli
come
diamante,
tu sei
come fresca
aria
del mattino.

(Luigi D'Alessandro)

SEI PROFUMATA
Sei profumata
come
l'incenso,
tenera
come
il burro,
agitata
come
il mare,
coraggiosa
come il più spericolato
kamikaze.

(Pietro Ostuni)

LXXXII. SINCOPE

§ Caduta di uno o più suoni nel mezzo della parola. (Tecnica-stimolo del curatore).

CHIDO SCACCIA CHIDO (Chiodo scaccia chiodo)

CHI CECA TROVA (Chi cerca trova)

(*Vincenzo Cassia*)

DOLE DORIRE (Dolce dormire)

TEPO AL TEPO (Tempo al tempo)

VOLERE È POTRE (Volere è potere)

(*Giovanni Martinelli*)

IL GADENTE

Lundì contò le stele

Mardì mangò fritele

Mercoldì andò in Cna

Giodì tornò da Pna

Verdì volò fafalla

Sbato sgonfò la palla

Donica, esausto, domì.

Russò fino al giodì.

(*Lavoro di gruppo su testo cit.*)

IL GAUDENTE

Lunedì contò le stelle

Martedì mangiò frittelle

Mercoledì andò in Cina

Giovedì tornò da Pina

Venerdì volò farfalla

Sabato sgonfiò la palla

Domenica, esausto, dormì.

Russò fin al giovedì.

LXXXIII. SINESTESIA

§ Accostamento di parole appartenenti a sfere sensoriali diverse.

LA CASA DEI POVERI

Nella casa dei poveri
c'è di tutto:
dolci rumori
odori luminosi
squisite visioni
sapori profumati.

Ma anche
angoscianti dignità
silensi aspri
profumi di solitudine
liscia rassegnazione
attese assordanti.

Questa la costante
nella casa dei poveri
di tutto il mondo.
(Luigi D'Alessandro)

NEL DELTA DEL PO

Nel delta del Po,
tiepida come
rovente fiamma,
un'aria effervescente,
sposata a
voci ignote e
ai canti stonati
della fregola serale
mi giova.
(Vincenzo Forlano)

LXXXIV. SOGNO

§ Scrittura breve che ha stretta relazione con l'onirico-sublimato o col transfert-immaginario. (Tecnica-stimolo del curatore).

Sogno d'essere un'ape regina che clargisce a piene mani miele a tutti i bambini e a tutti i golosi di questo mondo.

Sogno di essere un venticello carezzevole che germoglia sui corpi dei miei amati figliuoli e della mia adorabile sposa.

(*Giovanni Martinelli*)

Sogno di essere un leone che, nell'immenso suo territorio, caccia serpenti, li cattura per la testa e li mangia tutti!!!

(*Cosimo Locorotondo*)

Sogno di trasformarmi da mansueto agnello in un leone. E padroneggio la savana, assorto nella natura incontaminata e immerso nei suoi silenzi. Godo degli scrosci dei fiumi e delle voci delle infinite varietà di animali che convivono non in ostilità ma in un'ampia armonia.

(*Francesco Esposito*)

Sogno di essere: farfalla che volteggia libera nel cielo, profumo sulla pelle della mia ragazza, aereo sfreccante in tutti i cieli del mondo, giudice per darmi e dare alla mia famiglia il sogno di felicità di cui abbiamo tanto bisogno.

(*Luigi D'Alessandro*)

Sogno di essere stella; astronauta; Babbo Natale generosissimo con i più disperati e con i più poveri; tartaruga per prendermi la vita con molta calma; falco per volare sull'oceano; il primo regalo che ha fatto papà alla mia mamma; il fiore preferito dalla mia mamma.

(*Vincenzo Forlano*)

Sogno di nuotare in un mare festoso di delfini, di giocare con loro, di sprofondare nei fondali azzurri dell'oceano e di farmi avvolgere nel bel silenzio degli abissi.

(*Pietro Ostuni*)

Sogno di essere un orso, corro a perdifiato in mezzo ai boschi. Dopo riposo spensierato.

(*Giuseppe Contino*)

LXXXV. SORITE

§ Polisillogismo formato da più proposizioni collegate a catena in modo che il predicato della prima diventa soggetto della seconda, il predicato della seconda soggetto della terza, e così di seguito, finché, nella conclusione, il soggetto della prima proposizione si unisce al predicato dell'ultima.

CHI È CATTIVO È AMBIGUO

Chi è cattivo è brutto,
chi è brutto è malvagio,
chi è malvagio è crudele,
chi è crudele è nefando,
chi è nefando è ambiguo:
dunque chi è cattivo è ambiguo.

(*Lavoro di gruppo*)

CHI È MALIGNO È SCANSATO

Chi è maligno è rozzo,
chi è rozzo è antipatico,
chi è antipatico è cafone,
chi è cafone è indesiderato,
chi è indesiderato è scansato:
dunque chi è maligno è scansato.

(*Pietro Ostuni*)

CHI SA AMARE NON È MAI SOLO

Chi sa amare è profondo,
chi è profondo è complicato,
chi è complicato è travagliato,
chi è travagliato è dolce,
chi è dolce è amato,
chi è amato è desiderato,
chi è desiderato è evocato,
chi è evocato è presente,
chi è presente è vitale.
chi è vitale è potente,
chi è potente è temuto,
chi è temuto è protetto,
chi è protetto non è mai solo:
dunque
chi sa amare non è mai solo.

(*Antonio Cortese*)

CHI È OBESO È INSAZIABILE

Chi è obeso è panciuto,
chi è panciuto è pappone,
chi è pappone è adiposo,
chi è adiposo è affamato,
chi è affamato è insaziabile:
dunque chi è obeso è insaziabile.

(*Vincenzo Cassia*)

CHI È FELICE È STUPENDO

Chi è felice è sereno,
Chi è sereno è dolce,
Chi è dolce è sincero,
chi è sincero è buono,
chi è buono è stupendo:
dunque chi è felice è stupendo.

(*Luigi D'Alessandro*)

LO SCIENZIATO È PAZIENTE

Lo scienziato è studioso,
chi è studioso è pensatore,
chi è pensatore è intelligente,
chi è intelligente è saggio,
chi è saggio è paziente:
dunque lo scienziato è paziente.

(*Giuseppe Arena*)

IL RICCO NON È AMATO

Chi è ricco è spensierato,
chi è spensierato è cinico,
chi è cinico non è onorato,
chi non è onorato non è amato:
dunque il ricco non è amato.

(*Vincenzo Forlano*)

I.XXVI. SPECULARE

§ Testo strutturato sui sinonimi, diviso in due “facce speculari” reali, figurate, traslate... (Tecnica-stimolo del curatore).

IO TRISTE TU AFFLITTA

Io triste	tu afflitta
Io canto	tu solfeggi
Io sole	tu luce
Io amo	tu adori
Io scoppio	tu esplodi
Io docile	tu pacata
Io notte	tu buio
Io miele	tu zucchero
Io cielo	tu azzurro
Io tremo	tu sussulti
Io spina	tu aculeo

(Lavoro di gruppo)

IO PRATO TU FIORE

Io nuvola	tu nembo
io sole	tu luce
io mare	tu azzurro
io penna	tu inchiostro
io tasto	tu bottone
io calore	tu fuoco
io tetto	tu riparo
io pila	tu batteria
io poeta	tu verso
io uva	tu chicco
io chicco	tu mosto
io umano	tu generosa
io mora	tu frutto

io ciliegia tu amarena

io salita tu pendio

io acqua tu liquido

io diviso tu scissa

io farmaco tu medicina

io ombra tu frescura

io parola tu voce

io briciola tu frammento

(Vincenzo Forlano)

IO BUONO TU DOLCE

Io buono	tu dolce
io deluso	tu disingannata
io fulgore	tu splendore
io granello	tu duna
io giaciglio	tu pagliericcia

(Luigi D'Alessandro)

IO FIENO TU TRIFOGLIO

Io fieno	tu trifoglio
io oblio	tu perdonio
io sapore	tu palato
io canicola	tu meriggio
io ostinato	tu irriducibile
io clamore	tu strepito
io trivella	tu trapano
io fardello	tu gravame
io sposo	tu compagna
io sigillo	tu cifra
io totem	tu fetuccio
io abbrivio	tu slancio

(Lavoro di gruppo)

IO ZUCCHERO TU DOLCE

Io zucchero	tu dolce
io terra	tu fiore
io acqua	tu sete
io cuore	tu battito
io farina	tu pane
io mare	tu pesce
io amore	tu passione
io albero	tu radice

(Pietro Ostuni)

LXXXVII. SPOONERISMO

§ È un lapsus per scambio.

*Ho bisogno della colla
per chiudere bene la pasta.*

Ho bisogno della colla
per chiudere bene la posta.
(*Vincenzo Cassia*)

*Ho ricevuto un patto
inviato da Torino.*

Ho ricevuto un pacco
inviato da Torino.

*Le alici erano malate
e le ho mangiate col fusto.*

Le alici erano salate
e le ho mangiate con gusto.

*È successo una rissa
ed ho preso un tacco di rotte.*

È successo una rissa
ed ho preso un sacco di botte.
(*Pietro Ostuni*)

*Bella giornata!
Oggi vado a more.*

Bella giornata!
Oggi vado a mare.
(*Giovanni Martinelli*)

*Vorrei una cosa
che sia bulla.*

Vorrei una casa
che sia bella.
(*Luigi D'Alessandro*)

LXXXVIII. SPOT PUBBLICITARIO

§ L'ironia beffarda ed il sarcasmo della parodia possono "destrutturare" uno spot pubblicitario fino a svuotarne di ogni contenuto e pregnanza il messaggio sotteso. (Tecnica-stimolo del curatore).

Problemi di forfora?
Shampoo Pantan.

Squilibrati, sciampatevi con Pantan
e metterete la testa a posto!

*

Mal di denti?
Pasta del Capitano!
(*Vincenzo Forlano*)

Mal di denti?
Gocce Dolorment.

*

Mal di testa?
Confetto Tormenton.
*

Bruciore di stomaco?
Sciroppto Pilorigno.
*

Stiticchezza?
Pastiglie del Gerarca.
*

Occhi arrossati?
Collirio del Guardone.
(*Giovanni Martinelli*)

Mal di pancia?
Danza del ventre e massaggio di ballerina!
*

Insonnia recidiva?
Discomusic confetti & Luci Rosse in gocce.
(*Luigi D'Alessandro*)

Calcio è bello:
gioco al pallone,
fischio rigore.
(*Francesco Esposito*)

IXXXIX. STORNELLO

§ Canto popolare, tipico del Mezzogiorno, con struttura metrica varia e con finalità canzonatoria e di sfottò ridanciano.

ROSSO MAGENTA

Rosso magenta:
Il tuo nome è sull'agenda!

Terra di Siena:
Felina sei come una jena!

Blu indaco:
L'amante sei del sindaco!

Fior di giglio:
Potrei essere tuo figlio!

Fior di tulipano:
Tenerti desidero per mano!

Fior di pesco:
Aspettami, tra poco esco!
(Antonio Cortese)

FIOR DI CORALLO

Fior di corallo:
sei la mia donna di cristallo!

Fior di giardino:
Tu sei il mio cammino!

Fior di margherita:
Tu profumi la mia vita!

Fior di rosa:
Fra le tue spine egli riposa!
(Pietro Ostuni)

FIOR DI GEMMOGLIO

Fior di germoglio:
bella sei e ti voglio!

Fior di margherita:
tu sei la mia vita!

Fior di orchidea:
più bella sei di una dea!

Fior di primula:
se è amore non si simula!

Giallo limone:
hai la testa d'un caprone!

Pietra di rubino:
ti aspetto con un inchino!

Pietra di smeraldo:
innamorata sei di Ubaldo!

Pietra di rugiada:
è inutile che tu vada!

Rosso fuoco vivo:
presto da te arrivo!

Verde bottiglia:
ti offrirò una conchiglia!

Pietra di zaffiro:
di te più bella non c'è in giro!
(Luigi D'Alessandro)

VERDE SPERANZA
Verde speranza,
stringiamo quest'alleanza!

Pietra rocciosa
che nell'altura sfrondi una rosa.

Blu d'oltremare,
hai miele nell'alveare!

Pietra nera,
sei bella e frizzante come l'atmosfera.

Nero brillante,
bella sei come un diamante!

Pietra di scoglio,
cerca di trattenere il tuo orgoglio!
(*Pietro Ostuni*)

FIORE DI BACCO

Fiore di Bacco:
amarti è uno smacco!

Pietra topazio:
per te pagherei il dazio!

Grigio pepe:
sei il serpe nella mia siepe!

Verde canneto:
con te imparo l'alfabeto!

Marron glacé:
sei il frutto che piace a me!
(*Giovanni Martinelli*)

FIOR DI GIGLIO
Fior di giglio, ti guardo e ti piglio!
Fior di corallo, ti guardo e mi sballo!
(*Vincenzo Forlano*)

XC. TANKA

§ È una forma poetica giapponese composta di 31 sillabe, ripartite in 5 versi, secondo lo schema 5-7-5-7-7.

SEI STUPENDA
Sei stupenda
Dolce come fragola
Un bacio lungo
Teneramente
Mio grande amore.
(Luigi D'Alessandro)

L'AMORE PER TE
L'amore per te
È paragonabile
All'infinita
Grandezza inesplorata
Del nostro firmamento
(Antonio Cortese)

TI VOGLIO BENE
Sogno sempre te
Caro amore mio
Sappi che t'amo
Non faccio che sognarti
Ti voglio tanto bene.
(Esposito Francesco)

SEI IL MIO IO
Sei il mio io
Ti penso ogni giorno
Anche di notte
Ti sogno qui vicino
Eppur così lontana.
(Cosimo Locorotondo)

SENZ'ANIMA
Senz'anima il
Suo pudore che non
Può colpire il
Nostro cuore perché non
Tocca il nostro onore.
(Consolato Barreca)

SEI FRECCIA VELOCE
Sei in cima
Ai miei pensieri
Sei unica
Sei freccia veloce
Fiore mio piangente.
(Vincenzo Forlano)

AMICIZIA
Affetto vivo
Che alberga nel cuore
Lega persone
Da nobile sentire
Mostrandone valore.
(Giovanni Martinelli)

DISSETARMI
Oh! dissetarmi
Al tuo frutto d'oro
Riscaldarmi tra
Le tue maglie calde
Sussurrarti che t'amo
(Vincenzo Cassia)

XCI. TAUTOGRAMMA

§ Componimento in cui le parole dei capoversi cominciano con la medesima lettera.

MAMMA

Madre,
Mia dolcissima sonora dal canto di
Mandola, ogni volta che ti contemplo
Mi incanti.
Meravigliosamente mi avvolgi. Sei la
Mia
Moltitudine di carezze che
Molte
Mi elargisti a piene
Mani. Ti adoro da
Morire.

(*Vincenzo Forlano*)

VELIERI

Visitare
Velieri sospinti dal
Vento
Verso mete
Volute da
Vite
Vissute in bonaccia e da
Vibranti
Vicissitudini.

(*Antonio Cortese*)

TENERA COME TULIPANO

Tenera come
tulipano. Quando
ti guardo,
teneramente colpisci.

T'amerei per sempre e non
timidamente.

(*Pietro Ostuni*)

BAMBINI

Bravi
bambini adorano
bagnarsi nelle vasche da
bagno,
basta che ci siano i loro
babbi.

MIO PADRE

Pensavo sempre che mio
padre
potesse
parlarmi con
parole dolci.

CANTANTI

Cantanti di talento
continuano a
cantare
canzonibar
celebri
capaci di fare epoca.

(Luigi D'Alessandro)

GRAZIA E MATTEO

Grazia
Gioca
Girando intorno ad un
Gelso in un
Giardino
Giglio fiorito
Gridando di
Gioia.
Matteo
Muove le
Mani
Mandandole messaggi.

(Giovanni Martinelli)

SOGNI

Sogni
Sovrani
Sovrastano
Sensi
Sensibili
Sperperando
Sublimi
Sentimenti per
Scrivere
Storie di amori
Stupendi.

(Antonio Cortese)

BELLA BIMBA

Bella
bimba quando
balli sei
brillante e
baci
bravissima
bocche
brucianti.

SANDRA

Sei
sempre nei
sogni di tutti.
Sorgi
stupenda nella
savana,
solcando mari
sospesi
sulla
selvaggia natura,
sperando di non
sperdere i tuoi
sospiri sudati.

(Pietro Ostuni)

XII. TELESCOPICO

§ Componimento a struttura telescopica, senza stacchi di parola giacché la vocale finale della precedente è anche inizio della parola successiva. (Tecnica-stimolo del curatore).

Mammangelamappassionatamente ricorma impotente.

*

Lauradorantonioranchebetentusiastobbediente.

(Luigi D'Alessandro)

Ziosvaldorganizzamichevolintrattenimenti.

*

Papandreamalzarsindisturbato.

*

Nonnantoniettamandreamichevولmente.

(Giovanni Martinelli)

Amoreleganteternamente superantesageratormai.

*

Annalisaffascinantesuberanteternottienirradiarerotico.

(Vincenzo Forlano)

Francottienesasperatonorelogimprevisti.

(Francesco Esposito)

Amarenfatizzandodisseemblematichesaurisconormaimprevisti.

(Antonio Cortese)

E r arrivatormainvecchiatobsoletoffuscato stinatamente sulle.

*

Sonorrendamentesterrefattormaindignato.

*

A rrivannalisansimanteccitat anfitrione elegante eccentric artista.

(Lavoro di gruppo)

XCIII. TRIANGOLO

§ I versi, posizionati a triangolo, sono il rovescio del colophon (cfr. pag. 58) ed hanno uno schema libero.

TU
SEI
IL MIO
GIOIELLO
ED IO IL TUO
CARO GIOIELLIERE

IO
AMO
LA VITA
E TE BICE
FOLLEMENTE
(*Giovanni Martinelli*)

IO
AMO
LA MIA
TENERA
FAMIGLIA
ESCLUSIVA

LA
MIA
DOLCE
METÀ SARÀ
PRESTISSIMO LA
STAR DELL'UNIVERSO
(*Luigi D'Alessandro*)

IL
CIEL
STELLATO
NARRA AMORI
INFINITI E SPAZIALI

UN
PERSO
AMORE
LUNGHI I
CAPELLI D'ORO
TRA TENERO ALLORO

LA
SERA
È CALATA
SI PENGONO
LUCI E PENSIERI
(*Pietro Ostuni*)

È
GIOIA
IL TUO
AMORE
IO IL NERO
TU IL BIANCO

È
UN
TUO
BACIO
SOGNO E
PIAN PIANO
SI AVVERERÀ

(Pietro Ostuni)

IO
SOGNO
UN GRAN
PRATO VERDE
COLMO DI ROSE
E DI GIALLE MIMOSE

E
PIOVE
FORTE FORTE
SUI NOSTRI CUORI
ORA IN FIBRILLAZIONE

IO
SOGNO
DI ESSERE
SCALDALATTE
PER IL NOSTRO BIMBO

IO
SOGNO
DI ESSERE
FIUME DI RUGIADA
SCESA A RINFRESCARE
IL TUO FIORE PREFERITO

Mi
PARE
D'ESSERE
LIEVE LIEVE
SULLA TUA PELLE
LISCIA E ACCALDATA

IO
SONO
IL TUO
FRUTTO
MANGIATO
DALLA TUA ARCATA

(Vincenzo Forlano)

XCIV. UNA VOLTA ERO...

§ Idea e schema compositivo sono di Kenneth Koch, poeta, saggista, romanziere, drammaturgo e docente di letteratura inglese e comparata alla Columbia University di New York.

Una volta ero vicino
Ora sono lontano
Una volta ero realtà
Ora sono sogno
Una volta ero gioia
Ora sono dolore
Una volta ero innamorato
Ora sono folle di te

(Antonio Cortese)

Una volta ero libero gabbiano
Ora sono un disperato
Una volta ero rugiada
Sarò arcobaleno
Ero grappolo sono mosto
Sarò vino
Ero alba sono giorno
Sarò sera

(Vincenzo Forlano)

Una volta ero cespuglio
Ora sono albero
Una volta ero radice
Ora sono foglia morta
Una volta ero uomo
Ora sono oggetto

Una volta ero bocciolo
Sarò fiore
Ero foglia sono pianta
Sarò grande
Ero seme sono iris
Sarò fiorito
Una volta ero nuvola
Sarò pioggia
Ero stella sono luce
Sarò vita
Ero piccolo sono uomo
Sarò santo

(Pietro Ostuni)

Ero bambino sono adulto
Sarò vecchio
Ero istinto sono ragione
Sarò saggio
Ero acerbo sono maturo
Sarò marcio

(Antonio Cortese)

Ero uva ora sono vino
Ero albero ora sono carta
Ero uovo sono girino
Sarò rana
Ero seme sono stelo
Sarò rosa
Ero felice sono in pena
Sarò redento

(Vincenzo Cassia)

Una volta ero sole
Ora sono un pianeta opaco
Sarò astro luminoso

Una volta ero prato
Ora sono sterpaglia
Sarò giardino fiorito

Una volta ero fiume
Ora sono greto spento
Sarò torrente in piena

Una volta ero volo
Ora sono struzzo
Sarò aliante azzurro
Ero giardino di rovi
Sarò eterno eden

(Lavoro di gruppo)

XCV. UNO NELL'ALTRO

§ Gioco linguistico inventato dal poeta francese Breton. Consiste nel descrivere un oggetto partendo da un altro.

IL PIANTO

Il pianto è una lacrima di rugiada
che irorra tutto il viso.

IL MARE

Il mare è una immensa prateria
cavalcata dagli ondaccavalli.

IL CIELO

Il cielo è un infinito volo di azzurro e di aria
(*Luigi D'Alessandro*)

LA LUNA

Il chiaro della luna
è latte di stelle
che promette il sereno.

I POLI

Le bianche calotte
dei Poli sono le
lenzuola che coprono
il letto della Terra.

IL MONDO

Il mondo è una fucina strana dove si fabbricano misteri.
(*Pietro Ostuni*)

RUGIADA

Il correre in un mare di rugiada
è il galleggiare leggero
tra le piume.

IL RESPIRO

Il respiro è una freccia
che trafigge per un miglio
la bocca ed il viso.
(*Vincenzo Forlano*)

LA VITA

La vita è un camino
che s'accende che si spegne.
(*Francesco Esposito*)

XCVI. UNO NELL'ALTRO DEL C'È

§ Gioco linguistico simile alla tecnica “Per colpa di...” (cfr. pag. 124) caratterizzato dalla reiterazione della locuzione “c'è”. (Tecnica-stimolo del curatore).

NEI LIBRI C'È L'UMANITÀ

Nei libri c'è il sapere
Nel sapere c'è lo scoprire
Nella scoperta c'è la crescita
Nella crescita c'è la sapienza
Nella sapienza c'è la saggezza
Nella saggezza c'è l'umanità
Nei libri c'è l'umanità.

(*Vincenzo Cassia*)

NEL FIORE C'È L'AMORE

Nel fiore c'è il polline
Nel polline c'è il nettare
Nel nettare c'è il miele
Nel miele c'è la dolcezza
Nella dolcezza c'è l'amore
Nel fiore c'è l'amore.

(*Giovanni Martinelli*)

NEL DICEMBRE C'È LA VITA

Nel dicembre c'è il Natale
Nel Natale c'è la festa
Nella festa c'è il presepe
Nel presepe c'è il Bambino
Nel Bambino c'è l'amore
Nell'amore c'è la gioia
Nella gioia c'è la vita
Nel dicembre c'è la vita.

(*Vincenzo Forlano*)

NEI BAMBINI C'È LA VITA
Nei bambini c'è un mondo
 Nel mondo c'è l'amore
 Nell'amore c'è la speranza
 Nella speranza c'è la vita
 Nei bambini c'è la vita.
(Giuseppe Arena)

NEL CARCERE C'È LA SPERANZA
Nel carcere ci sono i detenuti
 Nei detenuti c'è malinconia
 Nella malinconia c'è solitudine
 Nella solitudine c'è la speranza
 Nel carcere c'è la speranza.
(Francesco Esposito)

NELL'UOMO C'È IL TRAVAGLIO
Nell'uomo c'è l'essere universale
Nell'essere universale c'è il pensiero
 Nel pensiero c'è la saggezza
 Nella saggezza c'è l'esperienza
 Nell'esperienza c'è il travaglio
 Nell'uomo c'è il travaglio.
(Antonio Mancuso)

NEL CIELO C'È LO SMARRIMENTO
Nel cielo ci sono le stelle
 Nelle stelle c'è la luce
 Nella luce c'è calore
 Nel calore c'è l'amore
 Nell'amore c'è l'infinito
Nell'infinito c'è lo smarrimento
Nel cielo c'è lo smarrimento.
(Antonio Cortese)

NEL MARE C'È IL MISTERO
Nel mare c'è l'oscurità
 Nell'oscurità c'è l'angoscia
 Nell'angoscia c'è lo smarrimento
 Nello smarrimento c'è l'abisso
 Nell'abisso c'è il mistero
 Nel mare c'è il mistero.
(Pietro Ostuni)

XCVII. VERNACOLO

§ Breve componimento in difesa dei vernacoli, minacciati di estinzione, e per significare che essi possono avere grande dignità letteraria.

IL CIELO È IL TETTO DELLA TERRA

Il cielo è il tetto della Terra
È chiuso in una stanza
È habitat e regno degli angeli
Vorrei perdermi nel suo infinito.
(*Testo-base elaborato dal Gruppo*)

(Napoletano)
U ciel' è u titt da Terra
Stà cchius' dint' a na stanza
È nu luogh' e nu regn e l'angiuli
M' vuless perde int'a chill'infinite.
(*Francesco Esposito*)

(Cerignolano)
U cìll è titt d la Terr
Stè cchius' jnd' a na stanz
È gavetu indo regn d l'ang'l'
Vogl' perd'm jndo su inf'nèt.
(*Luigi D'Alessandro e Vincenzo Forlano*)

(Barese)
U' cìl' jè u tett dell a Terra
Sta acchidut' jhind' a na stanz
Jè iav'tat e stonn gli angil'
M vogghj perd jhind' o su infnìt'.
(*Giovanni Martinelli*)

(Messinese)

U cielu e u tettu da Tera
E ghiusu ta na stanza
E teroriu e regnu dill'anciuli
Vurria peddimmi ta so rannizza.

(*Antonio Mancuso*)

(Crotonese)

U celu è u tettu da Terra
E chiusu 'nta na stanza è
Abitatu e u regnu i l'ànciuli
Vurría ma mi perdu 'ntu so 'nfinitu.

(*Giuseppe Arena*)

(Reggino)

U cilu est u tettu ra Terra
Est chiusu 'nda na stanza
Est habitatu e u regnu dill'angili
Vuliva mi miperdu 'ndo soj regnu.

(*Consolato Barreca*)

(Brindisino)

Lu cielu è lu tettu dilla Terra
È chiusu intra na stanza
È habitat e regn dell'angeli
Vurrei perdirmi nel suo infinitu.

(*Pietro Ostuni*)

(Siracusano)

U cielu e u tettu ra Tera
È chiusu 'nda na stanza
È u territoriu ro regnu ri l'angili
Vurría piddimmi na sua immensità.

(*Vincenzo Cassia*)

(Atellano-Lucania)

U cil' jè u titt r' la Terr Jè cchius' 'ndò na stanz'
Jè lugh' e paravìs' r gliang'l' M' vuléss perd' jnta a l'infinít' suj'
(*Tonio d'Annucci*)

XCVIII. VERSI LIBERI

CHIMERE

Oh popolino maledetto che osi
Ciarlar di giustizia e verità
 Come d'angoli e rette!
Ti accodi come stupida pecora
Capace più di morire che
Di pensare e in quella follia
Sei convinto e persuaso di ciò
Che neppure osavi sondare
Ragione vinta da forza
Progresso non fa e quando
Essa e quella è piegata
Svanisce come d'anello di
Giga vestito e quelle
Chimere son quindi negate

NASCESTI FIORE

Nascesti fiore
Con pelle di rugiada
 Ti presi in bocciolo
vinto dal tuo profumo
 La vita ti fece dolce
E io ti consumai
Giorno dopo giorno
 Senza saziarmi mai.

È BASTATO UNO SGUARDO

È bastato una sguardo
triste di un amico perché
trovassimo impensato
spiraglio per la dura
fatica di questo giorno.

SOGNO

Quando mi sveglio
 Al mattino
Penso che sia stato
Un brutto sogno
Mi accorgo che sono qui
 A pagare il prezzo
Del tuo sbaglio

PRENDIMI VOGLIA

Prendimi
Voglia
 D'amore
Nel sogno
Con dolcezza
Tornerò
A possederti
 Con furore
 Ora
 Che le tue
Labbra
 Schiuse
Sono
 Come
 Fiore
Spegnere
 Non potrai

Questa sete
Con due dita
Come
Si fa
Con la candela

(Cosimo Locorotondo)

COLLOQUIO

Quando si apre la porta
ed entri nella mia sala,
raggio di sole penetra
la scorza della mia anima,
inquieta e satura del tuo
grande amore per me.

VORREI NON SVEGLIARMI

Vorrei non svegliarmi.
Nel sonno ti percorro
e ti tocco e ti parlo
e ti bacio e tremo
e vivo il mio Sogno beato.

GIORNI CUPI

Chi porrà fine
ai miei giorni cupi?
La macchina schiacciasassi
della malinconia
e della solitudine angosciosa
mi riduce in cocci
e mi nullifica.
Chi porrà fine
ai miei giorni cupi?

(*Giovanni Martinelli*)

NON ESSERE ABISSO

Non essere abisso
Vivi nella tua voracità
Armoniosa.

Alza gli occhi al cielo
E sfoglia il pensiero
Del tuo futuro.

Ama la luce del giorno
Ama te stesso
Ma soprattutto
Ama chi ti ama:
Il tuo Io.

(*Vincenzo Forlano*)

UN VERO AMORE

Il vero amore
nasce piano,
nell'incertezza del possesso,
così discretamente
cresce.
Appena te ne accorgi,
lo trovi grande,
aria che respiri.

PATIRE

Tu sola potrai capire
il silenzio del mio patire.

Vorrei dirti cento

e mille cose
e non ho rose
da offrire:
so dirti solo che
ti adoro da morire.

L'anello che mi circonda
in questa sofferenza
mi sprofonda
nell'abisso
della nera lontananza.

Ma se tu avrai costanza
alimenterai
la mia speranza
di sogno futuro
imperituro.

Tienimi
sul tuo cuore
addolorato,
sono stato
sfortunato.

Tu sola potrai capire
il silenzio del mio patire.

(*Francesco Esposito*)

NOSTALGIA DI TE

Infieriranno ancora contro di noi
e ci verranno inflitte maggiori sofferenze.

Saremo lasciati soli,
zombi senza speranza.

Non avrò guance da accarezzare,
non dolci parole da indirizzare.

Eppure sopravviveremo,
consapevoli di essere
due dei tanti senza nome.

In questa notte fredda,
dolce come il profumo dei fiori,
è la tua promessa e dentro mi arpeggi
come una nota ragione.

Mi fai appello col tuo sguardo oscuro,
leggo i tuoi pensieri e la tua impotenza.

Torna la notte ogni notte.
Mi saldo ai pensieri fioriti,
lungamente inseguiti.

Vorrei vedere una stella cadere
ma non siamo di San Lorenzo.

Ma il desiderio di vivere
come gli uomini liberi
lo esprimo ugualmente.

Tornare bambino vorrei,
e ascoltare l'eco del passato,
e mietere un futuro immenso.

Sono il tuo principe
che prepara lo splendore
del nostro futuro incontro.

Sarò il tuo principe,
e la mia spada
avrà fiamma
d'infinita
luce.

(Francesco Esposito)

XCIX. VORREI...

§ Testo lirico che spazia tra le proiezioni del possibile e dell'impossibile, tra reale e surreale.

VORREI UN GATTO SORIANO

Vorrei un gatto soriano
avere una moto
andare in piscina
trovare un lavoro
percorrere strade
essere aquila
diventare un albero
essere una stella
diventare nuvola
avere un abbraccio.

(*Pietro Ostuni*)

*

VORREI UNA COPPA DI GELATO

Vorrei una coppa di gelato
essere farfalla
essere sole e mare.
Vorrei abitare un'isola
essere delfino.

(*Luigi D'Alessandro*)

*

VORREI LA MIA LIBERTÀ

Vorrei la mia libertà
per essere luna e mare.

Vorrei trasformarmi
in una piramide.

Vorrei un mondo di bene,
catapultarmi tra le stelle.

(*Vincenzo Forlano*)

*

VORREI ESSERE IL DIO DELLA PACE

Vorrei essere il dio della Pace
essere una farfalla dai mille colori
avere un gelato fragola e panna
un gran bicchiere di coca cola fresca.

(*Giovanni Martinelli*)

C. ZAPPING

§ Lo zapping, termine preso a prestito dal linguaggio televisivo, è una tecnica compositiva che si ispira alla sua accezione: saltare di qua e di là. Infatti la tessitura testuale, in piena anarchia con le normali regole logiche, fa incursioni in vari campi di proposizioni slegate tra loro per nesso e coerenza. Nell'insieme, tuttavia, c'è uno stato criptico che fa da collante a tutto quanto apparentemente sembra slegato, illogico e demenziale. (Tecnica-stimolo del curatore).

Mercoledì 14 aprile 1999. Se hai bevuto almeno un caffè puoi fumare. Il silenzio è d'oro. Campa cavallo che l'erba cresce. Passami l'asciugamano. Tommaso è andato a fare la spesa? Quando andiamo al mare? La gatta è figliata. Mi sbarbo. Odio il minestrone. Scende la brina. L'ascensore è bloccato. Cinque per cinque venticinque.

(Pietro Ostuni)

Giorgio sta andando a scuola. La pecora bruca nel prato. La Juve gioca contro la Salernitana. Farò footing. Barbara fa speeling. Giornale radio: una valanga ingoia tre escursionisti. Volere è potere. Non lo sopporto proprio quel Magalli. Il maestro è creativo. Trilla il cellulare di Berlusconi. Mi metterò a dieta? "Via col vento". Ok.

(Luigi D'Alessandro)

Gorgheggia, al mattino, l'usignuolo. Cronaca in diretta notizia in fretta. Heidi giocherellona va per monti e valli. Verissimo si spera. Nonno Felice si dispera. La Macchina del Tempo ci aggiorna la natura in questo mondo di rottura. Futuro. Bocelli, che mito! Che ora sono? Ora mi sbarbo, poi faccio una magnifica doccia calda. Buono e croccante il profumo di pane dei forni tradizionali!

(Vincenzo Forlano)

Giocare a pallone. Il lupo caccia il bestiame. Andare all'ippodromo per cavalcare. Oh la Ferrari! Mi piacerebbe andare a ballare. Quando si è in ballo bisogna ballare. Caccia al tesoro. Questa sera cena da imperatore.

(Vincenzo Cassia)

Canta il gallo al mattino. Rossella si specchia. Il the è ormai freddo. Lupin avrà i gioielli. Mordo una mela. Rosso di sera bel tempo si spera. Si vive appollaiati su ninfee di lago. Pavarotti a Modena per il concerto.

(Lavoro di gruppo)

Suona il campanello. Prendiamo un caffè. Ti aspetto alle tre. Giorgia si pettina. Mangio un panino. L'Etna erutta. Scappa il cavallo della prateria. C'è il Tg delle tre.

(Giovanni Martinelli)

**postfazione
consuntivo**



Laboratorio di Scrittura Creativa è ampiamente consonante con la promozione dei contatti tra la comunità carceraria e la società libera, prevista dall'Ordinamento Penitenziario. Esso si inscrive, quindi, a pieno titolo, nella partecipazione della comunità esterna all'azione rieducativa.

Sul versante del volontariato è significativa testimonianza di sostegno morale - oltre che di acculturazione - finalizzato alla risocializzazione dei detenuti.

L'alfabetizzazione alla scrittura creativa, proposta appassionatamente da Tonio d'Annucci, nella sua duplice matrice di arricchimento cognitivo-culturale ed etico-estetico, ha tangibilmente sortito i suoi frutti. Questo volume, infatti, compendia e testimonia gli obiettivi raggiunti.

Abbiamo altresì constato che la portata della ricaduta sui partecipanti al Corso è stata notevole, e che l'impegno del docente è stato pienamente ripagato in termini di feed-back letterario.

I corsisti hanno avuto modo di rappresentare i loro pensieri, i desideri, le aspirazioni nascoste, liberandosi dalle limitazioni fisiche, per volare alto con il gioco dei sentimenti più sinceri e veri e che non possono essere trattenuti o imprigionati, diventando così la speranza della libertà, a cui ogni uomo tende, pur tra le innumerevoli difficoltà esistenziali, che caratterizzano le persone che vivono nel disagio.

La presente opera sarà diffusa in tutte le Case Circondariali d'Italia, come emblematica testimonianza dell'appagante attuazione dell'Art. 17 L.P., e come esito, talora momento alto, di dignità letteraria possibile.

Michele Giamatteo
Armando Pippa
Educatori

Laboratorio di Scrittura Creativa 3,
durato otto mesi,
ha arricchito la nostra crescita
cognitivo-culturale.

Ma non solo.

Ci ha dato, oltre alle nuove conoscenze,
emozioni sconosciute.

Che sono assolutamente vitali
ed indispensabili per chi è recluso.

Siamo stati piacevolmente incalzati ad entrare,
settimana dopo settimana,
nel magico pianeta della Creatività.

È stato bello ed utile mantenere
una mente più aperta all'esercizio.

Il *Laboratorio*,
per gli scambi di comprensione reciproca,
è stato anche e soprattutto
momento ed occasione irripetibile
di un'esperienza altamente umana.

È positivo che la società esterna
dia il suo contributo
di solidarietà ai fratelli caduti in errore,
che si interessi di loro e non li abbandoni a se stessi.

Vorremmo fare altre esperienze letterarie,
come ad esempio scrivere un libro di memorie
o di confessioni, un libro-diario,
un romanzo o un cortometraggio.

Tutta la nostra gratitudine va al nostro
maestro Tonio d'Annucci, il quale,
nel guidarci pazientemente e fraternamente
in questo piacevolissimo viaggio,
ha dato un brillante saggio ed esempio di volontariato.

I nostri sinceri ringraziamenti
vanno anche al Direttore,
agli educatori della Casa Circondariale
ed al Comune di Melfi per la sensibile attenzione e per il
patrocinio della stampa del testo.

(Il Gruppo del Laboratorio)



*finito di stampare nel mese di marzo 2000
presso il Centro Stampa ☎ 0972.24486 – Melfi*

TONIO D'ANNUCCI

Ha curato, per la casa editrice Basiliskos, l'editing dei volumi di ricerca didattica

- *Laboratorio di Scrittura Creativa 1.* (1995)
- *La Pace s'impara* (1995)
- *La Stanza del Grillo Parlante* (1996)
- *1960: Un anno particolare* (1996)

È autore dei volumi

- *Atella del Villaggio preglobale*, Basiliskos 1996, saggio di antropo-demologia
- *Laboratorio di Scrittura Creativa 2.* (a cura di) Basiliskos 1997, raccolta di testi scelti, prodotti da 900 alunni di scuole elementari, medie e licei della provincia di Potenza
- *Nei tuoi occhi di zagare assolati*, Basiliskos 1997, silloge di poesie
- *L'Ecoqueneau*, testo inedito di ludolinguistica, segnalato dal Comitato di Lettura della Mondadori ed apprezzato dalla Segreteria Letteraria de La Scuola di Brescia.
È inoltre autore di
- *Abiccicocò* (Quaderno di Filastrocche Conte Cantilene Tiritere Poesie Canzoni Scioglilingua Nonsense Indovinelli)
- *Galaverna*, un furbo trasformista
- *Pironorio Piromalli pirorabdomante di Pirocirella*
- *L'oracolo di lescha lah*, testi teatrali per la scuola elementare.
Ha ridotto e adattato per la scuola primaria *Alethón Dieghematón* (Storia Vera) di Luciano di Samosata.

*"...So your book was a most pleasant surprise.
I am absolutely delighted by the work you are doing
and by the generous dedication of Laboratorio."*

(...Così il tuo libro è stato una grande sorpresa.
Io sono assolutamente deliziato del lavoro che hai fatto
e della generosa dedica del *Laboratorio*.)

Kenneth Koch

COLUMBIA UNIVERSITY NEW YORK
DEPARTMENT OF ENGLISH AND COMPARATIVE LITERATURE